

25.10.2021



**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**2020**

**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa  
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

**L'Addetto stampa**

*Maria Grazia Elfin*



La Protezione Civile: oggi allerta rossa

# Maltempo-killer Nel Catanese muore un anziano, dispersa la moglie

Travolti dal fango mentre erano in auto a Scordia, sono scesi per tentare di salvarsi

Orazio Caruso

PATERNÒ

È stato ritrovato, nella tarda mattinata di ieri il corpo senza vita di uno dei dispersi di Scordia, nel catanese, travolto dal fiume di fango che si è formato nelle strade della periferia della cittadina della Piana di Catania. Si cerca ancora la moglie di 65 anni, c'è la speranza di ritrovarla in vita dato che le ricerche continuano: è questo il primo tragico bilancio dell'ondata di maltempo che ieri ha colpito praticamente tutta l'Isola e il Catanese in particolare.

Il dramma di Scordia

La vittima è Sebastiano Gambera, 67 anni; dopo che la piena del fango ha colpito la sua auto, si sarebbe spaventato a tal punto da decidere insieme alla moglie di abbandonare il mezzo e proseguire a piedi in un disperato tentativo di salvarsi. Il corpo senza vita è stato ritrovato in un agrumeto in contrada Leonella, al confine con Lentini, a un paio di chilometri

dal luogo in cui la coppia era stata vista l'ultima volta. È finita bene, invece, per un'altra coppia scesa dall'auto mentre la bufera imperversava: sono stati ritrovati e portati in ospedale per controlli.

Lo stato di emergenza

«Ho espresso il mio cordoglio al sindaco, Franco Barchitta, per la tragedia che ha colpito la comunità di Scordia - ha detto il presidente della Regione, Nello Musumeci - Fiumi di fango, precipitazioni pari a quelle che si registrano in sei mesi, crolli ed esondazioni, sono effetti dei cambiamenti climatici che, in un contesto di dissesto idrogeologico del territorio che contrastiamo dal nostro insediamento, arrivano a provocare morte e danni enormi. Si sta procedendo - ha concluso Musumeci - ad una prima ricognizione dei danni e nelle prossime ore riunirò il governo regionale per deliberare lo stato di emergenza e chiedere a Roma la dichiarazione dello stato di calamità». Criticità importanti sono state registrate sul territorio di Maniace - straripamento dei tor-

renti Martello e Saraceno, abitazioni e strada invase da detriti, servizio idrico interrotto, macchine coinvolte. Criticità anche a Paternò e Biancavilla. Nella città paternese il crollo di un ponte in contrada Cottonieri ha lasciato diverse famiglie isolate per ore, mentre via Monafia diventava un torrente in piena. In Via Gessai, in pieno centro storico, un residente si è immerso nella strada allagata da oltre un metro di acqua per liberare la caditoia dal fango che l'aveva coperta rendendo difficile il deflusso dell'acqua piovana. A Catania nel pomeriggio è esondato il torrente Forcile nel quartiere Santa Maria Goretti, vicino l'aeroporto: diverse case allagate e fino a tarda sera sono stati effettuati interventi della Protezione civile con idrovore. Allagato e impraticabile pure il viale Kennedy, la strada del lungomare della Plaia. A Librino, nella zona di viale Castagnola, è stato segnalato lo smottamento di una collina.

Un masso in autostrada

Intanto a causa delle intense precipitazioni, un masso del peso di circa



Alcamo. Effetto cascata nel quartiere della Discesa al Santuario durante il nubifragio FOTO PROVENZA

una tonnellata è precipitato su una carreggiata dell'autostrada A18 Messina-Catania all'altezza del comune di Scaletta, nel Messinese. Lo rende noto il Consorzio autostrade siciliane. Il macigno è precipitato nelle prime ore della mattinata sulla corsia di valle che conduce in direzione Messina. A seguito dei rilievi e delle indagini, condotte anche con l'ausilio dei droni, i tecnici di Autostrade Siciliane hanno già disposto a partire dalle prossime ore le prime operazioni di messa in sicurezza dell'area. Per un caso fortunato, in quel momento, non transitava alcuna auto e la grossa pietra ha centrato un cartello segnaletico. Sul posto sono intervenuti gli uomini della Polizia Stradale e dei Vigili del Fuoco,

oltre ai tecnici del Cas che hanno deciso la chiusura del tratto tra Messina e Roccalumera.

Allarme di Coldiretti

Il nubifragio delle ultime ore ha danneggiato le colture. A lanciare l'allarme la Coldiretti: «Aziende isolate, campi allagati, verdure e ortaggi affogati sotto un fiume d'acqua, strade interrotte, paralizzata la raccolta delle olive e agrumeti a mollo con il conto dei danni del maltempo in Italia che nel 2021 diventa sempre più pesante superando il miliardo di euro con oltre 6 nubifragi al giorno». È quanto emerge dal monitoraggio della Coldiretti. Intanto Cgil, Flai e Fillea chiedono che

«tutte le risorse del Fesr devono essere utilizzate per interventi di messa in sicurezza del territorio. Il dissesto idrogeologico in Sicilia è un fatto accertato e non intervenire è da irresponsabili, quando alla prima ondata di maltempo dobbiamo ritrovarci ancora una volta a contare le vittime e i danni. Servono interventi per la liberazione dell'alveo dei torrenti dai detriti - sostengono i sindacalisti - di rimboscimento e contro la cementificazione selvaggia». Nelle ultime 12 ore sono stati effettuati oltre 200 gli interventi dei pompieri per soccorrere persone bloccate nelle proprie auto rimaste in panne o isolate, per danni d'acqua e per allagamenti, in particolare nel catanese, anche con l'ausilio dei nuclei

Terme segestane. I turisti sorpresi dalla piena del fiume mentre facevano il bagno

## In quattro nelle acque calde, salvati

Laura Spanò

TRAPANI

Un pomeriggio di relax immersi nelle acque del Fiume Caldo che scorre nei pressi delle terme segestane, zona Castellammare del Golfo, si è trasformato in un incubo per quattro turisti, ad un certo punto hanno dovuto fare i conti con lo stesso fiume che ha iniziato a rigonfiarsi tanto da fargli decidere di chiamare i soccorsi. Il fiume, le cui acque arrivano dalla zona del Belice, dove in quel momento era in corso una alluvione, si è notevolmente ingrossato mettendo a rischio la loro vita. In aiuto sono arrivati i vigili del fuoco.

I quattro turisti (2 uomini di nazionalità tedesca, uno ecuadoregno e il quarto italiano), solo a sera inoltrata hanno potuto lasciare la zona dov'erano intrappolati. Le operazioni di salvataggio, si sono svolte sotto un fortissimo temporale. Sul posto il nucleo SAF (speleo alpino fluviale) dei V.V.F. - del comando provinciale di Trapani e la squadra di Alcamo. Dopo circa 2 ore di duro lavoro aggravato dalla forte pioggia e dall'altezza di circa 10 metri rispetto al piano di campagna dove si trovavano, i 4 sono stati tratti in salvo pochi minuti prima di essere travolti dalla furia dell'acqua. Il salvataggio grazie a tecniche specialistiche SAF di calata e risalita. In



Terme. Uno dei turisti soccorsi dal nucleo Speleo alpino fluviale dei vigili del fuoco e dalla squadra di Alcamo

evidente stato di ipotermia, sono stati affidati alle cure mediche del 118 intervenuto con due ambulanze. «Una nota di merito speciale - fanno sapere dal comando provinciale - va data al vigile coordinatore Ligotti, che libero dal servizio, con alto senso del dovere e con sprezzo del pericolo, non ha esitato un attimo ad intervenire da solo prima dell'arrivo dei colleghi di Alcamo e di Trapani, determinando favorevolmente il provvidenziale salvataggio di 4 vite umane».

Sono stati 27 gli interventi dei

vigili del fuoco domenica. Impegnativo l'intervento a Partanna, nel Belice dove il maltempo ha provocato gravi disagi alla popolazione. A Trapani e nel suo hinterland gli interventi per caduta di cornicioni, rami, cartelloni pubblicitari. A San Vito lo Capo il maltempo ha preso alla sprovvista un velista francese che partecipava alla regata internazionale «Rolex middle Sea Race-2021», gara velica d'altura che prevede il periplo della Sicilia con partenza e arrivo presso l'isola di Malta. L'uomo, a causa delle onde che si

erano impadronite della barca, era rimasto ferito nella mattina al volto dal boma. La Guardia costiera ha inviato una motovedetta Sar, in grado di operare in condizioni meteo marine impervie, che ha individuato il velista; per poterlo soccorrere ha dovuto chiedere a una nave in transito di affiancarsi all'imbarcazione a vela per garantire un pò di ridosso e mitigare l'effetto delle onde. Una volta a bordo della motovedetta, il velista è stato trasportato nell'ospedale di Trapani. (\*LASPA\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Paura per l'esondazione del Canalotto

## Alcamo, allagato il palazzetto dello sport: stop all'hub dei vaccini

Massimo Provenza

ALCAMO

Allagamenti, auto trascinate dalla furia delle acque e ribaltate. È in corso la quantificazione dei danni provocati dalla bomba d'acqua che, tra il tardo pomeriggio e la serata di domenica, ha messo in ginocchio il territorio di Alcamo. Il nubifragio non ha risparmiato il palazzetto «Vincenzo D'Angelo», dove le acque piovane sono penetrate scendendo a cascata sulle gradinate. All'interno del palazzetto è attivo il centro vaccinale anti-Covid che, pertanto, nella giornata di ieri è rimasto chiuso al pubblico, anche se pare che, per fortuna, non si registrino gravi danni.

Il sindaco Domenico Surdi ha intanto ordinato, per precauzione e soprattutto in considerazione di problemi alla viabilità, la chiusura delle scuole nella giornata di ieri. Allagato, come spesso avviene in queste circostanze, anche il Santuario di Maria Santissima dei Miracoli, negli spazi sia esterni (invasi da acqua, fango e detriti), che interni. Il Comune ha registrato segnalazioni di danni alla viabilità sia urbana che extraurbana e in numerose abitazioni civili, crolli di alcuni muri perimetrali e altri danni derivanti dal

fango che si è riversato.

Caos e tanta paura ad Alcamo Marina, con allagamenti e danni nei pressi del monumento ai Carabinieri Falchetta e Apuzzo e, soprattutto, in contrada Canalotto, dove l'esondazione dell'omonimo torrente ha sconvolto un'intera zona caratterizzata da un'elevata densità abitativa. È infatti crollato un ponticello secondario ma fondamentale per collegare abitazioni con la strada provinciale 55, mentre lo straripamento del torrente ha travolto terreni privati e abitazioni, alcune delle quali sono state evacuate, e autovetture parcheggiate, trascinando una di queste fino alla foce. Sul posto operativi Forze dell'ordine, Vigili del fuoco e Protezione civile. «Fortunatamente non risultano dispersi - dichiara il sindaco Surdi - e non ci sono stati feriti, ma si è reso necessario allontanare alcune famiglie dalle proprie abitazioni invase dall'acqua. Dalle prime ore del mattino - prosegue - in corso gli interventi di rimozione e messa in sicurezza delle aree maggiormente interessate ed abbiamo effettuato un ulteriore sopralluogo con tecnici del Dipartimento regionale di Protezione civile per una prima stima dei danni». (\*MAPR\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Scatta anche la vaccinazione antinfluenzale

# Ancora caos Pronto soccorso Terza dose al via in farmacia

Boom di accessi pure all'Ingrassia di Palermo: livelli record  
Prenotazioni possibili dagli over 60 in poi e personale Rsa

Fabio Geraci

PALERMO

Boom di accessi al pronto soccorso dell'ospedale Ingrassia: ieri mattina il tasso di sovraffollamento ha raggiunto livelli da record superando il 325 per cento con ben 42 pazienti in trattamento in locali che al massimo possono accoglierne tredici. Con Villa Sofia che ha dovuto diminuire la sua attività a causa dei lavori per la realizzazione del nuovo padiglione dell'area di emergenza, è il piccolo pronto soccorso dell'Ingrassia quello che sta subendo il contraccolpo maggiore rispetto alle altre strutture sanitarie cittadine. D'altra parte il pronto soccorso di Villa Sofia, che è stato sempre stato il più affollato della città con un tasso di presenze normalmente oltre il 200 per cento, ieri sera segnava una capienza del 157 per cento con 47 persone all'interno, di cui 16 in attesa di essere visitate. «Da qualche settimana sono in corso i lavori di ampliamento e di costruzione della camera calda - spiega il responsabile del pronto soccorso, Aurelio Puleo - per cui abbiamo dovuto sacrificare una sala visite. Tutto questo, però, non tocca la shock room e l'area rossa che rimangono sempre operative 24 ore al giorno. Abbiamo comunque un centinaio di accessi al giorno con un organico di soli 14 medici e una cinquantina di infermieri: è estremamente difficile in questo momento reclutare



Pronto soccorso affollati. Anche ieri a Palermo boom di richieste

personale perché c'è una vera e propria crisi di vocazioni che manda desterte perfino le borse di studio per gli accessi alla scuola di specializzazione di medicina d'urgenza».

La ristrutturazione del pronto soccorso di Villa Sofia dovrebbe terminare entro i primi di dicembre in contemporanea con la fine dei lavori all'area di emergenza del Policlinico ma nel frattempo i disagi non accennano a diminuire. Ancora ieri all'ospedale Civico il sovraffollamento era al 215 per cento (47 pazienti, 4 codice rosso); impenna-

ta di visite anche al pediatrico "Di Cristina" con un indice al 237 per cento e 38 posti occupati rispetto ai 16 previsti; al Buccheri La Ferla il tasso di presenze è schizzato di mattina al 300 per cento scendendo nel tardo pomeriggio al 185 per cento (20 in trattamento e 4 che aspettavano la visita) ed era pieno al 148 per cento pure il Policlinico con 35 persone in attesa su 25 posti presidiati. Intanto si rafforza il contributo delle farmacie alla campagna vaccinale contro il Covid: in 67 farmacie - 45 a Palermo e 22 in provincia che finora

hanno realizzato in totale 8.892 immunizzazioni - è già possibile prenotare anche la terza dose. In una circolare a firma di Roberto Tobia, segretario nazionale e presidente provinciale di Federfarma, si sottolinea che le farmacie accreditate sono pronte a inoculare la dose booster di Pfizer agli ultraottentenni, al personale e agli ospiti delle Rsa e agli over 60 purché siano trascorsi almeno sei mesi dalla seconda dose. Allo stesso tempo prosegue a ritmo serrato il servizio di test sierologici e tamponi antigenici rapidi nelle 80 farmacie accreditate (46 in città e 34 in provincia), a cui si aggiunge anche quello della vaccinazione antinfluenzale. I soggetti fragili possono essere vaccinati solo dal medico di famiglia mentre tutti gli altri possono scegliere di acquistare in farmacia, dietro presentazione di ricetta medica e a totale carico dei cittadini, uno dei vaccini disponibili sul mercato ad un costo che varia da un minimo di 8,50 euro a un massimo di 18 euro circa. «Le farmacie - dice il presidente Tobia - cominciano ad evolversi dalla semplice dispensazione del farmaco, che rimane il primo pilastro della farmacia al servizio del cittadino, verso il servizio di accompagnamento nel loro percorso di cura, puntando sulla piena attivazione del dossier farmacologico e del Fascicolo sanitario elettronico, con l'obiettivo di una presa in carico del paziente e della sua aderenza alla terapia». (FAG)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il primato di ieri per i casi nel Catanese. Iacobello: la pandemia durerà ancora a lungo

## Altalena dei contagi, nell'Isola tornano a salire

Andrea D'Orazio

Il copione si ripete. Tomasopra il tetto dei 400 casi il bilancio quotidiano delle infezioni da SarsCov2 diagnosticate in Sicilia, e mentre l'Isola riconquista la vetta delle regioni con più infezioni emerse nelle 24 ore, registrando anche un rialzo di ricoveri in area medica, l'area etnea, per l'ennesima volta, segna il numero più alto di nuovi casi in scala provinciale, pari a 282, ossia il 63,6% del totale siciliano. Ma come spiegare il triste primato, da giorni quasi continuo? Per Carmelo Iacobello, direttore dell'Uoc di Malattie infettive del Cannizzaro di Catania, «non può solo dipendere dalla densità della po-

polazione catanese, né dal gap del territorio sul fronte della campagna vaccinale. Per cui, o l'impennata etnea è legata a un maggior numero di tamponi effettuati, oppure è davvero inspiegabile». Quel che è certo, sottolinea il professore, «è che al momento, nel Catanese come nel resto della Sicilia, non è arrivata la temuta Delta plus, variante che sta prendendo piede nel Regno Unito e in altri Paesi. A Catania, però, i ricoveri Covid non sono diminuiti come nelle altre province dell'Isola. Anzi.

Nell'ultimo fine settimana, solo nel mio reparto, ne ho contattati cinque, mentre l'età media dei degenti continua ad abbassarsi. Sono quasi tutti non vaccinati, e i pochissimi immunizzati reagiscono molto meglio,

guarendo più in fretta». È soprattutto per quest'ultimo motivo, ribadisce l'infettivologo, «che bisogna completare il ciclo vaccinale, anche perché la pandemia durerà ancora a lungo e il rischio di nuove varianti, in arrivo da Paesi dove il contagio è quasi fuori controllo come il Sudamerica, l'Africa o l'Est Europa, è sempre dietro l'angolo: il farmaco anti-Covid ha dimostrato finora di reggere a tutti i ceppi del virus». Tornando al quadro giornaliero, il Dasoe indica 443 nuove infezioni, 96 in più rispetto a domenica scorsa, su 10037 test processati (285 in più) per un tasso di positività in aumento dal 3,8 al 4,4%, asticella superata ieri solo dalla Calabria con il 5,3%. Nelle ultime ore si contano zero decessi e 81 guarigioni, men-

tre il bacino degli attuali contagiati torna sopra quota settemila, esattamente a 7030 soggetti (362 in più) di cui 290 (23 in più) ricoverati in area medica e 39 (tre in meno) nelle terapie intensive. Questa, oltre all'area etnea, la suddivisione dei nuovi positivi fra le province: 89 a Siracusa, 42 a Palermo, 11 ad Agrigento, otto a Trapani, sette a Caltanissetta, tre a Enna, uno a Ragusa, zero a Messina. Intanto, secondo i dati dell'Ufficio scolastico regionale relativi al periodo 11-17 ottobre, nelle classi dell'Isola sono emersi altri 885 alunni positivi, con un'incidenza dello 0,14% sul totale degli scolari, sostanzialmente stabile (-0,01%) rispetto alla settimana precedente. (\*ADO\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

brevi

È A PALERMO

### Incidente a Lipari, grave uno dei feriti

● Dopo la morte di Desirée Villani, nell'incidente con l'auto a Quattropani, la procura della Repubblica di Barcellona ha aperto una inchiesta. Restano gravi le condizioni di Bartolo Giardina, 27 anni, che era alla guida della Clio Renault che è in rianimazione nella clinica «Villa Sofia» a Palermo. Migliorano invece le condizioni di Giuseppe Bongiorno, 26 anni, ricoverato al Papardo di Messina. L'inchiesta è stata avviata dal pm Emanuela Scali che ha già ricevuto una prima informativa dai carabinieri di Lipari. (\*BL\*)

AMBIENTE

### Firmata intesa Fiumara d'arte-Nebrodi

● La Fiumara d'arte ha siglato un protocollo d'intesa con l'Ente Parco dei Nebrodi. Dopo quarant'anni dalla sua Fondazione, il parco d'arte contemporanea a cielo aperto più esteso d'Europa e l'area naturalistica più grande della Sicilia pongono le basi per una crescita comune. Il Parco dei Nebrodi potrà pregiarsi dell'aver al suo interno un patrimonio artistico riconosciuto in tutto il mondo e la Fiumara d'arte avrà invece una spalla istituzionale di rilievo per la prosecuzione del messaggio artistico da portare alle generazioni future. Il documento è stato, siglato ieri mattina dal presidente del Parco Domenico Barbuza e dall'ideatore della Fiumara d'Arte Antonio Presti.

SIRACUSA

### Motopesca sparito, condanne confermate

● La Corte di Appello di Catania ha condannato a 26 anni di reclusione Mohamed Ibrahim Abd El Moatti e Mohamed Elasha Rami, marinai egiziani, accusati di omicidio e sequestro di persona. I giudici hanno confermato la sentenza della Corte di Assise di Siracusa: i due sono ritenuti responsabili dell'ammutinamento, nel luglio del 2012 a bordo di un peschereccio, il Fatima II, durante una battuta di pesca al largo di Malta. In primo grado è stato assolto un altro marinaio, un tunisino. In quell'ammutinamento perse la vita il comandante dell'imbarcazione, Gianluca Bianca.

Soccorsi in mare

## Trapani, sbarcati 105 migranti dell'Aita Mari

Laura Spanò

TRAPANI

Dopo 6 giorni a bordo dell'Aita Mari, sono sbarcate nella giornata di ieri a Trapani, le 105 persone soccorse il 19 ottobre. «In questi giorni - scrivono dalla ong spagnola - abbiamo potuto ascoltare le testimonianze di questi sopravvissuti, torture, percosse ed estorsioni nei centri di detenzione in Libia. Abbiamo anche potuto verificare le misure derivate dall'agenda migratoria europea. Ri-fiuti ripetuti di concedere un permesso di sbarco anche in considerazione della natura umanitaria dell'assistenza alle persone vittime di tortura». Dopo il test effettuato dall'USMAF (Sanità italiana estera), ieri mattina al molo Ronciglio dove era attraccata l'imbarcazione, sono stati riscontrati 16 casi positivi al COVID asintomatici. A bordo 104 migranti di nazionalità egiziana, ed uno del Gambia, gli otto minori non accompagnati sono stati trasferiti in un centro minorile mentre gli adulti sul traghetto «Lampedusa» attraccato ieri mattina a Ronciglio, per completare la quarantena. Da ieri sera i migranti possono finalmente riposare in un letto sicuro e asciutto per la prima volta dopo molto tempo. L'Aita Mari, in attesa della decisione finale dei servizi USMAF, resterà in porto «e probabilmente - dicono - dovremo fare una quarantena di 10 giorni fino a quando non avremo il colloquio gratuito. Attendiamo conferma dalle autorità».

Intanto a Mazara si è costituito un tavolo tecnico presso l'hub vaccinale, per incentivare la vaccinazione covid-19 fra la comunità tunisina mazarese, che ha oltre 3000 residenti, ai quali vanno aggiunti un altro migliaio di extracomunitari provenienti da altri Stati africani. L'istituzione del tavolo di lavoro è finalizzato al coinvolgimento della comunità tunisina per evitare focolai tra braccianti agricoli e della pastorizia, persone che si trovano spesso, senza una dimora fissa, e regolare permesso di soggiorno. Altro capitolo gli immigrati residenti impegnati nelle attività di pesca a bordo di natanti e che secondo il nuovo decreto dovrebbero esibire obbligatoriamente il green pass. Chi di competenza come ha proceduto al controllo dei green pass se alla data del 15 ottobre (entrata in vigore del Decreto) il peschereccio era già in mare da giorni? La situazione è complicata ma si spera che coloro possano trovare una soluzione. (\*LASPA\*) (\*SG\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È successo a Palermo: era stata già portata in ospedale. Tampone errato

## «Signora, lei è positiva. Anzi no»

PALERMO

Positiva al Covid a Villa Sofia dopo il tampone rapido, negativa al tampone molecolare all'ospedale Cervello. In mezzo tanta paura per essere stata portata al Covid Hospital e una lunghissima attesa prima di ricevere il via libera dei medici per andare a casa. È la disavventura capitata a Maria Stella Consiglio, 53 anni, che ieri pomeriggio si era presentata al pronto soccorso di Villa Sofia perché accusava mal di testa e la tachicardia: «Come da prassi ho fatto il test rapido che è risultato positivo. E a questo punto è cominciata la mia odissea». Subito isolata nell'area grigia, la signora che non è vaccinata è stata sottoposta al tampone molecolare: «Non avevo al-

gun sintomo del Covid ma secondo i medici potevo essere asintomatica. Potete immaginare la mia angoscia davanti a questa possibilità: pensavo alle mie due figlie e alle persone che inconsapevolmente avrei potuto contagiare». Ormai rassegnata ad attendere la conferma o meno della positività, ecco la sorpresa: «Mi hanno trasportato con un'ambulanza Covid all'ospedale Cervello: ho protestato e volevo rifiutare di entrare perché ero spaventata di finire a contatto con i pazienti positivi. Un medico, con modi sgarbati, mi ha chiuso in una sala di isolamento, quindi è arrivato l'esito del primo tampone per fortuna negativo». Secondo il protocollo, però, è stato necessario ripetere l'operazione: «All'una di notte - afferma Consi-

gio - anche il secondo responso è stato negativo e mi hanno liberata con tante scuse. Ma così non si fa, oltre a essere stata trattata male, ho avuto paura di potermi contagiare».

Nessun pericolo e procedure corrette per il responsabile del pronto soccorso del Cervello, Tiziana Maniscalchi: «I sospetti positivi vengono sistemati in una delle apposite stanze singole in cui viene evitato qualsiasi contatto con gli altri, quindi non c'è alcun rischio di contagio. Nel caso di un probabile falso positivo, il controllo con il molecolare viene ripetuto due volte per avere la certezza che il paziente sia negativo e solo allora viene dimesso, proprio com'è accaduto questa volta». (FAG)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Speed**  
Società Pubblicità Editoriale e Digitale

Informiamo gli inserzionisti e i lettori che per la pubblicazione di necrologio e annunci economici possono rivolgersi ai seguenti sportelli:

Via Lincoln, 21 Tel. 091.6627269

dal Lunedì al Venerdì dalle ore 16,00 alle 20,00  
Sabato e Domenica dalle ore 17,00 alle 20,00

Via Cesareo, 18 Tel. 091.6250058

dal Lunedì al Venerdì dalle ore 9,00 alle 13,00  
e dalle ore 15,30 alle 19,30

annunci.palermo@speweb.it

È tornato alla casa del Padre  
**AURELIO DI BARTOLO**

lasciando un grande vuoto. La moglie Pina, la figlia Annamaria e gli amatissimi nipoti Giorgio e Stefania, i fratelli Franco, Enzo e Carola, tutti i suoi cari lo ricorderanno sempre con amore. Si invita a devolvere eventuali offerte al Centro Astalli.  
Palermo, 26 ottobre 2021

Il giorno 22 Ottobre si è spenta serenamente

**MIMMA LO PICCOLO**

professoressa di lettere, prezioso riferimento della famiglia, di amici e di tanti studenti. A tumulazione avvenuta, con commozione e infinita riconoscenza, ne danno annuncio il marito Mauro, la figlia Claudia con marito e figli, il fratello Piero con moglie e figlie. Si dispensa dalle visite.  
Palermo, 26 ottobre 2021

Si è spenta dopo lunga malattia

**FRANCESCA SCIRÈ CHIANNETTA  
IN REITANO**

Ne danno il triste annuncio il marito Giuseppe, i figli Sante, Anna Maria e Renato, il genero Antonio e la nuora Mariangela, i nipoti Riccardo, Federico, Laura, Giuseppe e Francesca.

Il Funerale si celebrerà oggi Martedì 26/10/2021 nella Cappella di S. Orsola di S. Spirito alle 11,30.

Palermo, 26 ottobre 2021

DAL 1922  
VELLETRI FRANCESCO E FIGLI  
VIA EMPEDOCLE RESTIVO, 30  
091/525259 - SENZA SUCCURSALI





Palazzo delle Aquile. Il Comune non è riuscito a chiudere il bilancio ed è stato incardinato il cosiddetto pre-dissesto



Leoluca Orlando



Antonio Le Donne

Illustrate agli assessori le linee guida sulle quali lavorano dirigenti e segretario generale

## «Piano in 15 anni per sanare i conti» Il sindaco serra le fila della giunta

Orlando spiega che il riequilibrio è possibile: niente default

Giancarlo Macaluso

Una giunta durata un paio d'ore. In cui il sindaco ha indicato la strada da seguire: avanti tutta sul piano di riequilibrio. L'inchiesta sui bilanci taroccati che si è abbattuta sull'amministrazione, secondo il primo cittadino, non deve distrarre gli attori principali di questa delicata fase del Comune. «Le indagini - ha detto Leoluca Orlando ai suoi - non devono rallentarci anche perché non c'entrano nulla con il progetto di riportare in ordine i conti».

Come si ricorderà, Palazzo delle Aquile non è riuscito a chiudere il bilancio ed è stato incardinato il cosiddetto pre-dissesto che è formato da diversi passaggi. Si tratta di una strada stretta perché bisognerà individuare risorse (tramite nuove entrate stabili, lotta all'evasione) per recuperare strutturalmente 80 milioni di euro.

«Si può fare - ha detto il sindaco ai suoi assessori - abbiamo comin-

ciato a lavorare e il segretario generale è già al lavoro per fornire alla fine il piano globale che verrà illustrato». E nel quale verrà delineato nel dettaglio come procedere per recuperare morosità, valutare ad esempio (visto che lo ha già scritto il ragioniere generale nella relazione) se vendere le quote della Gesap che potrebbero rappresentare il gruzzolo di partenza, benché sarebbe una entrata una tantum. C'è molta curiosità fra gli addetti ai lavori su come si chiuderà il cerchio: i dirigenti convocati hanno detto che non c'è dove tagliare, sostegni dal governo nazionale sono stati molto annunciati ma mai realizzati

**L'inchiesta in corso  
Secondo il primo  
cittadino le indagini non  
c'entrano col progetto di  
salvataggio dei bilanci**

Si sa che il progetto prevede un riequilibrio della situazione contabile spalmato su 15 anni con alcune misure che i tecnici stanno mettendo a punto. Su tutto questo lavoro sovrintende Antonio Le Donne che oltre ad essere segretario è anche direttore generale di Palazzo delle Aquile. L'uomo, forse l'unico, che ha esperienza di piani di riequilibrio visto che lo ha pilotato anche al comune di Messina, dove presta servizio prima di arrivare a Palermo.

Orlando ha chiesto riservatezza al termine della riunione. E le bocche, infatti, sono rimaste cucite. Tutto è stato affidato a un criptico comunicato stampa che poco dice e, in certi passaggi, confonde pure. Come questo: «Nel corso della riunione - in attesa che il segretario generale definisca lo schema - si è valutato il contesto generale che ha portato alla necessità di redazione del piano di riequilibrio alternativo al dissesto per il quale peraltro non sussistono le condizioni per la sua

applicazione prevista dal testo unico degli enti locali». Sembra, così, che il Comune non possa mai finire in dissesto. Ma questo non è vero. Perché, ad esempio, se entrò metà dicembre il documento non sarà stato presentato il dissesto viene dichiarato *ope legis*, cioè automaticamente. Lo stesso vale se non passa l'esame del Consiglio comunale visto che l'approvazione di Sala delle Lapide è necessaria per poi passare alle verifiche a cura del ministero dell'Interno e della Corte dei Conti.

Il comunicato di fine incontro, prosegue con l'apprezzamento «per le iniziative portate avanti dell'Anci Sicilia, finalizzate a superare le criticità degli oltre duecento comuni siciliani che non hanno approvato il bilancio per le difficoltà finanziarie legate alla mancata attuazione, a differenze di altre regioni, del federalismo fiscale e alla disastrosa gestione dell'ente regionale Riscossione Sicilia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Solidarietà, il gesto di un imprenditore

## Donato un furgone all'associazione Angeli della notte

Anna Cane

Un grande gesto di solidarietà è arrivato agli Angeli della notte e di conseguenza ai poveri della città. Alla richiesta di aiuto dell'associazione per l'acquisto di un furgone utile alla distribuzione dei pasti ai senzatetto della città e dei pacchi spesa alle tante famiglie bisognose hanno risposto le aziende Portitalia e Osp.

Dopo la pubblicazione dell'articolo sul *Giornale di Sicilia* che dava voce ai volontari dell'associazione, gli imprenditori hanno deciso di farsi avanti e dare una mano. Per il nuovo mezzo di trasporto che doveva sostituire il vecchio, ormai non più riparabile e utilizzabile, occorreva una somma di 10 mila euro e per questo era partita una raccolta fondi. Il furgone serve a trasportare i generi alimentari e i capi di vestiario a chi ne ha bisogno. Mosso da grande generosità, l'imprenditore delle due aziende, ascoltato l'appello, ha stanziato metà della somma totale.

«Forse non è tanto, ma siamo sicuri che se altri imprenditori palermitani o semplici cittadini seguiranno questo esempio, anche con piccole donazioni - spiega Giuseppe Todaro, presidente di Osp e amministratore di Portitalia che svol-

ge attività all'interno dei porti del capoluogo e di Termini Imerese - in poco tempo si potrà raggiungere l'importo necessario per acquistare il furgone. Chi opera e lavora in questa città ha il dovere, ovviamente se è nelle condizioni economiche di farlo, di dare qualcosa a chi è meno fortunato e di contribuire al benessere della città. Se ognuno di noi desse un piccolo contributo per il sociale o per migliorare l'ambiente che ci circonda, allora presto potremmo trovarci a vivere veramente in una città migliore».

A ringraziare personalmente Todaro per la solidarietà dimostrata è il presidente degli Angeli della notte, Giuseppe Messina: «Dico grazie a nome mio e del direttore dell'associazione per la generosa donazione effettuata a sostegno del progetto "Angeli in furgone" e per l'importante azione di traino e coinvolgimento che intende svolgere nei confronti delle imprese del territorio a supporto del progetto e delle attività svolte dalla nostra associazione. Iniziative come questa - conclude - ci confortano e ci spingono a lavorare con maggiore impegno perché danno prova della sensibilità e dell'interesse che la parte migliore della città manifesta nei confronti delle persone più deboli». (\*ACAN\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Solidarietà. I volontari con l'imprenditore Giuseppe Todaro

## VOCI DALLA CITTÀ

335.8783600

ditelo@gds.it

Giornale di Sicilia

Ditelo in diretta

## Contentitore rotto in piazza don Bosco

Potature

● Potate gli alberi di via Sammartino che assieme alle lampade spente ci costringono a stare a casa la sera soprattutto la domenica. C'è buio pesto.

**Messaggio firmato  
da via Sammartino**

● Vanno fatte le potature in via Massimo D'Azeglio. Le fronde degli alberi hanno raggiunto dimensione incredibili. Spero si intervenga. Qui non servono manutenzioni straordinarie ma lavori periodici sul verde pubblico.

**Messaggio firmato  
da via Massimo D'Azeglio**

● Rami secchi da tagliare in via Filippo Cordova. È necessario un consistente intervento di manutenzione sulle alberature in città.

**Messaggio firmato  
da via Filippo Cordova**

Buche e marciapiedi

● Buca in via piano dell'Ucciardone. Siamo quasi a



Degrado. Un contenitore per gli indumenti danneggiato in piazza Don Bosco

novembre e nulla è stato fatto.

**Messaggio firmato  
da via piano dell'Ucciardone**

● Critica la situazione del marciapiede di corso Tukory, si segnala l'aggravamento del pericolo per i pedoni. Infatti sul marciapiede si sono aperte profonde voragini che rendono

pericoloso il transito dei passanti che attendono il bus o dei tanti diretti al vicino Ospedale dei Bambini. La causa di tale dissesto è da attribuire, senza ombra di dubbio, alle numerose auto che, infrangendo costantemente ed impunemente il Codice della Strada, utilizzano il

marciapiede, oltre che come posteggio, come comoda scorcioia per raggiungere da corso Tukory via Re Ruggero e via dei Benedettini, senza fare il giro da via Di Cristina.

Chiediamo il ripristino delle condizioni di sicurezza del sito in questione nonché la predisposizione di misure adeguate per impedire la costante violazione delle norme del Codice della strada, che mettono in pericolo l'incolumità dei cittadini.

**Associazione Comitati Civici  
da corso Tukory**

Rifiuti

● In piazza don Bosco, contenitore saccheggiato per la raccolta degli indumenti. Chi ha rovistato ha lasciato tutto per terra. Leviamo questo contenitore...

**Messaggio firmato  
da piazza Don Bosco**

● Cestini colmi di spazzatura in viale Strasburgo.

**Messaggio firmato  
da viale Strasburgo**

La lettera

## «Faraone, sindacalista leale e appassionato»

Diego Cammarata\*

Conobbi Saro Faraone tanti anni fa. Io ero sindaco e presidente del Teatro Massimo e lui sindacalista appassionato della Cgil. Non so come, ma tra i rapporti intrattenuti con i vertici dei sindacati, quelli migliori li ho sempre avuti con esponenti della Cgil. Miceli, Calà, Cantafia sono persone di cui ricordo con piacere onestà intellettuale e serietà. Saro Faraone è stato sicuramente un dirigente sindacale che apparteneva a questo registro. Serio, determinato, ma mai aggressivo. Leale nel rapporto

istituzionale ma senza mai perdere di vista gli interessi dei lavoratori. È stato un sindacalista appassionato e ne ho sempre apprezzato la correttezza e l'integrità. Lascia una intensa eredità morale e volevo che ci fosse una testimonianza di stima e di rispetto dall'altra parte della barricata.

\*ex sindaco

**Lascia una intensa  
eredità morale, ne ho  
sempre apprezzato  
correttezza e integrità**



Rosario Faraone



I BALLOTTAGGI

# Il centrosinistra "largo" vince un altro round Nella destra spaccata si salvano solo i forzisti

L'asse Pd-5S si afferma nei tre comuni in cui aveva un candidato sindaco. Male salviniani e Fratelli d'Italia. Musumeci: "Sono preso da altre cose"

di **Claudio Reale**

L'alleanza giallorossa non si ferma più. Dopo la vittoria di due settimane fa il centrosinistra vince i quattro ballottaggi in cui era impegnato e - con la disfatta di Misterbianco e le sconfitte a Canicattì e Porto Empedocle, dove non c'erano esponenti dell'asse dem-5Stelle al secondo turno - porta il totale di questa tornata di Amministrative sul 6 a 3. Tanto basta ai leader della coalizione per esultare: «Con i ballottaggi in Sicilia ieri e oggi - si compiace su Twitter Enrico Letta

- si completa il successo del Pd. Buon segno in vista delle regionali dell'anno prossimo, per dare una svolta alla Sicilia». «Ottime notizie dai ballottaggi in Sicilia, dove si registrano vittorie importanti dei nostri candidati o comunque sostenuti dal Movimento 5Stelle - rilancia Giuseppe Conte - Un segnale importante in vista delle Regionali del 2022, che ci dà fiducia e ci sprona a dare sempre il massimo per tutti i cittadini».

**Successi insperati**

A sorprendere è la portata del successo del centrosinistra. A Vitto-

ria, dove il sempreverde Francesco Aiello ritrova il trionfo, l'elezione era stata sfiorata al primo turno, ma l'avanzata dei giallorossi è dilagante anche altrove: a Favara la spunta Antonio Palumbo, leader di Rifondazione comunista che raduna intorno a sé Pd, M5S e ovviamente sinistra, a San Cataldo - nella terra di Giancarlo Cancelleri - si impone Giocchino Comparato, ma la vittoria del centrosinistra arriva persino a Lentini, dove l'uscente centrista Saverio Bosco era in vantaggio al primo turno e al secondo soccombe di fronte al giallorosso Rosario Lo Faro. L'uni-



**Esultano Letta e Conte: "Buon segno in vista delle Regionali 2022" Miccichè prepara una kermesse a Mazara con tre ministri**

ca piccola macchia arriva da Misterbianco: sia la lista dem che quella grillina restano fuori dal Consiglio. Troppo poco, però, perché i giallorossi non stappino lo champagne: «Una vittoria netta per noi, dettata dalla qualità dei nostri candidati e da una proposta politica capace di includere, di aprirsi a movimenti civici», sillaba il vicesegretario del Partito democratico, Giuseppe Provenzano. «I ballottaggi - aggiunge Claudio Fava - confermano che candidati credibili, coalizioni serie e progetti chiari sono la strada vincente. Sono certo che sapremo trarne inse-

Rieletto alla guida di Vittoria

## Aiello, la settima volta dell'highlander che debuttò col Pci

di **Miriam Di Peri**

Francesco Aiello ha fretta. Non si è ancora insediato in qualità di sindaco di Vittoria, eppure al telefono esordisce dicendo che «cinque anni sono pochi, ci sono troppe questioni da affrontare». L'ex deputato regionale comunista, professore di Italiano nei licei di Vittoria torna a indossare la fascia tricolore e lo fa per la settima volta. «Quella tra me e questa città è una storia d'amore, forse è anche la mia condanna», ride all'altro capo del telefono. Pochi minuti, costantemente interrotti dalla gente che in piazza si congratula col "rosso", che ha sconfitto il "nero", Salvo Sallemi, nella più plastica delle competizioni elettorali.

«Ossequi», dice congedandosi da un sostenitore; «tante cose», rivolgendosi a un altro concittadino. L'elezione del settantacinquenne Aiello arriva anche grazie ai tanti under 30, alcuni eletti in Consiglio comunale, di cui si è circondato in questa campagna elettorale.

«Gli argomenti contro di me - dice - puntavano al giovanilismo. Ma io li vinco con l'esperienza. Non ho cercato la contrapposizione generazionale, ho parlato di giovani con i giovani, guardando alle prospettive, al lavoro, alle infrastrutture, a un'idea di comunità. Perché una città povera di servizi è una città che non offre futuro».

Francesco Aiello, per tutti Ciccio, chiude con questa elezione un cerchio lungo oltre quarant'anni, da quando venne eletto la prima volta sindaco, nel 1978. Tre volte deputato all'Assemblea regionale per il Pci, due volte chiamato a guidare l'assessorato all'Agricoltura, a cavallo tra la prima e la seconda Repubblica, durante la presidenza di Giuseppe Campione (1992-1993) e più di recente con Raffaele Lombardo.

Anche alle ultime elezioni amministrative, nel 2016, Aiello aveva tentato la via del ritorno al Comune, ma aveva perso contro l'avversario di centrodestra Giovanni Moscato. Quell'amministrazione cadde due anni dopo a causa dello scioglimento del Comune per mafia. Da allora il commissariamento e i numerosi rinvii delle elezioni, a causa della pandemia.

Su Vittoria gli occhi erano puntati sia a destra che a sinistra, non soltanto in quanto il più popoloso tra i comuni al voto, ma appunto per la lunga vicenda giudiziaria nella città di uno dei mercati ortofrutticoli più grandi d'Italia. Su cui anche la commissione regionale Antimafia aveva portato avanti un'indagine. A metterci la faccia era stata pure Giorgia Meloni, giunta in Sicilia per un mini-tour elettorale di cui Vittoria era la tappa principale. Ma nessuno sforzo è bastato a scalfire il consenso per Aiello. Che adesso ha fretta di cominciare il suo settimo mandato.



**▲ Intramontabile**  
Francesco Aiello, ex deputato del Pci all'Ars ed ex assessore con Campione e Lombardo: è di nuovo sindaco di Vittoria



**▲ Ex renziano**  
Luca Sammartino, deputato leghista recordman delle preferenze: a Misterbianco il suo candidato ha perso

A Misterbianco flop di Sammartino e Sudano

## Non buona la prima i big neo-leghisti sconfitti "in casa"

Il giorno dopo Valeria Sudano sfodera il suo solito sorriso: «A Misterbianco avevamo due consiglieri - dice la senatrice catanese - adesso ne abbiamo sei». Sta di fatto che la coppia transitata nella Lega da Italia viva non sembra portare con sé la valanga di voti promessa alla vigilia, i 32mila consensi personali che Luca Sammartino ha ottenuto alle Regionali di quattro anni fa stabilendo il record di preferenze di tutti i tempi: a Misterbianco, il loro feudo elettorale, il candidato di Sammartino&Sudano, Ernesto Calogero, si ferma al 23,7 per cento, e cede il passo al sindaco caro all'assessore regionale alle Infrastrutture Marco Falcone, che si porta oltre il 41 per cento e la spunta al primo turno in una tornata che vede però il Partito democratico addirittura sparire dal Consiglio comunale.

Dettagli locali. Quella dem, infatti, è una piccola macchia in un quadro di vittorie: ben diversa la posizione dei neo-leghisti, che nella stessa giornata incassano una disfatta in un'altra città chiave per la loro solidità elettorale, Adrano, dove l'ex deputato Fabio Mancuso - centrista schierato dal Movimento per l'autonomia di Raffaele Lombardo - riesce a ribaltare al secondo turno il risultato del primo e sopravvan-

za così Carmelo Pellegriti, sostenuto anche da una fortissima lista di Sammartino e Sudano, capaci qui di raggiungere un 14 per cento che però non è sufficiente per portare un sindaco alla Lega.

O, meglio, al Quadrifoglio. Perché anche questo è uno dei temi della vigilia: in tutti i centri in cui Sammartino&Sudano hanno cercato di misurarsi con le urne, il loro contributo non è arrivato sotto le insegne salviniane, ma piuttosto con la lista civica alla quale lavorano da anni, appunto il Quadrifoglio. La questione ha provocato diversi malumori fra i leghisti della Sicilia orientale, già in rivolta per l'ingresso dei due ex renziani fra le truppe salviniane passata sopra le teste del partito locale. «Io - si era giustificata qualche giorno fa Sudano - sono entrata nella Lega il 7 settembre. Le liste si chiudevano il 15. Certo che a quel punto erano già pronte».

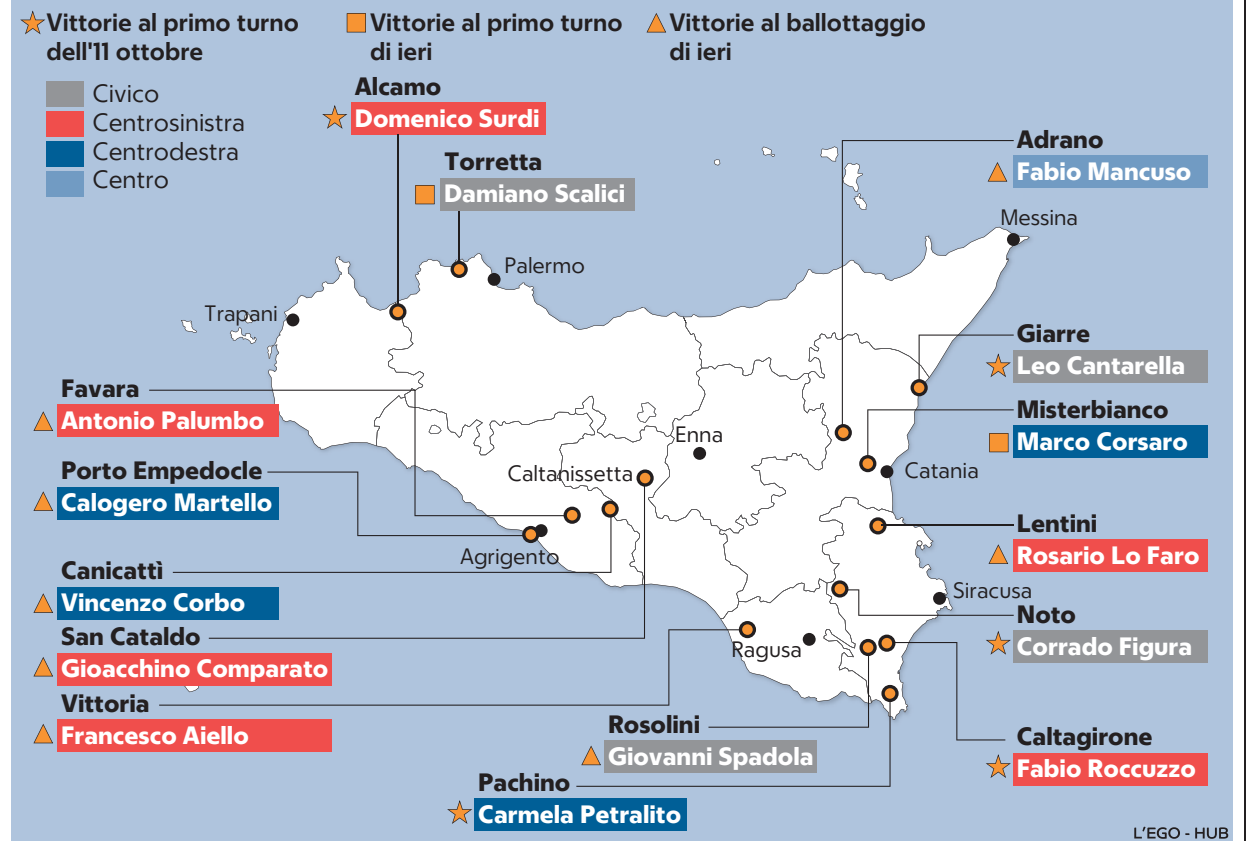
Un piccolo contraltare, semmai, arriva da Caltagirone e Giarre: nella città delle ceramiche il Quadrifoglio si attesta al 7,1 per cento, nell'altro centro raggiunge il 9,4. Poche migliaia di voti, però. «Gli sconfitti - minimizzano però gli interessati - non siamo noi». La prima volta, però, è tutta da dimenticare.

- c. r.





La mappa dei nuovi sindaci



gnamento». «Stiamo dimostrando che un centrosinistra unito vince su una destra litigiosa», chiosa il grillino Giancarlo Cancellieri.

**Tiene Forza Italia**

Nel day after, del resto, l'altro dato è che se il centrodestra si divide a spuntarla è sempre Forza Italia. Non a caso uno dei pochi a cantare vittoria, il giorno dopo, è l'assessore alle Infrastrutture Marco Falcone: Marco Corsaro, nuovo sindaco di Misterbianco, è vicino a lui e compensa la frana del centrodestra, ma in generale i candidati che la spuntano a destra sono quel-

*Il risultato finale della tornata è 6 a 3 a favore dell'alleanza giallorossa che ieri ha prevalso a Favara San Cataldo e Lentini*

li sostenuti da Forza Italia. «Il centrodestra – commenta l'assessore berlusconiano – non è in affanno. La maggioranza deve ritrovare le ragioni che ci uniscono, che sono molto di più di quelle che ci dividono». E il presidente dell'Ars Gianfranco Miccichè si prepara adesso a capitalizzare con una grande kermesse a Mazara del Vallo, dove dal 12 al 14 novembre sono attesi i ministri forzisti Renato Brunetta, Mara Carfagna e Mariastella Gelmini, tutti i big del partito e forse anche Silvio Berlusconi: «Ancora una volta – annota a risultati acquisiti Miccichè – abbiamo confermato il

trend positivo del nostro partito. Se ce ne fosse stato bisogno dopo il primo turno, non possiamo non notare che il popolo siciliano ha bisogno di candidati moderati».

**Franano i sovranisti**

Perché l'ultimo tassello del puzzle è chiaramente la frenata dell'area sovranista del centrodestra: sebbene Giusi Savarino tenti di rivendere per Diventerà bellissima l'elezione di Vincenzo Corbo a Canicattì, tutta la destra-destra arranca, con Salvo Sallemi sconfitto a Vittoria nonostante l'impegno personale di Giorgia Meloni e con le liste le-

ghiste che arrancano, in difficoltà quasi ovunque. Così, alla fine, Nello Musumeci ammette la sconfitta ma tenta di parlare d'altro: «Non mi pare che in questo momento il centrodestra sia del tutto un sentimento diffuso – concede – ma non mi occupo di risultati elettorali. Sono preso da altre cose che ritengo molto prioritarie».

Nel centrodestra che non sa più vincere, però, saranno gli alleati a ridefinirgli l'agenda. Per una coalizione giunta alle estreme conseguenze del tutti contro tutti che va in scena da mesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Nuova Polo**  
Who says you can't?

volkswagen.it

**Scopri la Polo più evoluta di sempre**  
**Da 129 euro al mese con Ecoincentivi Statali**

TAN 3,99% - TAEG 5,45% - Anticipo € 2.050 - 35 mesi - rata finale € 9.528

Nuova Polo 1.0 EVO Polo 80 CV BMT a € 14.760 (chiavi in mano IPT esclusa). Prezzo di listino € 18.700. Il prezzo comunicato di € 14.760 è calcolato tenendo in considerazione un contributo Volkswagen e delle Concessionarie Volkswagen aderenti all'iniziativa di € 2.440 ed un contributo statale pari ad € 1.500 vincolato alla rottamazione di un veicolo di categoria M1 rispettati tutti i requisiti previsti dalla Legge n. 145/2018 co. 1031 e ss. ("Legge di Bilancio 2019") e dalla Legge n. 178/2020 ("Legge di Bilancio 2021"). Controllare la configurazione in concessionaria. Anticipo € 2.050 oltre alle spese di istruttoria pratica € 300 - Finanziamento di € 12.710 in 35 rate da € 129. Interessi € 1.332,67 - TAN 3,99% fisso - TAEG 5,45% - Valore Futuro Garantito pari alla Rata Finale di € 9.528,02 - Spese istruttoria pratica € 300 (inclusa nell'importo totale del credito) - Importo totale del credito € 12.710 - Spese di incasso rata € 2,25/mese - costo comunicazioni periodiche € 3 - Imposta di bollo/istruttoria € 31,77 - Importo totale dovuto dal richiedente € 14.158,44 - Gli importi fin qui indicati sono da considerarsi IVA inclusa ove previsto - Informazioni europee di base: Fogli informativi e condizioni assicurative disponibili presso le Concessionarie VOLKSWAGEN. Salvo approvazione VOLKSWAGEN FINANCIAL SERVICES. Offerta valida fino al 31.10.2021. La vettura raffigurata è puramente indicativa. Valori massimi: consumo di carburante ciclo comb. 6,0 l/100 km - CO<sub>2</sub> 137 g/km rilevati dal Costruttore in base al metodo di omologazione WLTP (Regolamento UE 2017/1151 e successive modifiche ed integrazioni). Equipaggiamenti aggiuntivi e altri fattori non tecnici quali lo stile di guida, possono modificare tali valori. Per ulteriori informazioni presso i Concessionari Volkswagen è disponibile gratuitamente la guida relativa al risparmio di carburante e alle emissioni di CO<sub>2</sub>.



**VEETTURA DISPONIBILE IN PRONTA CONSEGNA**

**Auto System**

Viale Regione Siciliana Nord Ovest 6855, Palermo - Tel. 091 7529100 - Whatsapp 335 8086372





LE INTERCETTAZIONI DELL'INCHIESTA SUL COMUNE

di Salvo Palazzolo

«Mi mancano un sacco di soldi – sbotta un giorno Bohuslav Basile – entrate gonfiate dei tributi, minchia mi viene da piangere». Il 23 agosto 2019, il ragioniere generale del Comune di Palermo oggi indagato sta parlando con il collega di Villabate Ignazio Tabone del bilancio di previsione appena approvato. È molto preoccupato, come già aveva detto un mese prima, e non sospettava di essere intercettato dalla Guardia di finanza: «Ignazio, siamo falliti, siamo falliti – queste le sue parole, il 24 luglio – non voglio rimanere schiacciato, io non lo so gestire il dissesto». Il 2 settembre, Basile telefona a Sergio Pollicita, il capo di gabinetto del primo cittadino, oggi pure lui indagato: «Ho finalmente ottenuto l'incontro col sindaco», gli dice. «Ho fatto un memorandum riservato di quattro pagine all'assessore e al direttore generale, gli ho scritto quali sono i motivi per cui il bilancio prossimo e gli altri che seguiranno non si

**Il custode dei conti  
Basile alzava la voce  
"Siamo falliti  
non voglio  
restare schiacciato"**

possono fare tecnicamente, cioè mancano una decina di milioni».

**Nessuno riscuote i tributi**

Per la procura di Palermo, le intercettazioni fatte dal nucleo di polizia economico finanziaria contengono la prova che gli ultimi bilanci del Comune sarebbero falsi, perché fondati su "entrate gonfiate", proprio come diceva il ragioniere generale. In questa inchiesta sono indagati il sindaco Orlando e altri 23 fra ex dirigenti e assessori.

Le stesse parole di Basile utilizzava un'integerrima dirigente del Settore Tributi, Maria Mandalà, che al telefono con il ragioniere generale si sfogava: «Voglio vedere appena gli scriviamo che le previsioni sono tutte gonfiate, che le pratiche non sono lavorate, che il ruolo è sporco, che lotta all'evasione non se n'è fatta per niente». La dottoressa Mandalà, non coinvolta in questa inchiesta, aveva appena preso il posto di Leonardo Brucato (che è invece indagato), si era trovata davanti a una drammatica situazione di "inoperatività", come la chiama la Guardia di finanza nel rapporto inviato al pool

# E il ragioniere generale si sfogò al telefono "Le entrate sono gonfiate"



◀ Nella bufera L'ex assessore Roberto D'Agostino e, sopra, Orlando. Sotto, il ragioniere generale Paolo Basile e Sergio Pollicita, capo di gabinetto del sindaco



coordinato dal procuratore aggiunto Sergio Demontis, il 3 giugno dell'anno scorso. «Oggi, me lo sono fatto quantificare – diceva, il 29 luglio 2019 – sono più di diecimila pratiche non assegnate». In tanti, troppi, non pagavano i tributi comunali. Due giorni dopo, Basile telefonava allarmato all'assessore al Bilancio, Roberto D'Agostino (anche lui oggi indagato): «Brucato va licenziato... Appena approfondirò queste cose

lo prenderò a calci nel culo». E parlava di una relazione predisposta dalla dirigente Mandalà: «Parla di diecimila pratiche inevasi, ma dico è pazzo? Questo è stato il capo dei tributi. Mette in discussione gli equilibri di bilancio... pure Maria dice: "Ma su quali basi sono state fatte queste previsioni"».

Eccole, le previsioni gonfiate. Il 2 agosto 2020, l'assessore D'Agostino confidava al collega Giuseppe Matti-

na: «Tu lo sai cosa mi ha lasciato Brucato, per cui stiamo facendo un procedimento disciplinare pesante. Abbiamo delle situazioni fasulle per quanto riguarda le entrate. Abbiamo dichiarazioni false per quanto riguarda gli accertamenti». La Tosap, ad esempio: «Ci sono problemi molto gravi – diceva Daniela Rimedio, ex dirigente del settore Tributi (è indagata) a Basile – mi hanno fatto scrivere trenta milioni che non stan-

no né in cielo né in terra». Scrive la Guardia di finanza: «La dottoressa Mandalà ha trovato che la concessione delle antenne della Rai in 30 anni non è stata mai pagata e che solo negli ultimi cinque anni ammonta a circa venti milioni». Basile spiegava a Sebastiano Orlando (pure lui indagato), è il presidente dei revisori dei conti: «La Tosap è considerata un tributo minore, non paga nessuno».

**Orlando e "l'artificio"**

Le intercettazioni depositate dalla procura dopo la chiusura dell'inchiesta raccontano il clima che si era venuto a determinare al Comune nei giorni più bui del bilancio. In un'intercettazione, sul telefono di D'Agostino, fa capolino anche la voce del sindaco. Si discute del fondo che la Regione corrisponde al Comune: «Viene dato per investimenti, ma si considerano investimenti le spese correnti – dice Orlando – per pagare le rate di mutuo... l'artificio che comunque serve a salvare il bilancio di tanti comuni». La situazione è drammatica.

**Orlando spiegava  
"Si considerano  
investimenti le spese  
correnti: l'artificio che  
salva tanti Comuni"**

Nell'ottobre 2019, Basile diceva ancora a Pollicita: «Non riesco a trovare una strada per salvare il Comune». Pollicita, scrive la Finanza, «sostiene che l'unica strada utile per salvare il Comune è quello di scagliarsi contro le società partecipate, cioè "a babbo morto" bisogna comunicare ai presidenti delle società partecipate di convocare assemblee, per discutere dei singoli disagi finanziari». A luglio, Basile non aveva usato mezzi termini parlando della Rap con il presidente del collegio dei revisori; dopo aver saputo che «la perdita effettiva è 13 milioni e nove, non 12» aveva sbottato: «Sono dei delinquenti». Il 5 settembre 2019, Basile affida alla dottoressa Mandalà il suo sfogo più grande: «Ieri, sono andato dal sindaco a dire: "Siamo morti. Non possiamo fare il bilancio venti ... ci si rende conto della gravità? Ora la Regione, i rifiuti, i boicottaggi politici non gli fanno la scarica prima perché Orlando deve morire... cose allucinanti. E noi moriamo, cioè una città con un milione di abitanti muore per queste beghe politiche».



LA LOTTA AL COVID

# Contagi in aumento, torna l'allarme Muore un medico non vaccinato

La curva sale per la prima volta da fine agosto: ieri 443 nuovi casi e 20 ricoveri. Preoccupano Catania e Siracusa  
L'omeopata di Cinisi ha perso la vita a 73 anni in ospedale: all'inizio aveva provato a curarsi con farmaci naturali

di Giusi Spica

Per la prima volta da fine agosto in Sicilia ricominciano a crescere contagi e ricoveri per Covid: nell'ultima settimana i nuovi casi sono aumentati del 27 per cento e ieri, con 443 positivi e 20 ingressi in corsia, l'Isola è tornata prima in Italia. Negli ospedali arrivano pazienti gravissimi: l'ultima vittima è un medico No Vax di 73 anni giunto in fin di vita al "Cervello" dopo essersi curato a casa con farmaci omeopatici.

Ma i ricoveri aumentano anche tra anziani e fragili immunizzati all'inizio della campagna vaccinale.

**Al Cervello gli ingressi in reparto sono passati da due-tre al giorno a sette-otto**

Così la Regione accelera sulla terza dose agli over 60: da oggi si potrà ottenere anche in farmacia.

Con le prime avvisaglie autunnali, la tregua del virus è finita. Accade in tutta Italia, complice l'aumento dei tamponi, che dal 15 ottobre sono necessari ai lavoratori non vaccinati per ottenere il certificato verde. Più test significa più casi asintomatici scoperti. Ma non è sufficiente a giustificare l'inversione del trend. Lo spiega il professore del dipartimento di Scienze aziendali, economiche e statistiche Vito Muggeo: «È vero c'è stato l'effetto Green Pass, ma la variazione del numero dei tamponi è stata soltanto del 3,1 per cento, mentre il tasso di positività è cresciuto del 27 per cento». In termini assoluti si è passati da una



▲ I tamponi Il tasso di positività in Sicilia è cresciuto del 27 per cento

media di 251 casi al giorno ai 320 al giorno della settimana appena conclusa.

«I parametri di incidenza e occupazione dei posti letto sono da zona bianca, ma dopo otto settimane di costante riduzione - avverte lo statistico - l'incidenza è aumentata del 27 per cento e l'occupazione delle terapie intensive dell'8,6 per cento».

Preoccupa soprattutto la Sicilia orientale. «La situazione è sotto controllo - spiega Muggeo - con un indice di trasmissibilità (Rt) di 0,81 in linea con quello nazionale. Ma ci sono province come Siracusa e Catania con un indice di contagio e incidenza molto superiori alla media regionale». Ieri più di 6 positivi su 10 sono stati rintracciati a Catania.



▲ **Primario**  
Tiziana Maniscalchi, responsabile dell'area d'emergenza del Cervello il Covid hospital di Palermo

Nessun allarme - rassicura l'esperto - «ma bisogna alzare il livello di attenzione per scongiurare che i numeri continuino a crescere».

Di Covid si continua a morire: ieri ha perso la vita Domenico Giannola, medico omeopata di Cinisi. La notizia si è diffusa fin dal primo pomeriggio nella cittadina alle porte di Palermo dove era molto noto per le sue teorie sulla "medicina antroposofica". L'uomo, cardiopatico, ha riferito ai soccorritori che non si era vaccinato e che si curava a casa con farmaci omeopatici. Era in isolamento domiciliare, seguito dall'Usca, fino a quando le sue condizioni sono precipitate. È morto un'ora dopo l'arrivo in ambulanza al Pronto soccorso del Cervello.

Negli ospedali ieri si sono regi-

strati i ricoveri di 20 pazienti in più, mai così tanti in un giorno da un mese a questa parte. «Al Cervello siamo passati da 2-3 ricoveri al giorno a 7-8», conferma Tiziana Maniscalchi, responsabile dell'area di emergenza. «La zona bianca non significa liberi tutti - dice la dottoressa - Pensiamo a quello che sta succedendo in Inghilterra dove aumentano i contagi tra i vaccinati».

L'invito è far presto con le terze dosi, ma in Sicilia dal 20 settembre ad oggi solo 35 mila l'hanno fatta: appena mille al giorno. Così la Regione, oltre ad hub e medici di famiglia, ha deciso di far scendere in campo le farmacie. A Palermo sono

**Nella provincia di Palermo 67 farmacie pronte a iniettare la terza dose a sanitari e over 60**

67 (45 in città e 22 in provincia) quelle che hanno aderito all'iniziativa. «Siamo pronti a inoculare la dose booster di Pfizer a over 80, personale e ospiti di residenze per anziani, sanitari e over 60», spiega Roberto Tobia, presidente provinciale di Federfarma. A breve sarà possibile ottenere in farmacia anche il vaccino anti-influenzale, a un costo che va da 8,50 euro a 18 euro circa a seconda del prodotto, mentre la somministrazione sarà gratuita.

Eppure l'Isola rimane agli ultimi posti in Italia per vaccinazioni. L'effetto Green Pass che aveva rianimato gli hub ormai semideserti è già svanito: nell'ultima settimana le prime dosi si sono dimezzate, passando da 45 mila a poco più di 20 mila.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'emergenza

### Altri cantieri nei pronto soccorso si ferma anche il Buccheri, è sos

A Palermo i maggiori pronto soccorso funzionano a metà per ristrutturazione e gli ospedali vanno in tilt. Oltre all'area di emergenza di Villa Sofia, da ieri sera alle 22 è negata alle ambulanze anche quella del Buccheri La Ferla di via Messina Marine, mentre il Cervello resta dedicato ai pazienti Covid. Risultato: su sei pronto soccorso, solo tre funzionano a pieno regime. E scoppiano di pazienti: da oggi tutti i mezzi del 118 saranno dirottati quasi soltanto al Civico, al Policlinico e all'Ingrassia.

L'area di emergenza del Buccheri La Ferla resterà fuori uso per lavori interni fino a domattina alle 8: saranno visitati solo i pazienti che arrivano con i propri mezzi. Una bella grana per il 118 che domenica ha inviato all'ospedale di via Messina Marine ben 37 ambulanze, una parte delle quali dirottate dal pronto soccorso di Villa

Sofia rimasto chiuso per ore per la presenza di un positivo sfuggito inspiegabilmente al tampone nel pre-triage.

In ogni caso da tre settimane il pronto soccorso di Villa Sofia funziona a regime ridotto per lavori di ristrutturazione e il 118 invia quasi esclusivamente i codici rossi. Gialli e verdi finiscono tutti nelle altre strutture, tranne che al pronto soccorso del Cervello che continua a essere destinato solo ai positivi al Covid.

Già ieri sera, prima della chiusura parziale dell'area di emergenza del Buccheri La Ferla, al Civico c'e-



▲ **Lavori in corso**  
Da ieri sera al Buccheri La Ferla stop alle ambulanze

rano 44 pazienti e l'indice di sovraffollamento era al 200 per cento. Al Policlinico la saturazione era al 150 per cento, con 35 pazienti. In sofferenza anche l'Ingrassia di corso Calatafimi, dove nei giorni scorsi i medici avevano già lanciato l'allarme per le ambulanze in sosta per ore davanti alle porte con i pazienti a bordo.

Oggi e domani si dovrà fare a meno anche del pronto soccorso del Buccheri La Ferla. «Cerchiamo di distribuire le ambulanze nel modo più razionale possibile. Con i lavori Villa Sofia aumenterà la sua capacità e contiamo a breve

nella apertura del nuovo pronto soccorso del Policlinico con spazi più ampi», spiega Fabio Genco, responsabile della centrale operativa del 118 del bacino Palermo-Trapani. Ma non se ne parlerà prima della fine dell'anno: a supervisionare i lavori è la struttura commissariale per il potenziamento della rete ospedaliera guidata da Salvatore D'Urso, che prevede di consegnare il cantiere entro dicembre.

La stessa struttura sta seguendo i lavori di ampliamento del pronto soccorso di Villa Sofia. Il tempo stimato per la consegna è 40 giorni, ma dopo quasi tre settimane dall'inizio il cantiere è solo alla fase preliminare. Dalla Regione assicurano però che non ci saranno ritardi. Se lo augurano soprattutto medici e pazienti che in queste settimane stanno affrontando grandi disagi.

— g. sp.



L'INCHIESTA SUL LAVORO AGRICOLO

# Braccianti, il flop della sanatoria in Sicilia l'esercito dei 35mila sfruttati

dal nostro inviato  
**Alessia Candito**

**CAMPOBELLO DI MAZARA (TRAPANI)**

Ballarò e il Capo, oggi anche set fotografico di comitive di turisti. Lo Scaro, il mercato vero. Sui banchi le olive verdi e tonde, gli ortaggi, i melograni maturi a mostrare il rosso, le prime arance. È l'oro di Sicilia, se è vero che il comparto agricolo pesa per l'8 per cento sul Pil regionale contro il 4 per cento medio in tutta Italia, senza calcolare l'indotto e la filiera della trasformazione. La quota di valore aggiunto sul totale del settore italiano poi conta più di 4 miliardi. Dati che raccontano un ruolo da protagonista nell'economia dell'Isola, ma occultano le infinite disparità che al netto di protocolli, programmi e dichiarazioni di intenti rimangono una costante nel settore.

Con buona pace di una legge di contrasto varata nel 2016, in Italia in generale e al Sud in particolare, agricoltura significa anche caporalato. E a pagarne le spese sono soprattutto i braccianti stranieri. In Sicilia, sono loro il vero motore. In campi e serre se ne contano quasi 35mila impiegati a tempo determinato, poco più di 300 – secondo l'ultimo rapporto dell'Osservatorio Placido Rizzotto della Flai-Cgil – a tempo indeterminato. Impossibile una stima dei cosiddetti informali. Lavoratori dell'Est, ma soprattutto africani e del Maghreb, con la Tunisia – in particolare modo nel ragusano – a far la parte del leone.

Senza le loro braccia e il loro sudore, olive e frutta rimarrebbero sugli alberi, non ci sarebbero primizie da raccogliere nelle serre. Eppure, rimane un esercito di sfruttati, spesso costretti all'irregolarità totale o parziale da contratti che raccontano giornate di lavoro assai diverse da quelle reali. «Il lavoro nero è un problema che tuttora esiste, ma a dilagare è il cosiddetto lavoro grigio – dice Veronica Indigeno di Usb Ragusa – Il contratto c'è, ma le giornate dichiarate sono sempre meno di quelle reali». Lo sforzo richiesto no. Si lavora a cassetta o a giornata, per una paga che non va oltre i 35 euro per turni anche di 10 ore. Se sei donna, dell'Est Europa e lavori nelle serre, spiega l'attivista, sei un oggetto – spesso anche sessuale – nelle mani del padrone, con una paga che può non superare i 15 euro al giorno.

Per Tonino Russo, segretario della Flai Sicilia «sono 29 mila lavoratori a rischio sfruttamento movimentati dai caporali». A dispetto delle prospettive disegnate dall'ex ministro Teresa Bellanova, nel lanciare la regolarizzazione inserita nel decreto Rilancio, la maggior parte dei braccianti stranieri sono rimasti fantasma. In un settore in cui lavoro nero o grigio sono la norma e non l'eccezione, pochissimi lavoratori sono stati in grado di presentare giornate sufficienti o contratti validi per accedere alla sanatoria. I più sono rimasti invisibili, senza diritti, assistenza medica, residenza. «Il fallimento sta nei numeri – denuncia Usb – in Italia sono arrivate infatti 207.542 richieste, ben al di sotto delle preventive 600mila, solo il 15 per cento per il settore agricolo, principale ambito al quale il provvedimento era indirizzato». In più, ad un anno dall'avvio della procedura di emer-



gna di spazzatura cresce accanto al campo, lungo la strada che porta agli oleifici. Terra di nessuno, sociale, amministrativa e catastale.

«Qui è Campobello, dall'altra parte della strada è Castelvetro, se attraversi l'incrocio è di nuovo Campobello – spiega Loredana Catanzaro, che in zona è consigliera comunale dei Cento Passi – Abbiamo provato a porre il problema della rimozione, ma dalle amministrazioni c'è solo un rimpallo di responsabilità». E figli di nessuno sembrano anche i braccianti del ghetto – quelli che non sono andati via, come quelli che stanno tornando – come i tanti che hanno trovato spazio a Fontane d'oro, di fatto nel cortile di uno Sprar e accanto alla tendopoli provvisoria che la prefettura di Trapani ha messo in piedi per dare un alloggio a chi nell'incendio ha perso tutto.

Unhcr ci ha messo 50 prefabbricati che in questi giorni stanno prendendo forma. Si tratta di uffici, ma per emergenza sono stati convertiti in moduli abitativi, buoni giusto per dormire. Nessuno spazio per la socialità, nessun margine di privacy. I quattro metri di distanza previsti fra l'uno e l'altro, alla prova dei fatti e degli spazi sono rimasti sulla carta. Accanto, è nata da giorni una tendopoli informale, con le sue baracche, i suoi ristoranti, un piccolo spazio. «Siamo esseri umani, non solo braccia. È normale che i lavoratori abbiano rifiutato di farsi ammassare in quei prefabbricati, pensati solo per far riposare gli uomini come se fossero macchine in magazzino» dice Daouda, professore nel suo Senegal, per quasi un decennio operaio specializzato regolarmente assunto al Nord, che un garbuglio burocratico ha privato dei documenti e costretto ad una vita da bracciante. Vivere in questi posti, spiega, per i più non è una scelta, ma una condizione obbligatoria.

Nella maggior parte dei casi, si tratta di richiedenti asilo usciti dal circuito Sprar, in attesa di convocazione dalla commissione territoriale o di discutere il ricorso. Da quando il decreto Salvini è stato introdotto, non hanno diritto all'iscrizione all'anagrafe. Traduzione, nessuna possibilità di avere un contratto di locazione, di impiego o persino un conto corrente. Inutilmente, attivisti sindacali e degli sportelli di supporto legale e sindacale hanno fatto pressioni sulle amministrazioni perché come in passato si istituisse una residenza di comodo, utile per sbloccare le procedure burocratiche. Ma hanno trovato un muro di gomma e gli indirizzi fittizi sono diventati merce preziosa di un fiorente mercato illegale. Eppure lavoro ce ne sarebbe per tutti e se fosse regolarmente contrattualizzato molti di questi problemi non esisterebbero. Quest'anno la produzione è abbondante e raccolta delle olive da tavola è una dittatura. Va fatta in una determinata finestra di tempo. «Sono i padroni, anche qui al campo a contendersi noi braccianti». Gli invisibili. Essenziali durante la pandemia, ma costretti ad aspettare gli open day per i vaccini. O a contare su organizzazioni umanitarie come Intersos per assistenza medica. Fantasma costretti a vivere nella miseria, che concretamente muovono una macchina che macina miliardi.

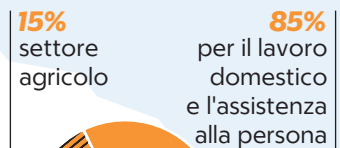
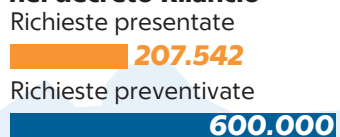
## Il lavoro agricolo in Sicilia

### Braccianti stranieri in Sicilia

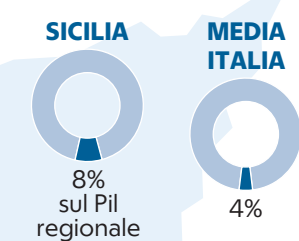


Fonte: Osservatorio Placido Rizzotto  
\*dato informale non quantificabile

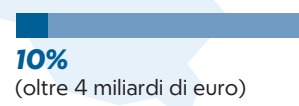
### Regolarizzazione prevista nel decreto Rilancio



### Peso economico comparto agricolo siciliano



Valore aggiunto sul totale del settore italiano



### La foto

Sopra l'immagine di uno dei campi-ghetti in cui i lavoratori a ore sono costretti a raccogliere pomodori. A fianco, il grafico del lavoro in Sicilia

sione, solo il 14 per cento delle pratiche è arrivato alla fase conclusiva della procedura. Eppure grazie a quelle braccia che formalmente non ci sono e da statistiche non risultano, il comparto va avanti. Lavoratori che non hanno voce, ma pesano. E dall'invisibilità vengono fuori solo in caso di tragedie come l'incendio che ha consumato il ghetto di Campobello di Mazara, portandosi via anche la vita di Omar. Morto come Ousmane Ndjanne, ustionato ad Erbe Bianche, la prima baraccopoli della zona. O come Sylla Naumè, Moussa Ba, Surawa Jaith, Becky Moses a San Ferdinando, in Calabria. O Samara Saho, a Borgo Mezzanone, in provincia di Foggia. Tutti morti di fuoco per non morire di freddo o di fame negli "insediamenti informali". Durante tavoli tecnici e riunioni istituzionali, si definiscono così. Ma sono solo ghetti, che si gonfiano nella stagione della raccolta, per poi svuotarsi quando la produzione ca-

Salario a cassetta o a giornata che non va oltre i 35 euro per turni anche di 10 ore Il settore nell'Isola pesa il 4 per cento del Pil regionale

la. Quello che nella stagione delle olive a Campobello di Mazara, finisce per ospitare fino a millecinquecento lavoratori è conosciuto come ex cementificio. Un tempo era la "Calcestruzzi Selinunte", vecchia azienda finita al centro di un procedimento per mafia, che negli anni è diventata un ghetto senza elettricità, né acqua corrente, dove solo grazie alla solidarietà di associazioni e comitati di base sono arrivate le cisterne necessarie per lavarsi, cucinare, vivere. Troppo poche per tutti i lavoratori che finiscono per viverci, di certo insufficienti la sera dell'incendio per spegnere le fiamme.

Da allora è passato quasi un mese. Fra gli scheletri di capanne bruciate e carcasse di animali carbonizzate si è già ricominciato a costruire. E poco importa che dal vecchio tetto di eternit vengano giù coriandoli di amianto o che la zona sia ancora coperta di macerie. Un'altra monta-



**ENDOSCOPIA** ▶ DOPO L'ESPLORAZIONE TRAMITE UNA VIDEOCAPSULA, UN SOFTWARE GARANTIRÀ LA MASSIMA ACCURATEZZA DIAGNOSTICA ACCELERANDO L'ELABORAZIONE DEL REFERTO

# L'intelligenza artificiale dentro l'intestino

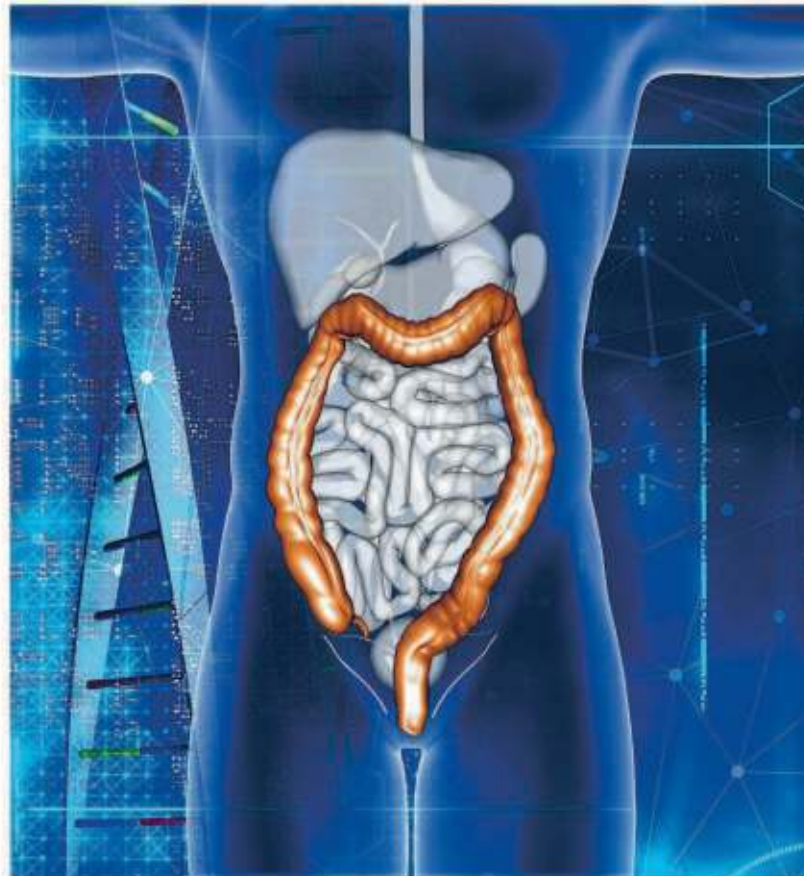
**P**er i pazienti che soffrono di malattie del piccolo intestino c'è un nuovo sorprendente strumento in grado di accorciare nettamente i tempi necessari a diagnosticare la patologia da cui sono affetti. Per la prima volta, non solo in Italia, ma in tutta Europa, Fondazione Poliambulanza utilizza un sistema di intelligenza artificiale di assoluta avanguardia, in grado di estrapolare le immagini più rilevanti ai fini diagnostici dal filmato che "registra" una videocapsula mentre attraversa l'intestino umano. Al paziente basterà ingerire una piccola "pillola" e un po' d'acqua. Durante il passaggio attraverso l'apparato digerente, la capsula acquisisce immagini, simili a quelle ottenute dagli endoscopi, e le trasmette al registratore, indossato dal paziente. Ma non è qui la novità, questo sistema è infatti già in uso da alcuni anni in vari centri di Italia e nel mondo. È invece il passaggio successivo il vero unicum di Poliambulanza. Non sarà il medico a dover guardare ore di filmato per cercare le lesioni. Ci sarà qualcuno che lo farà al posto suo. Si tratta di un software di intelligenza artificiale, che non solo accorcia i tempi ma garantisce anche la massima accuratezza diagnostica. Lo spiega il professor Cristiano Spada, direttore Unità Operativa di Endoscopia Digestiva e Gastroenterologia di Fondazione Poliambulanza: "L'intelligenza artificiale è non solo un ausilio per il lavoro umano, ma permette addirittura di farlo meglio. Prima era il medico che doveva visionare il video generato dal passaggio della videocapsula attraverso l'apparato digerente. La revisione del video è solitamente molto lunga: può durare anche



## IL DISTURBO

### I tremolii dell'occhio sempre più frequenti

Il tremolio oculare è dovuto ai muscoli che si contraggono ripetutamente senza che lo si possa evitare e questo movimento può essere percepito o meno da un'altra persona ma nella grande maggioranza dei casi non è evidente dall'esterno. Di solito dura alcune ore, ma può anche protrarsi per giorni o settimane; il più delle volte si risolve in poco tempo e scompare nello stesso modo in cui è apparso, cioè all'improvviso.



1 ora. Con l'ausilio del software, per la revisione del filmato, occorrono 5-6 minuti. Il sistema di intelligenza artificiale, infatti, isola le immagini più significative, con un grado di accuratezza che supera anche quello del medico, per quanto allenato possa essere. Minore dispiego di tempo, maggior numero di pazienti che possono essere esaminati. Un aspetto

di rilevante importanza se si considera che l'esame endoscopico consente di individuare la presenza di malattie come emorragie digestive e/o neoplasie del piccolo intestino, malattie infiammatorie croniche intestinali (come il morbo di Crohn). Recentemente nell'Istituto bre-sciano abbiamo offerto questa innovativa tecnologia al primo paziente".



## ASSISTENZA DOMICILIARE CURE PALLIATIVE

La SAMO ONLUS fin dal 1994 prende in cura i malati oncologici e anche coloro che sono affetti da patologie croniche non trattabili presso il proprio domicilio erogando le appropriate cure palliative. L'intervento specialistico delle équipes multidisciplinari è mirato alla cura diretta dell'ammalato ed al sostegno anche delle possibili turbe psicologiche e sociali delle famiglie. La SAMO ONLUS è operativa nel territorio siciliano nelle provincie di Palermo, Catania, Trapani e Agrigento in regime convenzionale con le relative aziende sanitarie provinciali, è iscritta alla Federazione Italiana per le cure palliative, svolge la propria attività senza fine di lucro ed è accreditata con il SSR.

**Sede Legale:** Via Mariano Stabile, 221 - 90141 PALERMO - web: [www.samoonlus.org](http://www.samoonlus.org)

### STRUTTURE SANITARIE:

#### PALERMO

Via Giuseppe Giusti 33 - 90144 PALERMO  
Tel. 0916251115 - Fax 0917738879 - Cell. 3408685339 - 3408685338  
email: [samoonlus.pa@libero.it](mailto:samoonlus.pa@libero.it)

#### CATANIA

Corso Sicilia, 105 - 95131 CATANIA  
Tel. 0952862500 - Fax 0956732230 - Cell. 3295916683 - 3929161739  
email: [samoonlusct@libero.it](mailto:samoonlusct@libero.it)

#### AGRIGENTO

C/da San Benedetto c/o Centro Direzionale SAN BENEDETTO  
92026 FAVARA (AG) - Tel. 09221805702 - Fax 09221805667  
email: [samoonlus.ag@libero.it](mailto:samoonlus.ag@libero.it)

#### TRAPANI

Via Libica, 12 - 91100 TRAPANI  
Tel. 09231962575 - Fax 092331962574  
email: [samoonlus.tp@libero.it](mailto:samoonlus.tp@libero.it)



# Maltempo, in Sicilia resta l'allerta rossa Musumeci chiede lo stato di calamità

Situazione critica nella parte orientale dell'Isola dove le scuole restano chiuse, strade dissestate e danni alle campagne a Scordia ritrovato il corpo senza vita di uno dei due dispersi, proseguono le ricerche della moglie trascinata dall'acqua

di Natale Bruno

**CATANIA** -- L'uragano Mediterraneo investe la Sicilia orientale e semina inondazione e morte. Quarantotto ore di nubifragi e vento sferzante ingrossano fiumi e torrenti, esondano il Simeto, travolgono campagne e ponti. Gli aranceti della piana di Catania ridotti a una risaia. Il presidente della Regione Nello Musumeci annuncia la convocazione del governo per deliberare lo stato di emergenza e chiedere a Roma lo stato di calamità.

Il punto più critico è Scordia, il paese in cui hanno trovato la morte marito e moglie. È ancora l'inizio del ciclone domenica sera quando Sebastiano Gambera, ope-

► **Disastro**  
A destra il luogo del ritrovamento del corpo dell'uomo morto a Scordia. Sotto gli effetti del nubifragio che si è abbattuto sulla Sicilia orientale



rabinieri della compagnia di Palagonia, guidati dal capitano Stefano Russo, i sommozzatori dei vigili del fuoco hanno cercato tra il fango e le radici degli alberi abbattuti dal vento sferzante e dalla furia dell'acqua. Poco prima di mezzogiorno il corpo dell'uomo viene ritrovato senza vita due chilometri distante dalla sua auto. Sino a sera dopo, due giorni di ricerche, la moglie Angela risulta invece ancora dispersa. Il sindaco di Scordia, il paese in ginocchio, parla di un evento imprevedibile contraddistinto da una velocità inaspettata: «Ci siamo ritrovati inermi davanti ad un disastro - spiega Franco Barchitta - Non avevamo un mezzo adatto per poter intervenire per aiutare le persone in difficoltà. La Protezione

civile ci deve aiutare. Le finanze di molti Comuni, compreso il nostro, sono in ginocchio. Dobbiamo adeguarci a fronteggiare questi eventi calamitosi che si ripetono». Il capo della protezione civile Salvo Cocina parla di evento eccezionale, ma anche di scarsa sensibilità dei cittadini: «È vero che c'è stato un fenomeno molto intenso - dice - ma abbiamo lanciato l'allarme per tempo e se tutti avessero recepito l'invito a restare a casa forse avremmo potuto evitare il peggio».

Il nubifragio che si è abbattuto sulla Sicilia orientale, destinato ancora a proseguire per tutto il resto della settimana, è stato di eccezionale entità: la stazione Sias di Lentini ha misurato nel comprensorio tra Scordia, Lentini e Palagonia precipitazioni per quasi 300 millimetri di pioggia caduta ininterrottamente, come se avesse piovuto normalmente per sei mesi. Il Simeto che in estate aveva problemi di mancanza d'acqua, è esondato lungo la strada statale 194, chiusa per un tratto di oltre 700 metri.

Prorogata l'allerta rossa anche per la giornata di oggi: chiuse le scuole a Catania, Messina, Ragusa, Siracusa e in molti altri centri della Sicilia orientale. Chiusi anche i centri vaccinali e gli hub per i tamponi. La Coldiretti parla di un danno agli ortaggi e all'agrumicoltura per svariati milioni. La Cia, confederazione italiana degli agricoltori, sollecita il governo regionale a chiedere lo stato di calamità. Rilevati deterioramenti alle strade trasformate in fiumi ridotte colabrodo. Il maltempo ha anche provocato frane nella rete stradale siciliana soprattutto in quella orientale: oltre a Scordia ha ceduto il manto stradale a Gelso Bianco e resta ancora chiuso il ponte San Giuliano sulla statale nella zona di Randazzo.

**Precipitazioni per 300 millimetri di pioggia, quanta normalmente ne cade in sei mesi**

raio in pensione, e sua moglie Angela Caniglia, casalinga, 67 anni lui, 65 lei, sono in campagna in contrada "Agliaastro". Un piccolo torrente, asciutto d'estate, si trasforma in un fiume in piena. Investe improvvisamente la Ford Fiesta sulla quale la coppia sta rientrando a casa. Tutti e due, presi dal panico, aprono gli sportelli e in pochissimi attimi vengono trascinati fuori dall'acqua. Alcuni passanti hanno solo il tempo di chiamare aiuto: Sebastiano e Angela svaniscono nel buio. Per tutta la notte e sino alla tarda mattinata di ieri i ca-



## L'intervista

### Il meteorologo Luigi Neri "Il clima si sta tropicalizzando e tocca all'uomo intervenire"

di Irene Carmina

Medicane è solo uno dei cicloni che si abatteranno in Sicilia quest'anno. Viene dall'Africa e porta piogge fino a 200 millimetri. Palermo, per questa volta, è risparmiata dall'allerta rossa, ma resta quella arancione. «Nel capoluogo le piogge non supereranno i 70 millimetri. Tutt'altro scenario nella Sicilia orientale dove i temporali sono più intensi. Almeno fino a domani pomeriggio», parola di Luigi Neri, meteorologo responsabile Sias, il (Servizio informativo agrometeorologico siciliano).

**L'11 agosto a Siracusa, in contrada Monasteri, il termometro segnava 48,8 gradi. In questi giorni piogge e tempesta. Cosa succede in Sicilia orientale?**

«Un singolo evento non desta preoccupazione ma più fenomeni eccezionali, come il caldo record di quest'estate e il violento nubifragio delle ultime ore, contribuiscono a delineare un quadro generale».

**Quale?**

«La tropicalizzazione del clima. C'è

una spiegazione se eventi climatici eccezionali si concentrano in una stessa area geografica»

**Quale sarebbe?**

«La vicinanza con la costa ionica e la presenza di correnti calde provenienti dal mare»

**E ciò basta a provocare temporali così forti?**

«Se l'innalzamento delle temperature non viene contenuto sì. A Catania quest'anno per 79 giorni consecutivi le temperature non sono mai scese sotto i venti gradi, colpa del surriscaldamento ambientale»

**Ma in che modo il surriscaldamento ambientale incide sulle precipitazioni?**

“



**ESPERTO**  
LUIGI NERI  
È RESPONSABILE  
DEL SIAS

**In futuro dovremo abituarci a lunghi periodi di siccità e ad improvvisi nubifragi**

«In modo diretto, perché l'aria più calda può trattenere più umidità: circa il 7% in più di acqua per ogni grado centigrado di riscaldamento. In poco meno di mezzo secolo la temperatura media della Sicilia è cresciuta di quasi due gradi»

**Troppi?**

«Sì, dobbiamo assolutamente invertire questa tendenza»

**Come?**

«Con quelli che si chiamano tecnicamente interventi di mitigazione»

**In cosa consistono?**

«Nell'impiego di energie rinnovabili, nella lotta all'inquinamento e agli sprechi»

**Il surriscaldamento ambientale è, quindi, colpa dell'uomo?**

«Esattamente. Cementificazione selvaggia, sfruttamento del suolo, anidride carbonica e gas serra, sono alcuni degli indici del global warming. Abbiamo trasformato i territori, una volta agricoli, in luoghi carichi di infrastrutture: ciò vuol dire che l'acqua scorre più velocemente e raggiunge più in fretta aree vulnerabili»

**Non è troppo tardi per intervenire?**

«Il 2022 sarà decisivo. La scienza parla chiaro: per limitare l'aumento delle temperature dobbiamo ridurre le emissioni inquinanti del 45% entro il 2030»

**Altrimenti?**

«Avremo un clima sempre più tropicale»

**Dovremo abituarci alle tempeste tropicali come in Sud America?**

«In futuro forse sì, ma il meteo si prevede con certezza solo a breve termine. Di certo dovremo abituarci a lunghi periodi di siccità e improvvisi nubifragi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DOPO IL VOTO

# Doppio vertice a destra I timori dei ministri FI “Non decida Salvini”

All'incontro tra i tre leader seguirà quello senza FdI, riservato a leghisti e azzurri. Che temono ingerenze: “La coalizione sia a guida moderata”

di **Matteo Pucciarelli**

**MILANO** – Domani o al più tardi giovedì mattina, per il centrodestra di governo e di opposizione gli appuntamenti forti della settimana sono due: il nuovo vertice tra i leader della coalizione e poi quello tra i ministri di Lega e Forza Italia e i rispettivi capi partito. “Coordinamento” è diventata la parola magica post disfatta amministrative; ma quest'aria collaborativa nasconde anche delle insidie. Sono soprattutto i tre ministri di Forza Italia – Renato Brunetta, Mara Carfagna e Mariastella Gelmini – a stare sul chi va là, perché «va bene il dialogo, ma se Matteo Salvini pensa di venire a dettare la linea come fa con i suoi allora si sbaglia», è il ragionamento che si fa nel dietro le quinte. «C'è sempre stata una collaborazione positiva tra i ministri del centrodestra – è quanto trapela da fonti vicine ai tre ministri azzurri – ma ben venga un miglior coordinamento tra Fi e Lega al governo. Si lavora per rafforzare l'azione del centrodestra, a trazione moderata, all'interno dell'esecutivo. Non possiamo permetterci il lusso di lasciare Mario Draghi alla sinistra».

Quel “trazione moderata” è la chiave di ogni considerazione. Se sul no a ogni nuova tassa, per dire, le sensibilità sono comuni, sulle pensioni e su quota 100 le distanze tra i due partiti restano ampie. Così come si era visto sul Green pass o sulla riforma del catasto proposta dal premier. Ma è più che altro una questione di approccio generale, di “serietà”, altra parola tirata spesso in ballo in queste faccende. I ministri del Carroccio si sono ritrovati diverse volte in imbarazzo in Cdm, in primis il super draghiano Giancarlo Giorgetti, scavalcati dalle intemerate esterne del “Capitano”, capace di dire tutto e il contrario di tutto nel giro di poche ore e costringendo i suoi a farfugliare scuse e precisazioni coi colleghi. «Non possiamo ripetere lo stesso schema anche noi, finendo vittime dell'identica schizofrenia», è la riflessione condivisa in Forza Italia, anche tra i sottosegretari ascrivibili all'area “sovranista” del partito.

In questo senso la presenza di Silvio Berlusconi ai due vertici romani è considerata comunque un buon argine a Salvini, visto che il Cavaliere finora ha tenuto sempre una linea collaborativa e moderata con l'esecutivo. Va bene quindi controbilanciare Pd e 5 Stelle al governo, ma tenendo sempre in mente che dalla maggioranza non si scappa. Il segretario federale della Lega che ieri assieme a Claudio Durigon e al suo successore al ministero dell'Economia il sottosegretario Federico Freni ha incontrato il presidente della consiglio proprio per perorare la propria causa sulle pensioni, in questa fase manda segnali distensivi. Sia al governo che al resto del centrodestra. Anche dentro

gli azzurri, dopo giorni di grande tensione parlamentare, prevale una linea attendista. Il rinnovato protagonismo di Berlusconi che sogna il Quirinale sta, perlomeno ufficialmente, raffreddando le lotte in-



▲ **Ministro** Renato Brunetta

**Domani o giovedì le due riunioni, presente Berlusconi. “Non possiamo lasciare Draghi alla sinistra”**

testine tra chi vive a malincuore la trazione sovranista del centrodestra e chi invece non ha alcun dubbio sulla collocazione del partito. «Forza Italia non può essere usata come un contenitore da utilizzare da una parte o dall'altra a seconda di quello che conviene o per qualche poltrona. Berlusconi è quello che ha dato al Paese il bipolarismo con un sistema maggioritario che favorisce l'alternanza destra-sinistra e così bisogna andare avanti», le parole di Licia Ronzulli ad Agorà.

Dopodiché rimane la contraddizione di fondo del centrodestra resa evidente dal doppio vertice, uno con Fratelli d'Italia e un altro senza, visto che Giorgia Meloni sta all'opposizione. «Siamo stabilmente al 20 per cento e senza dover subire giorno per giorno l'agenda di Draghi, non possiamo lamentarci di nulla...», spiega con soddisfazione un colonnello della fiamma tricolore. La situazione ideale insomma, in attesa di coglierne i frutti nel 2023, o forse prima chissà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Saluti** Matteo Salvini e Silvio Berlusconi al termine del vertice del 20 ottobre

*Per l'ex M5S debutto il 30 a Siena*

## Di Battista in campo parte il tour “Su la testa” Organizza Rousseau

di **Gabriele Bartoloni**

**ROMA** – Riabilita la piattaforma Rousseau e chiama a raccolta i vecchi compagni di viaggio. C'è tutto il Movimento di una volta nel tour inaugurato da Alessandro Di Battista, l'ex leader 5 Stelle uscito in polemica con il nuovo corso moderato e governista. Partirà da dove tutto è cominciato: dalla piazza. Lo farà insieme ad Alessandro Villarosa, ex sottosegretario giallo-verde, espulso dal Movimento dopo il sì al governo Draghi. «Sarà un percorso di controinformazione e di politica. Proveremo a rimettere al centro del dibattito pubblico temi nascosti e dimenticati nell'era del governo di tutti», annuncia l'ex deputato.

Il primo appuntamento è sabato 30 ottobre a Siena, la città del Monte Paschi. Una tappa non casuale e che ha tutto il sapore di un revival dei vecchi tempi: quando erano proprio Di Battista e Villarosa gli “inviati” scelti dal Movimento per denunciare la malagestione di Mps. Allora il bersaglio dell'azione politica pentastellata era il Partito democratico, accusato dai grillini

delle peggiori malefatte compiute nei confronti della storica banca. Ora il fallimento della trattativa con Unicredit fornisce nuovi argomenti di attacco. Del resto, quale luogo migliore per marcare le distanze tra il vecchio Movimento e quello incline ad una alleanza con i dem? «Dallo scandalo Mps, ai conflitti di interesse più pericolosi, dalla connessione tra case farmaceutiche e grande finanza agli sprechi di denaro pubblico». I temi sono quelli di un tempo. L'ex parlamentare ha anche deciso di riabilitare la piattaforma Rousseau, che diventa «portale» per le prenotazioni agli eventi di “Dibba”.

Della piattaforma con cui i 5 Stelle gestivano la democrazia interna non se ne sentiva parlare dal giugno di quest'anno, quando il contenzioso con il Movimento si risolse con il divorzio voluto da Giuseppe Conte. La riabilitazione di Rousseau testimonia come il legame tra Di Battista e Davide Casaleggio sia ancora forte e spendibile nel caso in cui all'ex parlamentare venisse in mente di scendere in campo per lanciare una nuova forza politica.



**In tandem** Con Di Battista ci sarà anche l'ex 5S Villarosa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ORCIANI  
NOBUCKLE  
ECO-LOGIC  
PLANET

SHOP AT [ORCIANI.COM](http://ORCIANI.COM)



IL RETROSCENA

# Letta e Conte, prima mossa sul Colle

## I dubbi del M5S su Gentiloni

Pranzo a sorpresa tra i due leader, parte in salita l'intesa su un nome comune per il Quirinale. Il Movimento preferisce l'opzione Draghi pur di non arrivare al voto con l'attuale premier in carica. L'ex premier grillino non correrà alle suppletive di Roma 1

di **Giovanna Vitale**

**ROMA** – Hanno continuato a sentirsi prima, durante e dopo le amministrative, ma era da più di un mese che non riuscivano a vedersi. Se lo erano promessi tante volte, nelle ultime settimane: troppe le e dirimenti le questioni da discutere a quattrocchi per rimandare ancora. E così ieri, dopo un veloce scambio di sms, ecco fissato l'appuntamento che di fatto apre la partita per il Quirinale e spiana la strada per una convergenza sempre più stretta tra Pd e M5S: già sperimentata nelle aule parlamentari, ma da consolidare sul piano elettorale. A partire dalle prossime Regionali siciliane dove, sulla scorta del buon risultato registrato alle comunali, il candidato governatore sarà deciso insieme.

Ore 13 da Settimio, ristorante alle spalle di Montecitorio. Enrico Letta e Giuseppe Conte appaiono sorridenti e rilassati: entrambi in giacca senza cravatta, vengono immortalati dalle telecamere del Tg3 intenti a consumare una veloce colazione di lavoro che avrebbe dovuto restare riservata. Intercettati dai cronisti, il moto di fastidio del segretario dem è evidente: «Non parlo di incontri privati», taglia corto. Più disponibile, ma non meno evasivo, il leader grillino: «Abbiamo avuto un confronto sulla manovra e le politiche post Covid». Temi certo sul piatto – dal rifinanziamento del Reddito di cittadinanza alla condivisione sulle politiche di sostegno alle piccole e

### I personaggi Candidabili al Quirinale



**Draghi**  
Il premier è al momento il candidato più accreditato al Quirinale, anche se il Pd preferirebbe che restasse a palazzo Chigi



**Gentiloni**  
Il commissario Ue ed ex premier è il candidato più spendibile per il Pd. Ma nel M5S incontra molte resistenze



**Casini**  
Il principale sponsor dell'ex presidente della Camera ed ex Dc è Matteo Renzi, che lo vede come l'uomo della mediazione



▲ Ripresi dal Tg3 Enrico Letta e Giuseppe Conte "scovati" dalle telecamere del Tg3 a pranzo al ristorante "da Settimio" nel centro di Roma

medie imprese – ma come anticipo e contorno, che le portate principali erano altre. La trattativa sulla successione di Sergio Mattarella, innanzitutto.

Una discussione ancora allo stato nascente e tuttavia indispensabile ai due commensali per fare il punto sulle rispettive strategie, verificando la possibilità di un'azione congiunta. L'uno e l'altro consapevoli che solo arrivando in seduta plenaria con un solido asse Pd-5S, in grado di esprimere un nome comune, si potrà sperare di stoppare le grandi manovre in atto nel centrodestra. E vincere la sfida cruciale di questa legislatura.

Ma è proprio sull'uomo da proporre al Colle che fra Conte e Letta si sarebbero registrate alcune dissonanze.

Il segretario dem è infatti convinto, e lo ha ribadito all'ex premier giallorosso, che Draghi debba restare a palazzo Chigi fino al 2023. Serve dunque un alto nome di alto profilo. Capace di allargare la platea dei grandi elettori – ai centristi e forse pure a Forza Italia. Un'ipotesi forte è certo quella di Paolo Gentiloni: il commissario europeo che i 5S hanno pure votato, quando decisero di tirare la volata ad Ursula von der Leyen per Palazzo Berlaymont.

Nessuno dei due leader e dei loro staff conferma che di nomi si sia parlato durante il pranzo. Ma è certo che Conte è arrivato all'appuntamento dopo aver raccolto dentro il Movimento molte voci contrarie a Gentiloni. Anche per via di quel sospetto che circola forte fra i grillini:

il commissario agli Affari economici avrebbe giocato un ruolo nella caduta del Conte due. Molto meglio allora – gli hanno prospettato diversi ministri e parlamentari di peso – aprire a personalità come Prodi, Veltroni, persino Franceschini, «gente che ha sempre avuto con noi ottimi rapporti». Ma Gentiloni proprio no.

Per Conte, e questa è la parte decisiva del discorso, sarebbe invece preferibile spedire al Quirinale Draghi. Sul presupposto che l'attuale premier, alla guida di un governo d'unità nazionale, faccia male ai partiti, in particolare al M5S costretto come gli altri ad appoggiarlo. Circo- stanza che, nella lettura grillina, avrebbe fatto crescere la disaffezione dei cittadini e gonfiato le vele all'astensione.

Su una sola cosa il leader 5S è invece categorico: non correrà nel collegio di Roma centro lasciato vacante da Gualtieri. Non solo non gli interessa entrare in Parlamento in questa fase, ma deve finire di riorganizzare il Movimento. Sarà allora per questo se, subito dopo il pranzo, Letta si precipita all'Arel per incontrare l'amico Nicola Zingaretti. Al quale subito chiede se per caso non se la senta lui di candidarsi alle suppletive. Ma il governatore del Lazio prende tempo: il quadro non è chiaro, la partita del Colle potrebbe cambiare tutto. Meglio aspettare. E intanto godersi il 5 a zero delle amministrative. «Te lo avevo detto che finiva così», fa Zinga a Letta. E l'altro: «Avevi ragione, ma hanno funzionato pure i miei scongiuri». © RIPRODUZIONE RISERVATA

### Intervista al promotore del ddl contro l'omotransfobia

# Zan "Sì a modifiche alla legge ma i principi non si svendono Al voto subito in Senato"

di **Giovanna Casadio**

**ROMA** – «Salvini e Meloni ritirino la proposta di non procedere all'esame degli articoli del ddl Zan, tolgano dal tavolo la tagliola con cui vogliono ammazzare la legge». Alessandro Zan, il deputato dem e attivista Lgbt da cui il disegno di legge contro l'omotransfobia prende il nome, si prepara alla trattativa con la destra alla vigilia del voto in aula mercoledì. «Modifiche sì, ma non al ribasso, non va stravolta la legge. Non ritengo si possa rinunciare all'identità di genere. Sull'educazione nelle scuole, vedremo».

**Zan, le è stata affidata una missione quasi impossibile dal segretario dem, Enrico Letta: aprire un dialogo con la destra sul disegno di legge contro l'omotransfobia impantanato al Senato da mesi. Il Pd a cosa punta?**

«Letta è stato chiaro. Abbiamo bisogno di portare a casa la legge ormai in piedi da due anni, passata da un rinvio all'altro. Il ddl Zan ha subito una infinità di stop and go e il tempo a disposizione non è infinito. Abbiamo tra poco la legge di Bilancio, che terrà il Parlamento impegnato, e quindi l'elezione del Capo dello Stato. Perciò dobbiamo esplorare tutti i tentativi per arrivare ad avere una legge contro i

crimini d'odio, così come c'è in tutti i Paesi europei, tranne che in Italia».

**Quale sarà la prima mossa?**  
«Ho mandato una mail per incontrare tutti i capigruppo della maggioranza al più presto, prima del voto di mercoledì nell'aula del Senato».

**E il primo scoglio quale è?**  
«È la richiesta presentata da Lega e Fratelli d'Italia di votare il passaggio all'esame degli articoli mercoledì. È una tagliola che, se approvata, farebbe morire la legge. Faccio innanzitutto un appello alla presidente del Senato, Elisabetta Casellati per evitare il voto segreto su questo. Si tratta di un voto procedurale e ciascuna forza politica ci metta la faccia».



**Salvini e Meloni rinuncino a riportare il testo in commissione. È una proposta-tagliola per affossarlo**

**Ma l'apertura a modifiche da parte di voi dem, dopo avere per mesi detto che il testo non andava toccato, è una retromarcia?**

«L'apertura al dialogo serve a questo: a dire a tutti i partiti che hanno a cuore la legge di assumersi le proprie responsabilità. Salvini e Meloni hanno voluto mettere in calendario la tagliola di bloccare il passaggio all'esame degli articoli del testo. Questa è la dimostrazione che non vogliono discutere della legge, ma affossarla».

**Obiettivamente la trattativa è un cambio di linea del Pd.**  
«È la dimostrazione che il Pd apre al dialogo, ma non per stravolgere o svendere la legge. Si tratta di capire se ci sono punti comuni che possano consentire l'approvazione

immediata del ddl al Senato e il via libera entro la fine dell'anno nell'ulteriore lettura necessaria alla Camera. Il ddl Zan è stato approvato alla Camera nel novembre scorso grazie a una serie di mediazioni, ma senza ledere la dignità delle persone vittime di discriminazione. L'obiettivo è di costruire una buona legge efficace contro i crimini d'odio. Da questo non possiamo indietreggiare».

**Cosa mettete sul tavolo della trattativa?**

«Una buona ed equilibrata mediazione».

**L'identità di genere non si tocca oppure si cambia?**  
«Ritengo che sia una definizione giuridica usata anche in altre leggi dello Stato e che non vada toccata».

**L'altro punto su cui la destra è sulle barricate è l'educazione anti omofobia nelle scuole.**

«Vedremo e capiremo quali possono essere i punti di confronto, ma – ripeto – non vogliamo stravolgere la legge».

**Pensa che qualcosa si possa muovere nella destra: lei raccontò del leghista visto alle Camere con cartelli contro la legge e che però è omosessuale, forse sa sulla propria pelle la posta in gioco?**  
«Lo spero».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Il Viminale per il G20 teme i nuovi no-global Pronti droni e cecchini

In vista del vertice del weekend allerta sulla saldatura tra estremisti e black bloc. E nei giorni precedenti potrebbe tornare la protesta No-Pass

di **Alessandra Ziniti**

**ROMA** – È la settimana più lunga al Viminale. A far paura adesso non sono tanto i No Green Pass ma la galassia no global, con le sue frange più estreme, che difficilmente si farà scappare la vetrina di Roma, un appuntamento fortemente simbolico per il premier Draghi e per tutto il governo.

Movimenti di destra e di sinistra, anarchici, centri sociali e black bloc in arrivo da diversi Paesi europei che potrebbero saldarsi in occasione del G20 che sabato e domenica porterà a Roma i Grandi del mondo. Ma l'allerta dell'*intelligence* non è solo per quei due giorni: si temono possibili proteste anche nei giorni precedenti. E non solo a Roma: da Milano a Trieste a Genova questa volta i movimenti No Green Pass potrebbero contemporaneamente alzare il tiro e la tensione. A fare da detonatore potrebbe essere ancora una volta il Comitato 15 ottobre di Trieste che attende giovedì dal governo una risposta (che sarà negativa) alla sua richiesta di ritirare l'obbligo della certificazione verde sui luoghi di lavoro. E poi c'è l'incognita del movimento studentesco in agitazione.

L'input che arriva da Palazzo Chigi è chiaro: l'Italia tutta deve dare un'immagine di assoluta serenità e sicurezza. La linea del Viminale è quella già enunciata dalla ministra dell'Interno Luciana Lamorgese che seguirà in prima persona, insieme al Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza, la predisposizione dei servizi poi affidata al Capo della polizia e a prefetto e questore di Roma. L'indicazione resta questa: se possibile verrà garantita la libertà di esprimere pacificamente il dissenso ma è evidente che se eventuali richieste di manifestazioni venissero giudicate anche solo minimamente pericolose non saranno autorizzate o verranno relegate, e sempre in forma statica, in zone lontane da quelle nevralgiche. Che, per altro, saranno molto estese, ben oltre l'area di massima sicurezza che si estenderà per oltre 10 chilometri quadrati all'Eur. Al momento l'unica richiesta è per una manifestazione contro il governo a piazza San Giovanni.

I lavori del summit si svolgeranno alla Nuvola e al Palazzo dei Congressi ma ad essere presidiati e cinturati saranno tutti i quartieri delle ambasciate, degli alberghi che ospiteranno le delegazioni e dei palazzi e delle ville dove sono previsti cene e ricevimenti. Il dispositivo di sicurezza è al massimo, con 2.000 uomini delle forze dell'ordine a cui si aggiungono 500 militari dell'esercito a cui sarà affidata soprattutto la vigilanza degli obiettivi sensibili. Tiratori scelti nei punti strategici e varchi d'accesso presidiati per garantire l'ingresso solo alle autorità del vertice e agli addetti ai lavori. Le bonifiche scatteranno da venerdì con cinofili e artificieri. Ispezioni anche nel sottosuolo, chiuse stazioni della metro e persino siti archeologici e musei. Nella zona rossa sarà vietata la cir-

## Le misure di sicurezza

### Manifestazioni

Per ora non sono state autorizzate manifestazioni di protesta, anche se la linea è quella di garantire la libertà di esprimere dissenso

### Autorizzazioni

Escluso comunque l'ok a manifestazioni evidentemente pericolose. In altri casi si sceglieranno zone lontane dall'Eur dove si terrà il G20

### Le forze in campo

Dispiegati 2000 addetti delle forze dell'ordine, più 500 soldati. Presidi anche a ambasciate, hotel e trasporti. Vigilanza aerea con i droni



▲ Gli scontri del 9 ottobre a Roma durante le proteste contro il Green Pass

colazione di qualsiasi mezzo privato mentre la sorveglianza di tutto lo spazio aereo sarà affidata al sistema anti droni della Difesa e ai nuclei dei vigili del fuoco specializzati contro le minacce batteriologiche

Massima allerta anche di servizi segreti e polizia postale che, da settimane, monitorano siti web, chat e social degli ambienti più a rischio per intercettare con grande anticipo obiettivi e movimenti. Particola-

re attenzione a stazioni, aeroporti e snodi stradali e autostradali per bloccare l'arrivo di soggetti pericolosi. Vietato farsi cogliere impreparati come avvenne il 9 ottobre in occasione della manifestazione No Green Pass poi finita con l'assalto alla sede della Cgil guidato dai leader di Forza Nuova Giuliano Castellino e Roberto Fiore, che compariranno oggi davanti al tribunale del Riesame.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Un punto fermo per esplorare nuovi mercati. Insieme.

Rafforziamo la competitività internazionale delle **Piccole e Medie Imprese italiane** sostenendone la **transizione digitale ed ecologica**.

E alle **PMI del Sud** offriamo risorse dedicate e maggiori agevolazioni.



simest.it

### SIMEST sostiene il Made in Italy nel mondo.

Finanziamo a tasso agevolato, con una quota a fondo perduto, la **Transizione digitale ed ecologica delle PMI con vocazione internazionale**, la **Partecipazione a fiere e mostre internazionali, anche in Italia**, e **missioni di sistema** e lo **Sviluppo del commercio elettronico in Paesi esteri**.

Offriamo alle **PMI del Sud Italia** risorse dedicate e condizioni di ulteriore vantaggio.

Lo facciamo grazie alle risorse assegnate al Fondo 394/81 **finanziato dall'Unione europea-NextGenerationEU** e che SIMEST gestisce in convenzione con il **Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale**.

Per maggiori informazioni su tempi e modalità visita [simest.it](http://simest.it) e [export.gov.it](http://export.gov.it)





# Aborto, in almeno 15 ospedali italiani tutti i ginecologi sono obiettori

L'Associazione Coscioni: «La più grave disapplicazione della 194». I risultati dell'indagine "Mai dati!"

*di Chiara Stella Scarano*



10

In Italia ci sono almeno **15 ospedali (ma il numero è in continua evoluzione) in cui il 100% dei ginecologi è obiettore di coscienza**. È il dato principale che emerge dall'indagine "Mai dati!" presentata nei giorni scorsi durante il Congresso Nazionale dell'Associazione Luca Coscioni, a cura di Chiara Lalli, scrittrice e docente di Storia della Medicina, e Sonia Montegiove, informatica e giornalista. Un dato che non compare nella Relazione sulla legge 194/78 del Ministero della Salute, che, aggregando i dati per Regione, di fatto non rende pubbliche le percentuali di obiettori sulle singole strutture. Secondo la Relazione, infatti, la percentuale più alta di obiettori è dell'85,8% in Sicilia.

## Lo scopo dell'indagine

L'indagine, nata con l'obiettivo di appurare se la legge 194/78 sulla **interruzione volontaria della gravidanza** sia effettivamente applicata, evidenzia come la Relazione sulla stessa legge del Ministero della Salute pubblicata lo scorso 16 settembre e i dati in essa contenuti restituiscano una fotografia poco utile, sfocata, parziale di quanto avviene realmente nelle strutture ospedaliere del nostro Paese. Alla richiesta di accesso civico a tutte le ASL e alle aziende ospedaliere censite dal Ministero della Salute, ha risposto circa il 60% (al 30 settembre 2021). I risultati dell'indagine saranno aggiornati non appena saranno disponibili tutte le risposte.

## Un dato trasversale da Nord a Sud



Tra i dati più interessanti emersi finora, le 15 strutture ospedaliere in cui il 100% dei ginecologi è obiettore e i 5 presidi in cui la totalità del personale ostetrico o degli anestesisti è obiettore. Ci sono poi 20 ospedali con una percentuale di medici obiettori che supera l'80%. E altri 13 quelli con una percentuale di personale medico e non medico che supera l'80%. Le Regioni in cui ci sono ospedali con il 100% di ginecologi obiettori di coscienza sono Lombardia, Liguria, Piemonte, Veneto, Toscana, Umbria, Marche, Basilicata, Campania, Puglia: un dato **estremamente trasversale**.

## **La legge 194 disapplicata: dati sull'obiezione non accessibili e donne non tutelate**

«Non è certo un dato che ci coglie di sorpresa – spiega **Chiara Lalli**, autrice dello studio –. Purtroppo, al di là dei sensazionalismi scaturiti periodicamente da casi di cronaca, si fa ben poco per cambiare il sistema dal profondo. Un sistema, quello della **legge 194, che evidentemente ha delle lacune, e anche dei paternalismi anacronistici**, se permette tali storture, a partire dai famosi "7 giorni di riflessione" imposti alla donna tra l'emissione del certificato per l'IVG e l'intervento. Il caso isolato della donna che non riesce ad abortire fa scalpore – osserva Lalli – ma dobbiamo iniziare a leggere i dati nella loro totalità, e i dati ci dicono che in Italia una donna che vuole abortire deve essere "fortunata" a non incappare in determinati reparti. E non tutte possono scegliere, perché magari vivono in una città dove c'è un solo ospedale oppure in una regione dove c'è un unico non obiettore».

Doversi recare in un'altra città o addirittura in un'altra Regione per abortire «si traduce in tempo perso, (perché ricordiamo che l'interruzione volontaria di gravidanza può effettuarsi entro le 12 settimane), e in un aggravio di tutti gli addentellati morali, psicologici, anche clinici per la donna. Si tratta di uno degli aspetti più gravi di non applicazione della legge 194 – aggiunge l'autrice – che dice che l'obiezione non deve essere di struttura e che il servizio va garantito. **I dati dovrebbero essere pubblicati regolarmente e in modo diverso**: aperti e dettagliati sulle singole strutture, come previsto dal codice dell'amministrazione digitale per il principio della trasparenza e dell'accessibilità dei dati. Solo così la donna può davvero scegliere in quale ospedale recarsi, sapendo prima qual è la percentuale di obiettori nella struttura scelta».



# Cannabis medica, in arrivo bandi per società private e pubbliche. Poli (Sirca): «Grande opportunità per il Paese»

Il Presidente della Società Italiana Ricerca Cannabis spiega a Sanità Informazione cosa aspettarci dopo l'annuncio del Sottosegretario Costa

*di Arnaldo Iodice*



La serie di bandi indirizzati ad aziende pubbliche e private annunciata dal Sottosegretario alla Salute **Andrea Costa** renderà **l'Italia un Paese all'avanguardia nell'utilizzo della cannabis medica**? Da una situazione di sostanziale dipendenza dagli altri Paesi (Olanda, Canada e Spagna), in quanto non ci si può basare unicamente sull'unico produttore italiano (lo Stabilimento Chimico Farmaceutico Militare di Firenze), potremmo davvero renderci totalmente autonomi o diventare addirittura degli esportatori? Tra le realtà che hanno seguito più da vicino questa evoluzione (molto diluita negli anni) c'è la **Società Italiana Ricerca Cannabis**.

## **Poli (Sirca): «Ancora pochi studi scientifici, molti medici non si fidano»**

«È dal 2018 che chiediamo al Ministero della Salute la possibilità di poter avere accesso ad una maggior quantità di cannabis medica», spiega a *Sanità Informazione* **Paolo Poli**, Presidente di Sirca. «In occasione del nostro ultimo congresso – continua –, abbiamo parlato con il Sottosegretario Costa proprio di questo. Evidentemente ha poi parlato con il Ministro Speranza che gli ha dato l'ok all'emanazione di questi bandi».

Verrebbe da dire finalmente, perché se la legge che consente la prescrizione di questo tipo di farmaci risale al 2007, è solo dal 2012 che il nostro Paese ha cominciato ad importarlo dall'Olanda. Ciò significa che **i medici non potevano prescriverla in quanto non ce n'era**.



«All'epoca – spiega ancora Poli –, avevamo un solo tipo di cannabis e come formulazione solo quella del decotto».

Con il tempo si sono aggiunti dei fornitori (come appunto lo stabilimento di Firenze) ma la distribuzione dei medicinali a base di cannabis non è mai decollata del tutto. I motivi sono vari: «Prima di tutto, esistono ancora **pochi studi scientifici** che dimostrano le proprietà curative della cannabis – spiega il Presidente di Sicra –. Ciò comporta che molti medici non si fidano e preferiscono usare altri prodotti. Anche perché la cannabis è “off label”». Anche le farmacie che “estraggono” la cannabis sono poche. Per tutti questi motivi, insomma, il settore non è ancora esploso, «anche se il primo medicinale a base di cannabis registrato al mondo è italiano».

## C'è carenza di cannabis medica?

«Al momento – spiega Poli –, non c'è una carenza eccezionale. I pazienti attuali sono coperti. Il problema sono i **numeri in prospettiva**». Insomma, ad oggi non abbiamo particolari problemi ma in futuro potremmo averne. Renderci autonomi nella produzione dei farmaci derivati dalla cannabis avrebbe un **impatto positivo sugli approvvigionamenti ma anche nella distribuzione**: «Se mettiamo nelle mani di aziende private la produzione della cannabis medica – spiega Poli –, queste faranno il necessario per allargare la domanda. Ciò comporterà un aumento degli studi sull'argomento, un maggiore interesse dei professionisti sanitari e un aumento del numero delle farmacie che lavorano quel tipo di medicinali».

Insomma, grazie a questa innovazione l'Italia potrebbe diventare una nazione indipendente negli approvvigionamenti di cannabis medica e una delle poche a **poter esportare le quantità eccedenti**: «Si potrebbe fare – consiglia il Presidente Poli – come in Olanda, in cui aziende private vendono agli altri Paesi attraverso il Ministero della Salute, che ne garantisce la qualità».

## La confusione (voluta) con cannabis terapeutica e ricreativa

Si tratterebbe dunque di una sorta di investimento che dovrebbe comportare nuovi posti di lavoro, maggiori guadagni per tutti i componenti della filiera, un maggiore sviluppo della ricerca e del ricorso ai farmaci derivanti dalla cannabis e introiti per le casse pubbliche in termini di nuove esportazioni e tassazioni. Tutto ciò senza contare una verosimilmente **migliore qualità della vita** dei pazienti che ricorrono a questo tipo di cure.

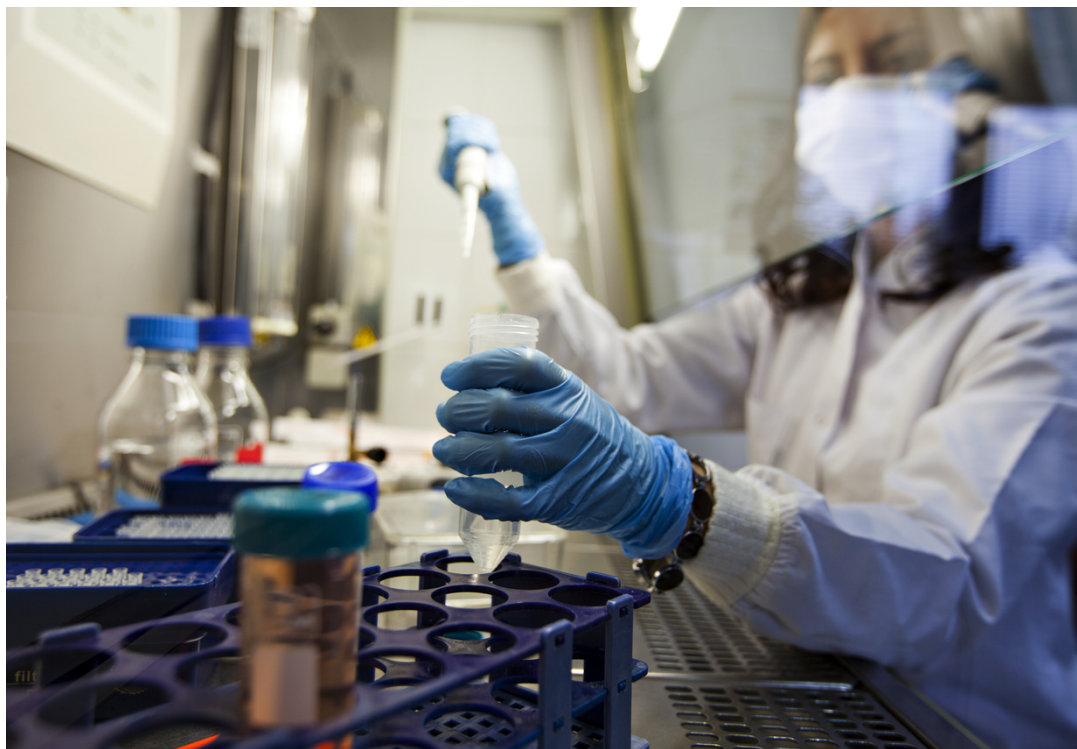
Ma se le prospettive sono davvero così buone, come mai ci siamo arrivati così tardi? Secondo Poli la questione si sarebbe dipanata così lentamente nel corso degli anni per «una **questione politica**. Da un lato è stata fatta volutamente confusione tra la cannabis medica e quella cosiddetta “terapeutica”. Il Cbd che vendono questi negozietti aperti relativamente da pochi anni, tra l'altro a prezzi elevatissimi, viene spacciato per la panacea di tutti i mali. Dall'altro è stata fatta confusione anche tra cannabis medica e cannabis ricreativa.



# EMA ha avviato la procedura di revisione per il molnupiravir contro Covid

Gli sviluppatori del molnupiravir avvertono: «Vaccini restano prima linea difesa ma c'è grande bisogno di un farmaco da assumere a casa»

*di Redazione*



L'Agenzia europea del farmaco Ema ha avviato la procedura di revisione continua (rolling review) per la **pillola anti-Covid molnupiravir**. Lo annunciano Merck (Msd fuori dagli Usa) e Ridgeback Biotherapeutics, aziende americane partner nello sviluppo del farmaco antivirale orale sperimentale per il trattamento dell'infezione da Sars-CoV-2 negli adulti.

Merck prevede di collaborare con il Comitato per i medicinali a uso umano (Chmp) dell'EMA per completare il processo di revisione ciclica, così da favorire l'inizio della **valutazione formale della richiesta di autorizzazione all'immissione in commercio (Aic)**. La compagnia ha inoltre inoltrato anche all'Agenzia del farmaco statunitense FDA una domanda di autorizzazione all'uso di emergenza (Eua), e di essere al lavoro per avanzare richieste a enti regolatori in tutto il mondo. «Questa domanda all'Ema è un altro passo in avanti nei nostri sforzi per portare molnupiravir ai pazienti di tutto il mondo – ha dichiarato **Dean Y. Li, vicepresidente esecutivo e presidente di Merck Research Laboratories** -. Riteniamo che molnupiravir sarà un'importante aggiunta alla gamma di strumenti di salute pubblica per combattere Covid-19, compresi i vaccini che rimangono essenziali e sono la prima linea di difesa contro questa pandemia».

## I risultati promettenti



L'approfondimento di Insanitas

## Disforia di genere, quando il proprio corpo è avvertito come una "trappola"

*Erika La Cascia, professore associato di UniPa e psicologo clinico, illustra la condizione di transessualismo in cui un individuo non vive in armonia con il corpo: «Il supporto psicologico del nostro ambulatorio dedicato aiuta ad accettare la lunghezza del percorso di transizione del sesso e ad alleggerire le condizioni ansiose e depressive».*

 **Tempo di lettura:** 8 minuti



26 Ottobre 2021 - di [Sonia Sabatino](#)

[IN SANITAS](#) > [Policlinici](#)

PALERMO. Per la maggior parte delle persone vi è consonanza tra  **sesso biologico, identità di genere e ruolo** di genere. Tuttavia esistono soggetti con **disforia** di genere, caratterizzata da una forte e persistente identificazione col sesso opposto associata ad ansia, depressione, irritabilità e spesso desiderio di vivere con un genere diverso da quello associato al sesso assegnato alla nascita. Le persone con disforia di genere spesso credono di essere vittime di un incidente biologico e crudelmente incarcerate in un **corpo incompatibile** con la loro identità di genere soggettiva. L'**ambulatorio innovativo** presente al **Policlinico "Giaccone"** di Palermo-uno dei due a sud della Campania insieme a quello di Catania- mira proprio ad aiutare le persone affette da questa condizione a percorrere una strada che possa aumentare la loro qualità di vita. Insanitas ne ha parlato con **Erika La Cascia**, professore associato di UniPa e psicologo clinico dell'unità operativa di **"Psichiatria"** del Policlinico Universitario.

### Quale condizione di disagio vivono i soggetti con disforia di genere?

«La parola disforia è stata introdotta per indicare la condizione di **transessualismo** in cui un individuo non sente di vivere in armonia con il proprio corpo. I nostri pazienti pronunciano delle frasi che spesso si ripetono molto simili tra di loro come *"vivo in un corpo sbagliato"* *"sono nato nel corpo sbagliato"* *"mi sento intrappolato in un corpo che non mi appartiene"*. Tutto ciò carica il soggetto di una **sofferenza** piuttosto significativa, che poi può esprimersi in termini di **rabbia**, depressione, ansia, **malessere** nelle relazioni con gli altri, non solo le **relazioni sessuali** che ovviamente risultano fortemente deficitarie, ma anche le relazioni con i pari, con il sesso di appartenenza e con il sesso in cui si desidera transitare».

### Sono soltanto i transessuali che ne soffrono o anche altre tipologie di persone?

«La disforia di genere riguarda soltanto i transessuali perché si tratta di una condizione psichiatrica connessa al transessualismo».

### Gli omosessuali non soffrono di questa patologia...

«Assolutamente no, la condizione dell'omosessualità è totalmente diversa perché riguarda esclusivamente il gusto e la preferenza sessuale, ma un soggetto omosessuale vuole rimanere nel proprio sesso di appartenenza, non vive male con il proprio seme e non desidera toglierlo, non desidera fare un intervento di **riattribuzione di sesso** per diventare uomo nel caso delle donne, se è un uomo non desidera togliersi il pene, non desidera farsi la mastoplastica additiva per avere i seni ricostruiti».

### Accettano la propria situazione serenamente?

«Non è comunque un problema legato al corpo, se di problema si vuole parlare, perché si tratta di un piacere sessuale connesso a persone che hanno lo stesso sesso di appartenenza».





### Tutti i transessuali vivono la disforia di genere?

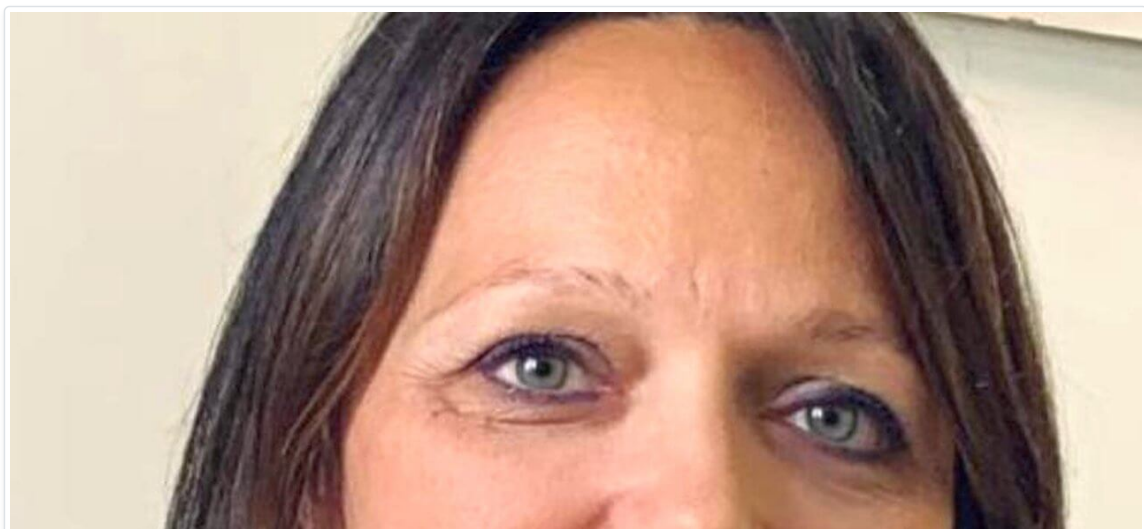
«I transessuali che hanno la disforia di genere sono quelli che chiedono di intervenire **chirurgicamente**, perché per loro è impossibile condurre la propria esistenza, con una buona qualità di vita, rimanendo nel sesso di appartenenza. Poi ci sono, ad esempio, i **transgender** che invece non si riconoscono nel proprio sesso dalla nascita ma non per questo desiderano toglierlo, quindi, magari fanno degli interventi di femminilizzazione dei caratteri del volto, pur mantenendo i caratteri sessuali maschili o fanno la **mastoplastica additiva**, ma non sentono l'esigenza di eliminare la propria appartenenza al sesso biologico della nascita. Raggiungono una condizione che per loro è più congrua mantenendo i caratteri primari, quindi, se sono uomini mantengono il **pene** e aggiungono degli elementi che gli consentono di vedersi più femminile. Il transessuale invece è quello che si sottopone alla **riattribuzione chirurgica del sesso** che è ciò che viene realizzato nel nostro Policlinico Universitario nell'Unità Operativa di "**Chirurgia Plastica**" diretta dalla professoressa **Adriana Cordova**».

### All'interno di questo percorso trova il proprio spazio anche l'ambulatorio di Psichiatria

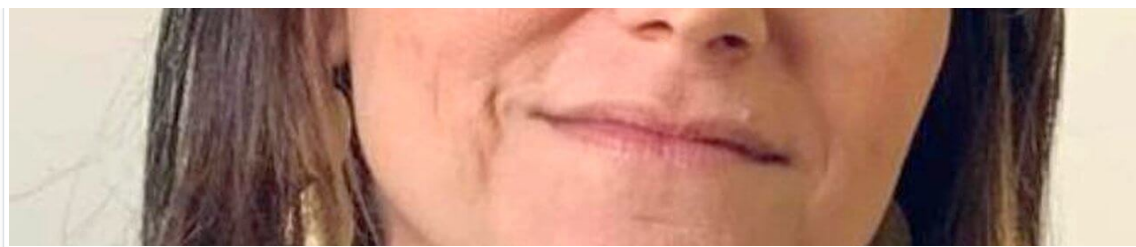
«La giurisprudenza italiana sancisce che la possibilità di sottoporsi a interventi chirurgici di riattribuzione del sesso passi attraverso una **valutazione psichiatrica**, quindi, i soggetti devono presentare un'istanza al giudice con i documenti che valutano l'effettiva presenza di una disforia di genere. A quel punto il giudice può nominare anche una **CTU** per valutare la validità dei documenti presentati dal richiedente e dà l'autorizzazione. Al Policlinico abbiamo avviato un **ambulatorio** da ormai cinque anni, che poi si è strutturato nel "Progetto Tutto", presentato ufficialmente nel 2019. "TUTTO" sta per "*Tutela Umana dei Transessuali e dei Transgender in ambito Ospedaliero*". Pertanto, i pazienti contattano l'unità operativa di psichiatria di cui faccio parte e si sottopongono alla nostra **valutazione**, che prevede un insieme di **colloqui psicologici, visite psichiatriche** e una batteria di test. Questo lavoro è volto a valutare la presenza della disforia di genere e poi anche a verificare tutte una serie di caratteristiche psichiatriche e psicologiche. Ad esempio è necessario accertare che il soggetto non abbia altri disturbi psichiatrici, che abbia una personalità tale da permettergli di sostenere gli interventi chirurgici, i quali sono molto invasivi, impegnativi e prevedono anche una **riabilitazione** piuttosto lunga e importante».

### Quale percorso intraprendono queste persone dopo che ottengono l'autorizzazione del giudice?

«Nel nostro contesto si inserisce l'unità operativa di "**Endocrinologia**", diretta dalla professoressa **Carla Giordano**, poiché i pazienti prima di transitare verso la chirurgia iniziano un **trattamento ormonale** orientato proprio alla **mascolinizzazione** nel caso in cui siano donne che vogliono diventare uomini, o alla **femminilizzazione** tramite gli ormoni che vengono dati agli uomini che vogliono diventare donne. Finora abbiamo visto **circa 50 soggetti** e li valutiamo anche nel post operatorio per vedere se l'intervento ha contribuito a migliorare la loro **qualità di vita** e a ridurre il loro grado di sofferenza e di malessere. Molti di questi pazienti dopo una prima valutazione da parte nostra vengono invitati a sottoporsi anche ad un ciclo di **psicoterapia**, questo per essere certi di fornire a chi non ce li ha gli strumenti per affrontare in modo adeguato il percorso che loro sentono come l'unico da fare per poter risolvere il proprio problema. Dal nostro punto di vista la psicoterapia si rende necessaria per consentire loro di mettere a fuoco la loro sofferenza, di affrontare e risolvere tutti i problemi che possono essere connessi alla disforia di genere».







Erika La Cascia

### Generalmente dopo l'intervento i riscontri sono positivi da parte dei pazienti?

«Assolutamente sì, questi soggetti arrivano da noi ad **un'età abbastanza variabile**, ma quelli che realmente sono transessuali e hanno una disforia di genere riferiscono di vivere una sofferenza sin dai primi anni della propria vita. I loro primi ricordi sono spesso connessi a quando tolto il **pannolino** le femminucce hanno difficoltà a fare la pipì sedute sul water perché sentendosi maschi credono di doverla fare in piedi. Sono soggetti che sin dai primi anni della scolarizzazione vivono condizioni di difficoltà poiché loro **fisiologicamente** sentono di voler giocare con bambini appartenenti al sesso opposto, da lì anche i fenomeni del **bullismo**, del rifiuto della società che invece tende ad attribuire uno stile comportamentale del tutto connesso al sesso di appartenenza, quindi, quando arrivano all'intervento chirurgico loro sentono di avere risolto gran parte dei loro problemi. **Il percorso psicologico** li aiuta non solo ad accettare la lunghezza dei tempi del percorso di transizione del sesso, ma anche ad **alleggerire le condizioni ansiose e depressive**, tutto quel correlato emotivo che nel post operatorio si potrebbe continuare a presentare e che invece necessita di essere curato anche prima dell'intervento. In linea di massima coloro che arrivano all'intervento sono poi quelli molto soddisfatti dello stesso».

### Come è possibile accedere all'ambulatorio?

«Si accede telefonando ai numeri del nostro **CUP** oppure telefonando al nostro ambulatorio allo **091 655 5654** e chiedendo una visita per la disforia di genere. Gli infermieri che fanno parte della nostra equipe danno le indicazioni necessarie per le **ricette** del medico curante e quant'altro, noi poi procediamo con dei **giorni dedicati** a questo ambulatorio. **La nostra equipe** è formata dal professore ordinario **Daniele La Barbera**, direttore dell'unità operativa di "Psichiatria", dalla dottoressa **Poma** che è il dirigente medico psichiatra, da me come psicologo clinico e dal collega **Giuseppe Maniaci** anche lui psicologo clinico del progetto **TUTTO**. Poi lavorano con noi medici psichiatri, gli **specializzandi** in psichiatria e altri psicologi dell'unità operativa di Psichiatria. I pazienti iniziano quindi un percorso caratterizzato dalla somministrazione di **test per la personalità**, a volte per l'intelligenza, con scale di valutazione dell'ansia e della depressione, ma anche scale mirate alla comprensione più specifica del rapporto con il corpo. A volte si ravvede l'esigenza di ricorrere ad una **terapia farmacologica** in caso di pazienti che presentino importanti condizioni depressive o ansiose. Da questo percorso vengono esclusi i soggetti che hanno disturbi psichiatrici significativi come alcune forme di **schizofrenia** o disturbi di personalità molto gravi perché la presenza di queste patologie complica il quadro, spesso rende le persone meno capaci di affrontare un percorso che è molto difficile sia sul piano fisico sia su quello psichico».

### Ma sono aiutate anche a decidere con la giusta consapevolezza...

«Certo anche di avere una sufficiente lucidità e chiarezza della difficoltà che loro verbalizzano. I percorsi di psicoterapia a volte hanno consentito a pazienti, anche senza disturbi psichiatrici, che all'inizio erano del tutto convinti di dover fare una riattribuzione chirurgica del sesso, di mettere invece a fuoco **nuove decisioni e possibilità**, prendere tempo, aspettare di maturare. A volte si rendono conto di riuscire a vivere con **sesso genetico e biologico** diverso da quello preferito e rimanere in una condizione di transgender e non necessariamente sentire l'esigenza di passare all'altro sesso».



# Le proposte degli Ordini per la sanità del 2022

Attenzione sempre più alta sulla Sanità, anche dal punto di vista economico. Assunzione dei precari, attenzione al territorio, implementazione della telemedicina e costruzione di una rete multidisciplinare: le prospettive dell'anno che verrà

*di Gloria Frezza*

46

PNRR e “**Documento programmatico di bilancio per il 2022**”, la Sanità riceve un'attenzione tutta nuova che ne ricorda il ruolo di primo piano. Anche dopo che la pandemia sarà conclusa. Il **Fondo Sanitario Nazionale** verrà incrementato di **2 miliardi nel 2022, di 4 nel 2023 e di 6 nel 2024**. Risorse che mostrano uno sguardo a lungo termine che Ordini e Federazioni hanno gradito.

«Ringrazio il ministro Speranza e l'intero governo – ha detto il **presidente FNOMCeO Filippo Anelli** ai nostri microfoni – per questa grande attenzione verso il SSN. Siamo però ancora lontani da uno standard ottimale come quello della Germania, che impiega **il 10% del PIL sulla sanità**. Si tratta però di una grande inversione di tendenza, se guardassimo a prima della pandemia ci saremmo accontentati di molto poco. Oggi già 8 miliardi sono stati investiti nel Fondo sanitario nazionale con leggi e provvedimenti assunti durante la pandemia a cui si aggiungono questi 6 nei prossimi anni e credo sia un messaggio di grande speranza per tutti coloro che credono che la salute sia non solo un diritto ma una certezza da garantire a tutti».

## Le richieste FNOPI

Ripartire nel 2022 però non può prescindere da una serie di richieste, che i singoli Ordini tengono a ribadire in ogni sede. «La FNOPI – ci spiega **Cosimo Cicia** – chiede una **stabilizzazione di chi ha lavorato in pandemia** con contratti determinati. Poi di dare seguito ai concorsi perché da anni non se ne fanno più e la parte politica deve essere in questo senso abbastanza sensibile da cercare di inserire ulteriori infermieri. Lo meritano i nostri cittadini. Siamo stati capaci di mettere giovani in prima linea che hanno dato la risposta giusta. Hanno quindi competenze e conoscenze che il nostro percorso formativo prevede e quindi dobbiamo stare particolarmente attenti a dare loro una stabilizzazione».

Non solo per chi ha completato il corso di studio, ma anche **per chi inizia la formazione in università**. «Servono ancora più nuove leve dall'università – prosegue -, da arruolare oggi per avere risposte tra cinque anni. Una giusta programmazione va fatta anche per i numeri degli infermieri che possono accedere al percorso formativo».

## Sanità del territorio e professionisti sanitari



Secondo **Teresa Calandra, presidente FNO TSRM-PSTRP**, il 2022 passerà attraverso un cambio di visione, da ospedale a territorio, di cui le professioni sanitarie saranno protagoniste. «La sanità del futuro – ci conferma – è la sanità territoriale, noi professionisti sanitari daremo un enorme contributo affinché questa possa essere portata avanti e sviluppata. Bisogna andare a casa del cittadino perché una sanità ospedalocentrica non è più pensabile. Bisogna muoversi e farlo in fretta affinché quei progetti di telemedicina che sono stati solo una nicchia sino a qualche anno fa, diventino un'offerta del sistema sanitario che garantisca a tutti un'equità di trattamento ovunque si trovano. Ma soprattutto garantiscano le persone fragili che sono nei loro domicili».

Stare vicino a tutti e in modo capillare è anche la richiesta dell'Ordine degli Psicologi. «Noi abbiamo chiesto – conclude **David Lazzari, presidente CNOP** – una rete di assistenza psicologica per fare prevenzione nella popolazione che parta dalla scuola e arrivi poi alle Case di comunità nella sanità e riguardi anche i servizi del welfare. Questo è un passo fondamentale per la modernizzazione del Paese perché c'è una sensazione di malessere e disagio molto diffusa che va intercettata e sulla quale non bisogna aspettare che le persone si ammalino ma fare una azione di sostegno e promozione fondamentale anche dal punto di vista economico».



# Numero chiuso, Tortorella: «In futuro addio test? Ora pensiamo all'esercito degli esclusi»

«Sono contento che finalmente si prenda in considerazione seriamente la possibilità di cambiare le regole di un gioco tutt'altro che meritocratico»

*di Redazione*



Il Numero chiuso a Medicina va cambiato. Lo ha annunciato il nuovo Ministro dell'Università e della ricerca **Maria Cristina Messa**: «Noi lo sosteniamo da anni – dichiara **Massimo Tortorella, presidente Consulcesi**, storico network legale al fianco dei professionisti sanitari e degli studenti –: è ingiusto che a decidere la capacità di frequentare la facoltà di Medicina sia un test di soli novanta minuti e, per giunta, pieno di irregolarità. Quest'anno, infatti, oltre alle irregolarità che hanno riguardato l'utilizzo di cellulari nel corso della prova, la violazione dei tempi di consegna e dell'anonimato degli studenti, oltre il conflitto di interessi tra i rappresentanti degli Ordini dei medici che facevano parte della commissione con il ruolo di definire i posti disponibili, vi sono stati dei **gravi errori** nella prova stessa che hanno compromesso lo svolgimento del test e l'attribuzione dei punteggi».

«Sono contento che finalmente si prenda in considerazione seriamente la possibilità di cambiare le regole di un gioco tutt'altro che meritocratico – prosegue Tortorella –. Ma cosa sarà delle migliaia di ragazzi esclusi? Sappiamo che molti di questi ritenteranno l'anno prossimo, magari entreranno all'Università e diventeranno dei validi professionisti. Da anni con Consulcesi seguiamo migliaia di medici e molti di questi sono entrati dopo vari tentativi oppure attraverso un ricorso e oggi sono illustri e stimati professionisti. Lo sportello informativo di Consulcesi riguardo al numero chiuso è stato inondato da subito di segnalazioni riguardo svolgimenti impropri della prova. A tal proposito, i nostri esperti stanno già lavorando per predisporre i diversi ricorsi nei tempi previsti dalla legge», conclude Tortorella.



# SIMRI, Midulla: «Non solo Sars-CoV-2. Ci attende una stagione di virus respiratori»

Focus del XXV Congresso SIMRI, in programma a Verona dal 24 al 26 ottobre, nuovi farmaci, sigarette elettroniche e Long Covid. Midulla: «Da un nostro progetto di follow up è emerso che il Long Covid pediatrico non riguarda solo il polmone: il 20-22% di bambini presenta una sintomatologia neuropsichiatrica»

*di Isabella Faggiano*

«I virus respiratori, in particolare il virus respiratorio sinciziale, sembravano essere spariti durante il periodo dell'emergenza Covid. E, invece, ora ricominciano a circolare». A mettere in guardia è **Fabio Midulla**, direttore della Scuola di Specializzazione e professore ordinario in Pediatria, responsabile della pediatria d'Urgenza del Policlinico Umberto I di Roma e presidente della **SIMRI**, in occasione del **XXV Congresso** della stessa società scientifica.

## I primi casi di bronchiolite

L'evento, in programma a Verona, dal 24 al 26 ottobre, presso il Palazzo della Gran Guardia, prevede tre giorni di incontri, 46 relazioni in presenza, una sessione intera dedicata ai rapporti con la ERS, la Società Europea di Malattie Respiratorie Infantili, con 5 relatori internazionali. «Un appuntamento che si rivolge non solo ai medici, ma a tutto il personale sanitario, con l'obiettivo di divulgare le nuove conoscenze sulle malattie respiratorie infantili – sottolinea il presidente della SIMRI -. I pronto soccorso, già da alcune settimane, accolgono bambini affetti da bronchiolite, la manifestazione di infezione respiratoria più grave che un paziente sotto l'anno di età possa avere. Durante la pandemia – continua Midulla – erano sparite completamente tutte le malattie respiratorie che si trasmettono per via aerogena. Ora, con l'allentamento dell'utilizzo delle mascherine, **una minore attenzione alla pulizia delle mani, l'inizio della scuola in presenza e la frequentazione di ambienti chiusi, i virus ricominciano a circolare».**

## Attenzione ai neonati

Sono i piccolissimi i soggetti più a rischio: «I bambini appena nati e quelli venuti alla luce negli ultimi mesi è molto probabile che non siano protetti dagli anticorpi che di solito gli vengono trasmessi durante la gravidanza – spiega il professore -. Molte mamme in dolce attesa non hanno contratto virus respiratori nel periodo della gestazione, come normalmente accadeva prima dell'emergenza Covid e, di conseguenza, non hanno trasmesso anticorpi al feto». **Per proteggere questi bambini non resta altro che la prevenzione:** «È necessario che si continuino ad applicare tutte le regole apprese durante la pandemia da Covid 19: distanziamento, pulizia delle mani, utilizzo delle mascherine e, soprattutto, isolamento sociale anche dopo la guarigione per almeno i primi 5-6 giorni successivi alla scomparsa dei sintomi. Solo in questo modo è possibile limitare il circolo e ricircolo delle infezioni respiratorie».



## Prepararsi a gestire l'emergenza

Non è possibile avere dati certi su quanti bambini si ammaleranno, ma le previsioni non lasciano ben sperare. «Per evitare un affollamento del pronto soccorso sarà indispensabile l'aiuto dei pediatri di libera scelta, un filtro indispensabile per inviare in ospedale solo i casi più gravi. Tuttavia, la diagnosi differenziale tra infezione da Sars-CoV-2 e le altre infezioni respiratorie, basandosi solo su un esame obiettivo, risulta molto difficile: nei bambini, i sintomi dei virus respiratori sono spesso molto simili fra loro». **Effettuare un tampone per Covid-19 al primo colpo di tosse non è la soluzione:** «Si rischierebbe di riportare di nuovo al collasso il Sistema Sanitario Nazionale. È necessario che tutti i bambini, dai 12 anni in su siano vaccinati contro il Sars-CoV-2 e, laddove arrivasse il via libera dall'EmA, si procedesse a vaccinare anche i più piccoli. Altrettanto importante sottoporsi alla vaccinazione contro l'influenza stagionale», sottolinea Midulla.

## Bambini e Long Covid

Tra i focus del Congresso anche il Long Covid pediatrico, argomento a cui i centri di pneumologia pediatrica che affluiscono alla SIMRI hanno dedicato un **progetto di follow up "Conoscere per prevenire"** che, inaugurato nel dipartimento di Pediatria del Policlinico Umberto I di Roma, è stato poi esteso a tutto il territorio nazionale. «I risultati sono molto interessanti – dice il presidente SIMRI-. Ci siamo resi conto che il Long Covid pediatrico esiste e non riguarda solo il polmone: il 20-22% di bambini presenta una sintomatologia prevalentemente neuropsichiatrica. I pazienti pediatrici che continuano ad avere dei problemi respiratori sono soprattutto coloro che avevano già comorbidità, che presentavano problemi respiratori già prima dell'epidemia di Covid».

## Altri temi al centro dell'evento

Il XXV Congresso SIMRI è un'importante occasione di confronto anche su **nuovi farmaci per il trattamento dell'asma, della fibrosi cistica e del rapporto tra ambiente e malattie respiratorie.** «In particolare – aggiunge Midulla – per approfondire il ruolo del fumo e degli inquinanti atmosferici e alimentari nelle patologie respiratorie pediatriche. Abbiamo deciso di dedicare una parte importante del Congresso alle e-cigarette, sempre più utilizzate dai giovani e, forse, ancora più tossiche delle sigarette tradizionali: non solo contengono nicotina – conclude – ma hanno anche una serie di prodotti che servono per dargli il sapore e il colore».



# World Health Summit, le quattro direzioni indicate dall'OMS

Governance, finanziamenti, strumenti e metodi e una nuova Organizzazione mondiale della Sanità: ecco i nuovi punti che Tedros Adhanom Ghebreyesus ha enunciato aprendo il World Health Summit

*di Gloria Frezza*



2

Tre giorni, 100 Stati partecipanti e 400 speaker al **World Health Summit 2021 di Berlino**, che si concluderà il **26 ottobre**. Ad aprirlo, come è consuetudine, il discorso del direttore generale dell'Organizzazione mondiale della Sanità. **Tedros Adhanom Ghebreyesus** ha, ancora una volta, illuminato il cammino su quel che il mondo tutto deve ancora fare con questa e le pandemie a venire.

Il dg OMS ha ricordato il primo WHS, nel 2009, nel mezzo della crisi economica e all'ombra della pandemia da H1N1. «Da allora – ha detto – in 12 anni il WHS è diventato un appuntamento imperdibile per il calendario della salute globale. Per questo, con il professor Axel Pries (presidente WHS), abbiamo deciso di unire le forze e organizzare l'appuntamento del 2022 in maniera ancora più ampia con più attori uniti per un'azione comune sulla salute».

## «Quando finirà la pandemia?»

Ghebreyesus ha ammesso che la domanda che gli viene posta più spesso è: “Quando finirà la pandemia?”. «Finirà quando il mondo deciderà di farla finire, è nelle nostre mani» ha risposto. Le **50mila morti a settimana** fanno sì che la pandemia possa essere considerata ancora lontana dalla sua fine. Ma il problema non è la mancanza di armi ma l'utilizzo che se ne sta facendo.



Entro fine anno **ogni Paese dovrebbe totalizzare il 40% di popolazione vaccinata**, un target considerato raggiungibile ma solo se chi controlla la gestione di vaccini e strumenti farà la sua parte. «I paesi che hanno già raggiunto questo target, inclusi i Paesi del G20, dovrebbero dare il loro posto nella catena di distribuzione dei **vaccini a COVAX e AVAT** (African vaccines acquisition trust)». E ovviamente donare le dosi, dare priorità alle donazioni dei vaccini, diffondere tecnologie e modalità di produzione, eliminando una volta per tutte i brevetti dal tavolo. «Non è carità, ma senso comune verso la guarigione del mondo intero» dice Ghebreyesus.

## Le quattro direttive

Il dg OMS ha inoltre lanciato l'avvertimento per quattro fondamentali aree che vanno rinforzate nell'anno che verrà:

- **Governance.** Perché negli scorsi 20 anni sono state create tante nuove istituzioni sulla salute con ulteriori fondi da richiedere, il risultato è stato un'architettura della salute globale complessa e frammentata. Serve in questo senso un accordo internazionale su preparazione e risposta alla pandemia;
- **Finanziamenti.** Il sistema ad oggi è insufficiente, inefficiente e iniquo. «Fondamentalmente, qualsiasi nuova struttura di finanziamento deve essere costruita utilizzando le istituzioni finanziarie esistenti, piuttosto che crearne di nuove che frammentano ulteriormente l'architettura sanitaria globale».
- **Sistemi e strumenti.** Servono nell'**approccio "One Health"**. Tra queste un Hub per l'intelligenze pandemica ed epidemica di Berlino, la nuova OMS Academy di Lione che esplorerà proprio questi aspetti per migliorare la vita lavorativa e professionale dei professionisti sanitari.
- **OMS.** Non solo Covid-19, ma risposte all'emergenze di tutti i tipi intorno al mondo, per supportare i Paesi che affrontano ancora malattie trasmissibili pericolose. Uno dei risultati è il primo vaccino contro la malaria, che può ancora salvare milioni di vite umane. Come sta facendo quello contro la polio, i cui effetti si vedono con soli due casi riportati quest'anno in Afghanistan e Pakistan. Nel 2019 si ricorda l'accordo con le più grandi compagnie di produzione di cibo per eliminare gli "acidi grassi trans" entro il 2023 da tutti i prodotti confezionati. A cui si aggiunge l'impegno contro il cancro infantile e quello contro i cambiamenti climatici.

## Un diritto umano

«Innanzitutto – ha concluso – dobbiamo porre fine a questa pandemia, facendo di tutto per raggiungere il nostro obiettivo di vaccinare il 40% della popolazione di ogni paese entro la fine di quest'anno. In secondo luogo, dobbiamo prevenire la prossima pandemia, con una governance, finanziamenti, sistemi e strumenti migliori e rafforzando l'OMS. E terzo, tutti i paesi devono investire nell'assistenza sanitaria di base come fondamento della copertura sanitaria universale. La pandemia ha dimostrato senza ombra di dubbio che la salute non è un lusso per i ricchi, o semplicemente un risultato dello sviluppo; è un diritto umano fondamentale e la base della stabilità sociale, economica e politica».



# Tutti in pensione prima ma prendendo meno soldi e l'ipotesi di mini-Quota 100

Le perplessità intorno a Quota 102 e 104 agitano i partiti. La Lega chiede al premier Draghi una deroga su Quota 100 ma soltanto per le piccole aziende sotto i 15 dipendenti. Torna in ballo l'ipotesi Boeri-Perotti con regole "uguali per tutti", ovvero la possibilità di lasciare sempre e comunque il lavoro dai 63 anni con assegni leggermente più leggeri

Tra 48 ore la legge di Bilancio sbarca in Consiglio dei ministri e il nodo più complesso, quello delle pensioni, non è ancora stato sciolto. Anzi. Quando mancano due mesi alla fine di Quota 100 e lo "spettro" del ritorno alla legge Fornero è reale, tutti i partiti provano a ottenere qualcosa. Mario Draghi per oggi pomeriggio ha convocato i segretari confederali di Cgil, Cisl e Uil a Palazzo Chigi: sono pronti alla mobilitazione contro il sistema delle Quote provvisorie. Poi ha incontrato anche Matteo Salvini.

## Quota 100 per le piccole aziende

Quota 100 potrebbe non scomparire del tutto. La Lega ha chiesto a Draghi una deroga su Quota 100 per le piccole aziende sotto i 15 dipendenti con la creazione di un fondo ad hoc e sta trattando con i tecnici del governo sulla gradualità con cui superare Quota 100, partendo da Quota 102 il prossimo anno. Salvini è pronto anche a cedere su tutto il resto, ma vorrebbe non farlo a mani vuote. Per questo ha fatto una proposta al premier: istituire un fondo di tutela per i



lavoratori usuranti delle aziende sotto i 15 dipendenti, che non godono di alcune tutele, come la cassa integrazione, aiutandoli ad andare in pensione dopo la fine di Quota 100.

Il Pd dal canto suo chiede di rifinanziare Opzione donna che ha un costo relativamente basso (100 milioni) e di allargare l'Ape sociale a nuove categorie di lavori usuranti. Si tratta. I partiti sono spaccati, con i sindacati al centro del dibattito con la loro richiesta di flessibilità per tutti oltre i 62 anni.

Il piano del governo coinvolge però pochi lavoratori, secondo alcune stime dei sindacati solo 10 mila persone: 8.524 nel 2022 e 1.924 nel 2023. È l'effetto di Quota 102 e 104 secondo uno studio della Fondazione Di Vittorio della Cgil, mentre i tecnici della Ragioneria generale dello Stato avevano immaginato 50 mila uscite l'anno. I sindacati sono contrari al sistema delle quote perché il problema, ritengono, non è rendere graduale l'uscita da Quota 100, ma riformare complessivamente il sistema. Sì, ma come?

## **Tutti in pensione da 63 anni ma prendendo meno soldi**

Su *Repubblica* oggi Tito Boeri e Roberto Perotti, due stimati economisti, avanzano di nuovo la proposta per superare Quota 100 basata su "regole uguale per tutti". Non è un segreto che le infinite riforme del sistema pensionistico abbiano creato una giungla di regole. Le ipotesi Quota 102 e Quota 104 (ovvero innalzare il requisito anagrafico gradualmente, a 64 anni nel 2022 e a 66 nel 2023, mantenendo il requisito contributivo minimo di 38 anni, per poi passare nel 2024 al regime ordinario a 67 anni) "riguarderebbe sempre solo le tre generazioni di Quota 100: chi è nato dal 1° gennaio 1960 in poi continuerà ad andare in pensione 5 anni più tardi di chi è nato un giorno prima, come prima di quota 100 - osservano Boeri e Perotti - . Lo scalone verrà abbassato solo agli individui nati tra il 1957 e 1959 che alla fine di quest'anno non avevano ancora raggiunto 38 anni di contributi: 48.000 persone nel 2022 e 23.000 nel 2023. Quasi tutti uomini perché, come per quota 100, i requisiti contributivi elevati penalizzano le donne che hanno carriere contributive discontinue".

Nemmeno l'estensione della gamma di lavori gravosi eliminerebbe davvero lo scalone. "Dato che l'Inps non raccoglie informazioni sulle mansioni, deve ricorrere ad altre banche dati che coprono solo spezzoni di carriera lavorativa. Per beneficiare di questo canale d'uscita è quindi necessario un gravoso lavoro di raccolta di documentazione; quasi tutti i possibili beneficiari preferiscono farsi licenziare e accedere all'Ape Sociale attraverso lo stato di disoccupazione" spiegano Boeri e Perotti, che poi arrivano al dunque: "Tutte le pensioni hanno ormai una componente calcolata col metodo contributivo e su questa quota operano riduzioni (peraltro modeste) dell'importo dell'assegno per chi vuole andare in pensione prima".

Bisognerebbe "estendere queste correzioni alla componente retributiva. Sarebbe un modo di anticipare l'entrata in vigore di regole sull'età di pensionamento che fra 10 anni riguarderanno

tutti i lavoratori. Niente più eccezioni; regole uguali per tutti e comprensibili: chi va in pensione prima percepirà la pensione per un periodo più lungo, è dunque assolutamente ragionevole che l'importo annuale venga decurtato di conseguenza".

Nei fatti, i due accademici, tra i massimi esperti italiani di pensioni, ipotizzano una maggiore flessibilità. Ma una flessibilità vera, che ha quindi qualche conseguenza impattante: si può andare in pensione quando si vuole, a partire da 63 anni di età, ma accettando una riduzione attuariale, che oggi si applica alla sola quota contributiva, sull'intero importo della pensione. Sarebbe un modo per ridurre le disparità di trattamento fra le pensioni contributive e le pensioni "miste", perché permetterebbe anche ai titolari di quest'ultime di andare in pensione prima, purché abbiano almeno 20 anni di contributi e una pensione superiore ad una soglia minima (attualmente circa 1450 euro al mese) per non rischiare di finire in condizioni di indigenza, soprattutto quando incoraggiati fortemente dall'impresa a lasciare. La soglia a 1450 euro è nettamente al di sopra della soglia di povertà Istat. Si potrebbe abbassarla a mille euro, circa 2 volte la pensione minima, rendendo più ampia la platea potenzialmente interessata alla pensione anticipata.

## **La pensione in due tempi: ipotesi Tridico**

A tal proposito, rientra in un ragionamento simile, tra le candidate a sostituire Quota 100 - nell'ambito della Manovra 2022 - l'altra proposta sul tavolo del confronto in corso, assieme a quota 102 e 104 e a quella molto più flessibile dei sindacati. E' quella illustrata a più riprese in parlamento dal presidente dell'Inps, Pasquale Tridico, che ancora la settimana scorsa la presentava come l'unica soluzione "davvero flessibile e finanziariamente compatibile" nei costi e dalla platea molto più consistente di quanto abbia mai portato a casa la sperimentazione leghista. Parliamo della cosiddetta pensione in due tempi: l'ipotesi è di anticipare, per chi abbia compiuto 63-64 anni e volesse lasciare il lavoro, solo la quota contributiva della pensione rinviando l'assegno totale, comprensivo anche della parte retributiva, al compimento dei 67 anni. Una volta raggiunta la pensione di vecchiaia invece al lavoratore spetterà l'assegno pieno, completo di quota retributiva e quota contributiva.

Nessuna 'gabbia' rigida dunque entro cui contenere i futuri pensionati solo l'opportunità della scelta con costi per le casse dello Stato, nel medio periodo, sostanzialmente azzerati. A conti fatti, stimava ancora l'Inps, sarebbero circa 203mila le pensioni aggiuntive attivabili tra il 2022 e il 2024 cui sommarne altre 129mila dal 2025 al 2027 per un totale complessivo di 332mila pensioni dal 2022 al 2027. E anche i costi si aggirerebbero intorno ai 4,2 mln di euro tra il 2022 e il 2027 che sarebbero poi recuperati da risparmi di spesa che dal 2027 al 2031 potrebbero ammontare a circa 2 mld di euro complessivamente.

Per accedere al pensionamento in due tempi, ricordava ancora Tridico, oltre al requisito di età, almeno 63-64 anni occorre essere in possesso di almeno 20 anni di contribuzione e aver maturato



al momento della scelta una quota contributiva di pensione di importo pari o superiore a 1,2 volte l'assegno sociale. Questo per circoscrivere la platea che potrà accedere al pensionamento anticipato ed evitare assegni poveri. La proposta prevede inoltre la cumulabilità della mini-pensione con i redditi da lavoro dipendente, autonomo e la possibilità di ancorare la prestazione a futuri meccanismi di staffetta generazionale, legati al part time mentre esclude categoricamente la possibilità di convivenza con il Rdc, l'Ape sociale e l'indennizzo per la cessazione dell'attività commerciale.

## **Pensioni: Uscita dal lavoro "allargata" a 63 anni**

Il punto di caduta potrebbe essere trovato intorno al numero 63. Ovvero un'uscita dal lavoro il prossimo anno "allargata" a 63 anni con l'asticella dei versamenti a 39 o 40 anni, secondo il *Sole 24 Ore*. "L'eventuale Quota 102 (63 anni più 39 di contributi) si esaurirebbe dopo 12 mesi, e sarebbe poi seguita da Quota 103. Nel caso in cui si optasse per Quota 103 immediata (63 anni più 40 di versamenti o "64+39"), la durata dovrebbe essere invece di 24 mesi (e non di un solo anno) prima di tornare alla legge Fornero in versione integrale. Il tutto verrebbe accompagnato dall'ampliamento della platea dei lavori gravosi per i quali è prevista un'uscita agevolata, che dovrebbe restare quella dell'Ape sociale".

Certo è che una eventuale Quota 102 non piace ai sindacati, che per superare Quota 100 propongono da tempo due altre strade: la possibilità di lasciare il lavoro a 62-63 anni con una penalizzazione nell'ordine dell'1-2% degli assegni ogni anno di anticipo rispetto ai 67 e quindi una volta raggiunta questa età ottenere la pensione piena, e l'introduzione di una Quota 41 in modo da rendere possibile lasciare il lavoro con 41 anni di contributi a prescindere dall'età (contro i 42 anni e 10 mesi di oggi per gli uomini ed i 41 anni e 10 mesi delle donne). Ipotesi. Nelle prossime 48 ore si troverà una sintesi.

# Allarme maltempo Sicilia e Calabria, oggi allerta rossa meteo

26 ottobre 2021 | 00.03

LETTURA: 2 minuti

---

Martedì 26 ottobre è un'altra giornata complessa per le due regioni: pioggia e vento forte spaventano



Il maltempo non dà tregua oggi, martedì 26 ottobre, alla Sicilia e alla Calabria, per le due regioni scatta l'allerta rossa per le condizioni meteo.



FLUID

## *Leggi anche*

---

**Maltempo in Sicilia, coppia dispersa: trovato corpo del marito**

**Maltempo Sicilia, allerta rossa meteo a nord e a est**

**Maltempo al Sud e rischio alluvioni, il meteo della settimana**

## **SICILIA**

In Sicilia, dopo una giornata campale con il ritrovamento del corpo di un uomo che era disperso a Scordia, sono previsti violenti temporali e venti di burrasca, che riguarderanno soprattutto le zone orientali dell'isola. Le precipitazioni, avverte la Protezione Civile, potrebbe determinare criticità idrogeologiche e idrauliche. Sulle coste ioniche della regione sono previste raffiche di burrasca forte, con possibili mareggiate. Il maltempo nelle ultime 24 ore ha condizionato anche l'attività dell'aeroporto di Catania. In numerosi comuni, stop alle lezioni e scuole chiuse. Problemi per diverse arterie stradali, con interventi sulla statale 385 'Di Palagonia' all'altezza di Lentini e la statale 194 'Ragusana'. Centinaia gli interventi di forze dell'ordine e vigili del fuoco per soccorrere famiglie rimaste isolate e automobilisti in panne.

La pioggia sarà protagonista con precipitazioni, a prevalente carattere di rovescio o temporale, con fenomeni più frequenti sui settori centro-orientali. Le previsioni fanno riferimento anche a grandinate, con fulmini e violente raffiche di vento. Nel resto della Sicilia, allerta arancione, con un livello di rischio inferiore.

## CALABRIA

Quadro complesso anche in Calabria, dove "si prevedono precipitazioni diffuse ed intense, a prevalente carattere di rovescio o temporale, con fenomeni particolarmente insistenti sui settori ionici". Si tratta di fenomeni che saranno "accompagnati da rovesci di forte intensità, locali grandinate, frequente attività elettrica e forti raffiche di vento". Inoltre, nel bollettino sono previsti anche "venti di burrasca, con raffiche di burrasca forte con tendenza ad ulteriori temporanei rinforzi sui settori ionici".

L'allerta comprende il rischio "mareggiate lungo le coste esposte". In questo contesto, il Comune di Catanzaro ha prorogato ad oggi l'ordinanza per la chiusura di tutte le scuole di ogni ordine e grado e degli impianti sportivi. Dove non è in vigore l'allerta rossa, scattano nella regione allerta arancione e gialla.

Quest'ultima è stata decretata anche per altre regioni: Abruzzo, Basilicata, Molise, gran parte del Lazio.





# Sicilia, l'en plein del centrosinistra e i successi dei moderati di centrodestra



*Chi vince e chi perde.*

L'ANALISI di Roberta Fuschi

0 Commenti

Condividi

Fischia il vento e infuria la bufera giallorossa. Metafora metereologica e resistenziale a parte, il secondo turno delle amministrative vede andare in scena una vittoria netta del centrosinistra. Sia in salsa giallorossa (San Cataldo, Lentini e Favara), sia nella versione vintage ulivista (Vittoria): un en plein. Quattro sfide vinte su quattro (disputate) con tanto di dichiarazioni gongolanti dei leader nazionali (Letta e Conte) e regionali (Barbagallo e Cancellieri): il guanto di sfida per la presidenza della Regione è lanciato.

Eppure, c'è anche l'altro lato della medaglia: negli altri quattro comuni al voto le sfide erano tutte intestine al centrodestra (che anche dove non vince ottiene significativi consensi in termini di liste). Apparentamenti e candidati alla mano, il secondo tempo del match dei ballottaggi premia i candidati moderati di centrodestra. A Vittoria esce sconfitto dalle urne il candidato meloniano (sostenuto anche da Lega e Ds), a San Cataldo (feudo del leghista Pagano) quello sostenuto in tandem da Lega e FdI. A Canicattì viene riconfermato il sindaco Cerbo, sostenuto dal big sponsor autonomista Roberto Di Mauro e da pezzi di centrodestra riconducibili alla deputata musumeciana Giusi Saverino) in corsa contro il candidato sostenuto da FdI e dal neoleghista Pullara.

A Porto Empedocle la spunta il candidato di Forza Italia Calogero Martello, ad Adrano vince l'autonomista Mancuso contro il competitor Pellegriti, sostenuto da Udc (big sponsor l'onorevole Bulla), FdI e dal Quadrifoglio di Luca Sammartino. Il deputato regionale recentemente approdato alla Lega, che al primo turno aveva fatto il pienone di voti di lista, esce sconfitto da questa seconda tornata.

#### Leggi notizie correlate

- [Sicilia, elezioni amministrative: tutti i risultati](#)
- [Sicilia, tutti i comuni al voto: affluenza in flessione](#)
- [Musumeci e il voto: "Centrodestra vincente se è unito"](#)

E i risultati di Misterbianco (dove si disputava il primo turno) parlano chiaro. Un altro spartito e tutta un'altra musica quella di Misterbianco un po' per tutti. Al primo turno si impone il candidato azzurro Marco Corsaro (molto vicini all'assessore Marco Falcone) sostenuto dalla coalizione quasi al completo doppiando l'aspirante primo cittadino Calogero (vicinissimo a Luca Sammartino). Ma il caso Misterbianco racconta tutta un'altra storia anche nel campo del centrosinistra che si presenta spaccato (da un lato il Pd sostiene l'ex sindaco Di Guardo insieme a Sicilia Futura e altre civiche, dall'altro il M5S supporta insieme alla sinistra l'ex dem La Piana) e sconfitto. Con una ciliegina sulla torta: la lista del Pd non supera lo sbarramento e rimane fuori dal consiglio comunale. Stessa sorte per i pentastellati. Forse, al netto di tutto, il campo progressista dovrebbe cimentarsi con il vecchio (ma sempre utilissimo) arnese dell'analisi della sconfitta. Un modo come un altro per evitare brutte soperse.



# La ditta di San Giuseppe Jato, il pizzo del “capomafia di Ballarò”



*Emergono contatti fra i boss della provincia e quelli di Palermo Centro*

**L'INCHIESTA** di Riccardo Lo Verso

0 Commenti

Condividi

PALERMO – Il pizzo lo devono pagare tutti. Anche le imprese “mafiose” quando svolgono lavori lontano dal loro territorio. Alla regola non si sarebbe sottratto neppure Giuseppe Antonio Bommarito, figlio di Giuseppe, **entrambi coinvolti nel blitz che ieri ha colpito la famiglia mafiosa di San Giuseppe Jato**. Ed è da San Giuseppe Jato che l’impresa Bommarito si era spostata per realizzare alcuni appartamenti in via Pantelleria, nel centro storico di Palermo.

Ad occuparsi della messa a posto sarebbe stato Luigi Marino che nel dicembre 2018 è stato arrestato. **Il costruttore Giuseppe Piraino lo ha filmato con il cellulare** mentre Marino gli chiedeva il pizzo e ha consegnato il video ai carabinieri.

Secondo i pubblici ministeri, Marino sarebbe stato l'emissario di Massimo Mulè, capo della famiglia mafiosa di Palermo Centro. Mulè era stato arrestato nel blitz che azzerò nel 2018 il tentativo di riorganizzazione della mafia palermitana. Mulè guiderebbe la famiglia mafiosa del rione Ballarò. I pentiti hanno detto che il posto di comando, una volta finiti di scontare i sei anni di carcere per una precedente condanna, gli spettava di diritto. Il Riesame, adeguandosi a quanto stabilito dalla Cassazione, stabilì invece che non c'erano fatti nuovi rispetto a quelli per i quali Mulè, oggi a piede libero, è già stato condannato per mafia. Senza attualità non si poteva emettere una nuova ordinanza di custodia cautelare in carcere. Che il sia lui il capo, però, la Procura continua a sostenerlo e **ha chiesto la sua condanna**.

#### Leggi notizie correlate

- [San Giuseppe Jato, il capo dei vigili urbani "talpa" del boss](#)
- [Palermo, il pusher Uomo Ragno: la droga sul tetto VIDEO NOMI](#)
- [Palermo, la droga nei panieri: blitz nella roccaforte dello Sperone](#)

Gli uomini di San Giuseppe Jato non avrebbero incontrato direttamente Mulè. A fare da tramite sarebbe stato Salvatore Napoli. L'8 dicembre 2018 Calogero Bommarito, fratello di Giuseppe Antonio, spiegava a Giusto Arnone, anch'egli coinvolto nel blitz, che "Luigi Marino... mi è venuto a trovare là... per sistemare una cosa... aspettava a me il giovedì... Non li'hai visto che gli hanno fatto il video quello... l'imprenditore". Il riferimento è alla denuncia di Piraino che aveva portato all'arresto, quattro giorni prima, di Marino. L'incontro per la messa a posto fra Bommarito e Marino era saltato per causa di forza maggiore.



Bommarito faceva riferimento a Mulè: "Il Massimo era con mio padre (Mulè e Giuseppe Bommarito furono arrestati insieme nel blitz Perseo)". Sarebbe stato quest'ultimo il destinatario del "regalo", e cioè i soldi della messa a posto del cantiere di via Pantelleria.

Della vicenda parlava anche Giuseppe Alfano, altro personaggio solo citato nelle indagini. Si lamentava della mancata consegna dei soldi da parte dei Bommarito: "... si devono arricampare perché quelli di devono fare il Natale... mi ha chiamato e domani mattina viene da te al cantiere". Una sera di dicembre Calogero Bommarito incontrò Alfano allo svincolo di Giacalone dello scorrimento veloce per Sciacca. Qui gli avrebbe consegnato 250 euro.



*Prof. Andrea Crisanti*

Roma, 25 ottobre 2021 - **Sulla terza dose del vaccino anti Covid**, il prof. Andrea Crisanti, direttore del dipartimento di Microbiologia dell'Università di Padova, è intervenuto nella trasmissione “Rotocalco 264” condotta da Roberta Feliziani su Cusano Italia Tv: “C’è un’indicazione di opportunità e un’indicazione generale di sanità pubblica. L’indicazione di opportunità è che sappiamo che la protezione dopo 6 mesi scende in modo significativo, quindi tutte le persone vulnerabili e il personale sanitario dovrebbero farla il prima possibile. Poi c’è un’esigenza di sanità pubblica perché la maggior parte delle persone dopo 6 mesi dalla seconda dose diventa molto più suscettibile a trasmettere la malattia e in alcuni casi anche ad ammalarsi, quindi la terza dose deve essere contemplata come un vero e proprio programma di sanità pubblica a lungo termine”.

“Se noi ci poniamo l’obiettivo di proteggere subito fragili e anziani è chiaro che va fatta subito a queste due categorie, se invece l’obiettivo è quello a lungo termine di bloccare la trasmissione e continuare ad avere una vita come questa senza le preoccupazioni che ha in questo momento la Gran Bretagna, è chiaro che va fatto a tutti”.

“È probabile che ogni anno bisognerà ripetere la vaccinazione, io penso che si dovrà raggiungere un equilibrio a livello di popolazione tra persone vaccinate e persone guarite che bloccano la diffusione del virus, questo è un processo naturale che via via si stabilizza. Eliminare completamente un virus che si è stabilizzato è praticamente impossibile”.

**Sulle persone non vaccinate.** “A parte i no vax, chi non ha fatto il vaccino o è impaurito o ha internalizzato una fobia. Ci sono tantissime persone che hanno paura del sangue, di andare in ospedale, di andare in aeroplano, se una persona internalizza questa fobia col vaccino diventa impermeabile alle argomentazioni. È comunque sorprendente che molti siano più preoccupati del vaccino che dal virus. È molto difficile evitare di non essere infettati da virus che ha un indice di trasmissione così alto, perché



uno dovrebbe essere sempre attento 24 ore su 24, 365 giorni all'anno, al virus basta una volta sola per infettare. Le persone che fanno affidamento sulla propria capacità di aderire a misure precauzionali sono molto ottimiste ed è un ottimismo ingiustificato. Dire che chi ha le difese immunitarie buone il Covid non se lo prende è una fandonia”.

**Sul vaccino antinfluenzale.** “L'antinfluenzale forse è più importante quest'anno che l'anno scorso perché l'anno scorso avevamo tante misure di restrizione, l'obbligo di mascherine anche all'aperto, un accesso limitato ai locali chiusi, quest'anno non c'è quindi il virus influenzale ha più possibilità di trasmettersi e questo può rappresentare un problema perché ha una sintomatologia molto simile a quella del Covid e potrebbe creare anche un allarme ingiustificato. È importante che lo facciano anche i giovani”.

**Sulla riapertura delle discoteche.** “È dimostrato che tutti i luoghi affollati al chiuso, dove c'è movimento, attività respiratoria notevole ed esercizio fisico sono esattamente i posti ideali dove ci si infetta quindi palestre e discoteche”.

**Sulla Gran Bretagna.** “La situazione in Gb dimostra che l'emergenza non è finita. In assenza di protezione il virus si diffonde anche con una notevole copertura vaccinale”.

**In Austria possibile lockdown solo per vaccinati.** “Non penso che in Italia sia una misura costituzionalmente accettabile, né credo che sia una cosa giusta”.

*(fonte: Radio Cusano Campus)*

*Le nuove terapie antiretrovirali contro l'HIV oggi permettono di sopprimere la carica virale al punto da rendere l'infezione non trasmissibile. I risultati degli studi più recenti presentati nella 13a edizione di ICAR - Italian Conference on AIDS and Antiviral Research, che ha riunito comunità scientifica, community e istituzioni*



Roma,

25 ottobre 2021 - Le conquiste degli ultimi anni nell'ambito dell'HIV hanno sancito lo storico successo dell'evidenza scientifica dello U=U,

Undetectable=Untransmittable: l'HIV non viene trasmesso sessualmente se la viremia del partner HIV positivo è persistentemente non determinabile nel sangue, grazie alla corretta assunzione di un'efficace terapia antiretrovirale.

Un passaggio che permette di considerare l'HIV un'infezione cronica.

Recenti

studi rivelano come questo principio sia applicabile anche alla trasmissione verticale madre-feto: una donna affetta da HIV può avere figli e condurre una gravidanza normale senza correre il rischio di trasmettere il virus al nascituro.

Maternità

e HIV è stato uno dei temi al centro della 13a edizione del Congresso ICAR - Italian Conference on AIDS and Antiviral Research, al Palazzo dei Congressi di



Riccione, organizzato sotto l'egida della SIMIT, Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali.

“Il

tema della gravidanza può declinarsi in vari scenari - spiega Francesca Vichi, Medico Malattie Infettive SOC1 USL Toscana Centro, Firenze, Responsabile Day Hospital Ambulatorio - Se si tratta di una donna HIV positiva, l'argomento “U=U” è attualissimo, purché sia stabilmente in terapia antiretrovirale ad alta efficacia per raggiungere una carica virale negativa. La terapia è efficace, ben tollerata dalla donna, non dannosa per il feto e può accompagnare la paziente in tutti i cambiamenti fisiologici che avvengono durante la gravidanza e le relative interazioni con i farmaci assunti nei 9 mesi”.

“Naturalmente

una donna in gravidanza in terapia va seguita in maniera molto stretta al fine di verificare che tutto proceda regolarmente e senza effetti collaterali - prosegue Vichi - Un caso particolare può essere quello in cui la donna scopra la sieropositività proprio durante la gravidanza, fenomeno purtroppo ancora frequente secondo gli ultimi dati dell'ISS, soprattutto tra le donne straniere. Su questa pazienti bisogna impostare rapidamente una terapia efficace e molto potente per raggiungere nel minor tempo possibile la non rilevabilità (RAPID ART). Disponiamo di farmaci molto potenti, efficaci e con una buona tollerabilità nella donna in gravidanza”.

### **Gli ultimi dati dello studio Tsepamo**

Le evidenze scientifiche sulla sicurezza della gravidanza della donna HIV positiva sono dimostrate dagli ultimi sviluppi dello Studio Tsepamo, in corso dal 2014 in Botswana e regolarmente aggiornato.

“Gli

ultimi dati dello studio Tsepamo evidenziano che l'assunzione di terapia base di Dolutegravir fin dal concepimento ha un rischio di danni neuronali al bambino dello 0,15%, quindi minimi e paragonabili al danno che può provocare l'esposizione a un qualunque altro farmaco - sottolinea Francesca Vichi - L'ultimo follow up dello Studio Tsepamo, pubblicato allo IAS (International AIDS Society Conference) a luglio 2021, propone l'analisi su una popolazione di quasi 200mila donne in gravidanza, delle quali circa 6mila avevano ricevuto Dolutegravir nel periodo periconcezionale, con un danno neuronale del neonato con una prevalenza dello 0,15%”.

“In assenza di qualsiasi tipo di intervento, il passaggio dell’HIV dalla madre al figlio si attesta tra il 15 e il 45%; con la negativizzazione della carica virale per tutta la gravidanza, il passaggio diventa quasi nullo - spiega Vichi - Il concepimento e il parto possono così essere naturali: grazie alla terapia antiretrovirale quotidiana, la donna HIV positiva può vivere la propria gravidanza come tutte le altre donne. Questo ha un grande significato sia a livello individuale sia comunitario ed è un forte messaggio contro lo stigma”.

### **Il dibattito sull’allattamento**

L’unico elemento della maternità su cui resta aperto il dibattito è il tema dell’allattamento al seno. “Nei Paesi occidentali, spesso viene consigliata la formula di allattamento artificiale, visto che le linee guida EACS e DHHS suggeriscono un’allerta sul passaggio del virus nel latte” dichiara Vichi.

“Il tema dell’allattamento nelle donne HIV positive presenta anche elementi incoraggianti - evidenzia Maria Grazia Di Benedetto, LILA - Lega Italiana per la Lotta contro l’AIDS - Come emerge da una ricerca proposta dalla community a ICAR 2021, non ci sono studi sul rischio di trasmissione tramite l’allattamento nei Paesi ad alto reddito. Esistono invece studi relativi all’Africa Subsahariana e all’India (Studio PROMISE - Promoting Maternal and Infant Survival Everywhere) che riportano un abbattimento della trasmissione del virus nell’allattamento materno se la donna è sotto adeguata terapia fin sotto l’1%. Considerando che si tratta di Paesi con scarsità di risorse e un difficoltoso accesso alle cure, il quadro per i Paesi ad alto reddito si fa incoraggiante”.

“Vi sono anche nuove prese di posizione in tal senso: le nuove linee guida britanniche e statunitensi, pur continuando a raccomandare il latte in formula come miglior alimentazione per eliminare il rischio di trasmissione del virus, hanno avviato un nuovo approccio, caratterizzato dal coinvolgimento della donna nella decisione sull’allattamento, tra rischi effettivi e benefici per la donna che scaturiscono dall’allattamento al seno; l’allattamento artificiale infatti aumenta il rischio patologie oncologiche e cardiovascolari”, continua Di Benedetto.



“Uno

studio svizzero ha analizzato tutta la letteratura scientifica sul tema e ha definito uno “scenario ottimale” in cui il rischio di trasmissione da donna a figlio si azzerava con aderenza alla terapia; regolare controllo clinico; una carica virale di HIV nel plasma soppressa di <50 copie di RNA/ml. In questo scenario ottimale non è stato riscontrato alcun caso di trasmissione - spiega Di Benedetto - Il tema dell’allattamento ha anche un risvolto psicologico, come emerge dalla recente ricerca “Hiv e Maternità. Indagine sull’esperienza delle donne nell’era U=U” del 2019/2020 realizzata da LILA in collaborazione con Nadir Onlus e un gruppo di studio della SIGO (Società Italiana Ostetricia e Ginecologia): su 58 donne affette da HIV che hanno effettuato allattamento artificiale emerge un elevato livello di insoddisfazione per la rinuncia all’allattamento al seno e un generico senso di frustrazione”.

### **ICAR 2021: iniziative scientifiche e**

**sociali attorno al tema HIV-ICAR**, organizzato sotto l’egida della SIMIT, Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali, di tutte le maggiori società scientifiche di area infettivologica e virologica e del mondo della community, è punto di riferimento per la comunità scientifica in tema di HIV-AIDS, Epatiti, Infezioni Sessualmente Trasmissibili e virali. Nei tre giorni di Congresso erano presenti oltre mille partecipanti e 200 ricercatori e scienziati da tutto il mondo.

I

presidenti sono la prof.ssa Cristina Mussini, Professore Ordinario di Malattie Infettive presso l’Università di Modena e Reggio Emilia; la prof.ssa Annamaria Cattelan, Direttore dell’Unità Operativa Complessa Malattie Infettive e Tropicali, Azienda Ospedaliera di Padova; Giulia Valeria Calvino, Vicepresidente Anlaids Onlus; la Prof.ssa Maria Rosaria Capobianchi, già Direttore del Laboratorio di Virologia e del Dipartimento di Epidemiologia, Ricerca Preclinica e Diagnostica Avanzata dell’Istituto Nazionale per le Malattie Infettive “L. Spallanzani”.

# Cimici al Comune di Palermo, “le intercettazioni dell'imbroglio”



*Sindaco, assessori e dirigenti. Centinaia e centinaia di pagine di conversazioni trascritte*

**L'INCHIESTA** di Riccardo Lo Verso

0 Commenti

Condividi

PALERMO – Un mare magnum di intercettazioni. Centinaia e centinaia di pagine di conversazioni trascritte. Sono finiti tutti sotto intercettazione nell'inchiesta della Procura di Palermo sui falsi nei bilanci del Comune. Nel corposo fascicolo non c'è solo la segnalazione della sezione di controllo della Corte dei Conti, ma anche le voci del sindaco Leoluca Orlando e degli assessori della giunta comunale. Sia quelli iscritti nel registro degli indagati, e a cui è stato notificato di recente l'avviso conclusione indagini, sia coloro mai finiti nell'inchiesta che **coinvolge Orlando e altre 23 persone, tra politici e dirigenti.**

Faccenda complicata quella su cui indagano il procuratore aggiunto Sergio Demontis e i sostituti Andrea Fusco e Giulia Beux. Emergono da una prima lettura passaggi che confermerebbero l'ipotesi dei pm, secondo cui in molti sapevano dell'equilibrio contabile reso possibile **gonfiando le previsioni di entrata e sovrastimando le uscite.** Un modo per mettere a posto i conti ed evitare il dissesto finanziario.

Tra i più preoccupati, così emerge dalle intercettazioni dei finanziari del Nucleo di polizia economico-finanziaria, c'è il ragioniere generale Bohuslav Basile che il 28 gennaio 2020 confida ad un altro burocrate, Ignazio Tabone, che lavora a Villabate: “... ti posso dire che sono stato quattro



ore con la guardia di finanza c'è un'indagine colossale. Io non ti posso dire altro ti posso solo dire che sono venuti in sei. Mi sono determinato Ignazio **la dobbiamo smettere**... cioè se ci sono i presupposti anche velati al di... ho scritto la nota al sindaco per la prima volta gli ho scritto la situazione è grave”.

#### Leggi notizie correlate

- [Mascali, in Consiglio comunale la maggioranza va sotto sui Bilanci](#)
- [Festa della polizia a Palermo - "Brancaccio dice no alla mafia"](#)
- [La Procura indaga sul dissesto - Aperto il fascicolo sui bilanci](#)

Preoccupato è anche Sergio Pollicita, capo di gabinetto di Orlando, che chiama Basile. Discutono della ricapitalizzazione della Rap. In particolare Basile lo informa delle “pressioni” dell'ex assessore al bilancio Roberto D'Agostino: “... vogliono essere ricapitalizzati... mi chiama D'Agostino... la devi fare tu la ricapitalizzazione... tu puoi morire gli ho detto, puoi scoppiare”. Quindi Pollicita riferisce di una conversazione avuta con D'Agostino al quale ha detto: “Lo sai se la società sono in perdita e quindi è divieto di ricapitalizzazione mi dici a quanto è arrivato questo capitale...”. E Basile riferisce di una direttiva emanata dal sindaco: “... **ma il sindaco ha adottato una direttiva Sergio** sulla ricapitalizzazione, ma ora te la giro ha stabilito tutto...”.

Maria Mandala, che a partire da luglio 2019 ha preso il posto di dirigente del settore tributi, dunque responsabile anche della Tari, la tassa sui rifiuti, spiega a Basile senza troppi giri di parole: “... sì oggi me lo sono fatto quantificare più di diecimila pratiche non assegnate... sono comunque cose

gravi... sono pratiche non lavorate, non assegnate cioè anche la Rimedio tutto questo ha fatto... **voglio vedere appena gli scriviamo che le previsioni sono tutte gonfiate** che le pratiche non sono lavorate”.

L'assessore Roberto D'Agostino, invece, ammette in una conversazione con il collega Giuseppe Mattina, che ha la delega ai servizi sociali: "... tu lo sai che cosa mi ha lasciato Brucato per cui stiamo fisicamente subendo un procedimento disciplinare pesante. **Abbiamo delle situazioni fasulle per quanto riguarda le entrate... abbiamo dichiarazioni false per quanto riguarda gli accertamenti**".

Sempre a proposito della Tari in un'altra telefonata Basile cerca di tranquillizzare Daniela Rimedio, già dirigente del settore tributi del Comune di Palermo: "... non ti devi preoccupare sulla Tari perché abbiamo fatto diverse riunioni... i numeri ci sono... ci sono problemi invece sulla Tosap e sono molto sono gravi perché **mi hanno fatto scrivere 30 milioni che non stanno né in cielo né in terra...** i tuoi numeri invece li realizzeremo comunque mi segui... i suoi no però i suoi sono un problema enorme per me...".



# Comunali, Musumeci: «Non mi occupo di risultati elettorali. Ci sono altre priorità»

---

Il presidente della Regione siciliana e leader di #DiventeràBellissima riserva pochissime parole alla sconfitta dei candidati del centrodestra ai ballottaggi

Di **Redazione** 25 ott 2021

---

«Non mi occupo di risultati elettorali nella misura in cui sono preso da altre cose che ritengo molto prioritarie. Il centrodestra mi auguro che non sia soltanto un luogo della geografia politica ma sia anche un sentimento diffuso e non mi pare che in questo momento lo sia del tutto». Così il presidente Nello Musumeci, intervenuto oggi a Caltanissetta, ha commentato i risultati delle amministrative in Sicilia. In merito a un possibile incontro a Roma con Matteo Salvini, annunciato da fonti della Lega ha aggiunto: «Incontro periodicamente tutti i leader del centrodestra e persino qualcuno dell'opposizione. Faccio il presidente della più grande regione d'Italia e ho il diritto ed il dovere di incontrarmi con tutti. Prendiamo un caffè, parliamo di politica e penso che sia libero di poterlo fare».

# Disastro maltempo nella Sicilia orientale: strade allagate, auto sommerse e tratto dell'A18 chiuso

---

Nell'Isola è stata confermata l'allerta rossa anche per la giornata di domani. A Catania situazione particolarmente critica nel villaggio Santa Maria Goretti mentre lungo la Ct-Me è caduto un pesante masso all'altezza di Scaletta sulla carreggiata lato mare

Di **Redazione** 25 ott 2021

---

Il maltempo non lascia la Sicilia e dopo il vento ciclonico di ieri e l'allerta rossa di oggi, quest'ultima resta disposta dal bollettino della Protezione civile regionale anche per domani. Notevoli i disagi che si stanno verificando in particolare nella parte orientale dell'Isola. Uno dei centri più colpiti resta quello di Scordia che conta al momento anche una vittima, Sebastiano Gambera, e una dispersa, Angela Caniglia (si tratta della coppia di sessantenni che si trovavano a bordo di una Ford Fiesta. Erano rientrati in paese da una visita a un familiare malato a Catania quando sono scesi dalla loro auto e sono stati travolti dalla furia

dell'acqua). Sempre nella cittadina del Catanese è anche crollata una parte di strada e il muretto di contenimento del torrente Cava, ingrossato dall'abbondante pioggia che continua a cadere.

Per approfondire:

Alluvioni

## Maltempo a Scordia, danni a strutture e ad agrumeti



Non va meglio al villaggio Santa Maria Goretti di Catania dove il canale Forcile anche in questo caso il livello dell'acqua è stato "alzato" dal maltempo e a farne le spese sono le strade e le



case che si trovano a ridosso, vie peraltro molto trafficate trattandosi di accessi al vicino aeroporto Fontanarossa.

Per approfondire:

Catania

## Maltempo, al Villaggio Santa Maria Goretti si "galleggia"



Strade allagate anche nel quartiere di Librino. A causa dell'esonazione del fiume Simeto, questa mattina anche la strada statale 194 "Ragusana" è rimasta chiusa al traffico in entrambe le direzioni dal km 0,300 al km 1,000 a Catania.

E anche l'autostrada Messina-Catania è chiusa da questo pomeriggio e lo resterà almeno sino al termine dell'allerta rossa. A disporlo è stato il Consorzio Autostrade Siciliane di concerto con le autorità di sicurezza dopo che nella mattinata di oggi, intorno alle 11.30, all'altezza di Scaletta, un masso dal peso di circa una tonnellata è caduto sulla carreggiata lato mare (l'unica aperta, a doppio senso di circolazione) da un costone dove insistono dei terreni privati.





Dalle prime ricostruzioni sembra che il blocco di pietra sia rotolato dalla cima del rilievo a seguito dell'erosione dei terreni collinari (di proprietà privata) determinata dai forti temporali e dalle abbondanti piogge. Per un caso fortunato, in quel momento, non transitava alcuna auto e la grossa pietra ha centrato “solo” un cartello segnaletico. Sul posto sono intervenuti gli uomini della Polizia Stradale e dei Vigili del Fuoco, oltre ai tecnici del Cas che con l'ausilio di droni hanno eseguito rilievi ed indagini al termine delle quali hanno deciso la chiusura del tratto tra Messina e Roccalumera. È stato disposto, quindi, che le automobili provenienti da Catania dovranno osservare l'uscita obbligatoria a Roccalumera, mentre quelle provenienti da Messina dovranno utilizzare l'uscita di Tremestieri.

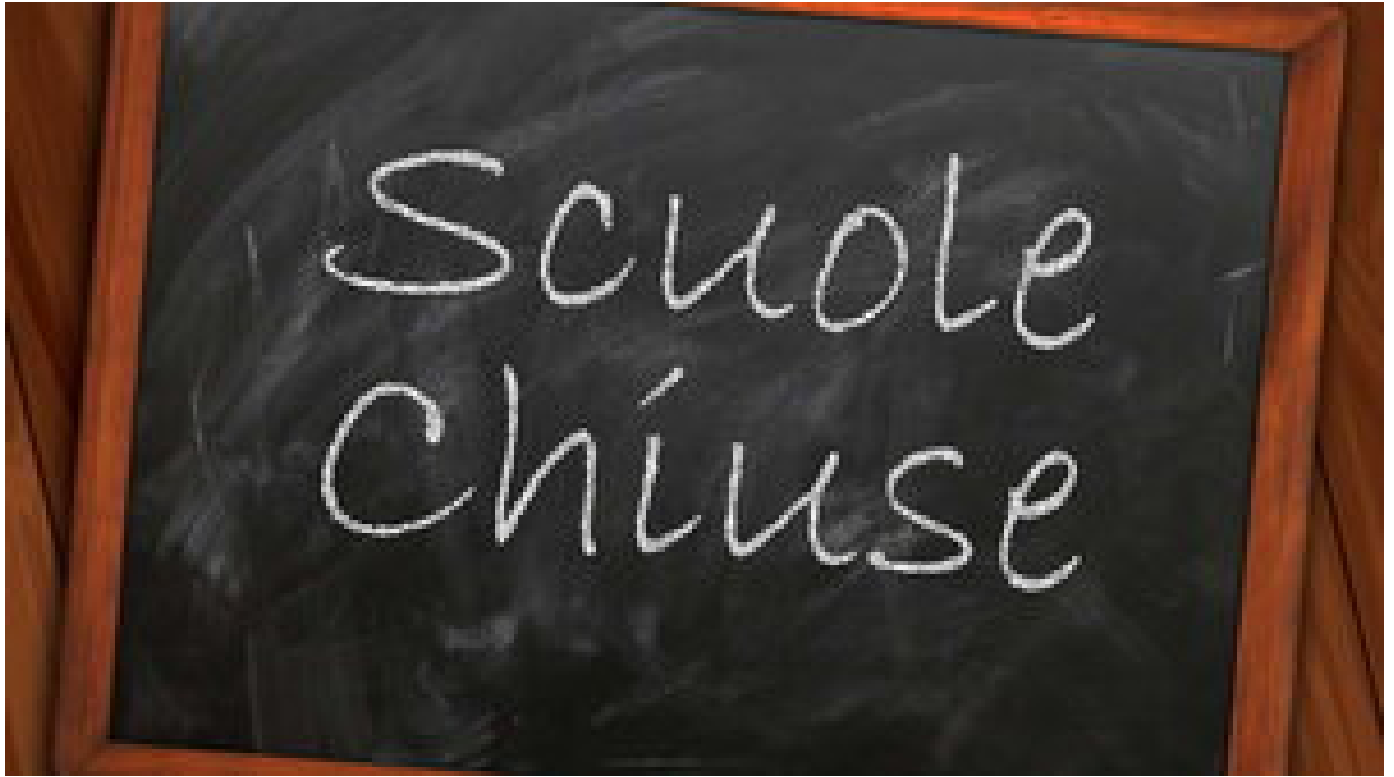
E anche per la giornata di domani, così come accaduto, oggi molti sindaci, a cominciare da quello di Catania, Salvo Pogliese, stanno predisponendo la chiusura delle scuole di ogni ordine e grado. Per quanto invece riguarda l'Università etnea per domani tutte le lezioni dei corsi di studio - incluse quelle nelle sedi decentrate di Ragusa e Siracusa - si terranno esclusivamente in modalità a distanza tramite piattaforma MS Teams. Le strutture dell'Ateneo rimarranno comunque aperte.

Le scuole poi saranno chiuse anche a Ragusa, Messina, Taormina e altri comuni della zona ionica e tirrenica del messinese.

Per approfondire:

## Provvedimenti

# Maltempo, a Catania il sindaco proroga la chiusura delle scuole



E sempre a Catania hub e punti vaccinali territoriali dell'Asp etnea resteranno chiusi anche domani per l'intera giornata in seguito al perdurare dell'allerta meteo diramata dalla protezione civile regionale. Sospeso il servizio tamponi drive in sia a Catania che ad Acireale. Rinvii anche i tamponi di fine isolamento programmati per le classi scolastiche in quarantena. "A tutela degli utenti e degli operatori sanitari - spiega il commissario per l'emergenza Covid, Pino Liberti - siamo costretti a chiudere gli hub e i punti vaccinali anche domani. Ci scusiamo per il disagio, ma è nostro dovere garantire il servizio in condizioni di sicurezza. Le avverse condizioni atmosferiche,

purtroppo, al momento non lo consentono». Gli utenti prenotati per la somministrazione del vaccino, potranno presentarsi direttamente negli hub e nei punti vaccinali territoriali non appena saranno nuovamente operativi. Non è necessario fare una nuova prenotazione».

**Previsioni:** Il meteo di domani in Sicilia prevede precipitazioni diffuse, a prevalente carattere di rovescio o temporale, sui settori orientali, con quantitativi cumulati da moderati ad elevati, fino a puntualmente molto elevati. Da sparse a diffuse, a prevalente carattere di rovescio o temporale, sulle restanti zone, con quantitativi cumulati generalmente moderati. I venti saranno da forti a burrasca dai quadranti orientali sui settori orientale e meridionale e localmente forti settentrionali sulle restanti zone. Mari: agitato lo Ionio; generalmente molto mossi i restanti bacini



Lunedì 25 OTTOBRE 2021

## Vaccini Covid. Si va verso la terza dose per tutti. Brusaferrò (Iss): "È uno scenario verosimile"

***Il presidente dell'Istituto superiore di sanità e portavoce del Comitato tecnico scientifico del ministero: "Noi continueremo a fare come abbiamo sempre fatto monitorando sempre la persistenza della risposta immunitaria, e man mano che ci saranno le evidenze del caso, saranno declinate dal punto di vista organizzativo. Importante continuare comunque a mantenere l'adesione della popolazione verso le misure di sicurezza, in primis l'utilizzo delle mascherine nei luoghi chiusi per evitare scenari di peggioramento".***

"Oggi è raccomandata per alcune categorie, in particolare quelle più fragili, ma la terza dose di vaccino anti-Covid per tutta la popolazione è uno scenario verosimile". Lo ha detto oggi il presidente dell'Istituto superiore di sanità e portavoce del Comitato tecnico scientifico del ministero, **Silvio Brusaferrò**, a margine di un convegno a Venezia.

"Noi continueremo a fare come abbiamo sempre fatto - ha aggiunto - monitorando sempre la persistenza della risposta immunitaria, e man mano che ci saranno le evidenze del caso, saranno declinate dal punto di vista organizzativo" ha evidenziato.

Il numero uno dell'Iss ha poi commentato anche il recente aumento dei contagi: "Sono impegnato a fare in modo che la copertura vaccinale da una parte e il monitoraggio dall'altra ci guidino nella comprensione di come evolve la pandemia. Credo che sia fondamentale l'adesione della popolazione verso le misure di sicurezza, in primis l'utilizzo delle mascherine nei luoghi chiusi per evitare scenari di peggioramento".

E poi sulle scuole ha lodato il modello del Veneto sulle scuole sentinella. La Regione "sta facendo un ottimo lavoro".

Per Brusaferrò la scuola a livello nazionale "ha posto molta attenzione e grande rigore nel rispetto delle norme, fin dal principio. Ma la vita in classe è solo un momento, è fondamentale che i ragazzi stiano attenti anche nella vita extra scolastica. Noi, per parte nostra, presentiamo sempre le curve della popolazione più giovane per monitorare tutto il fenomeno", ha concluso